



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 91 - lunedì 3 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mr. Berlusconi mi sento un po' sfruttato. A pagina 79 della Sua brochure sono ritratto al telefono mentre mi congratulo con Lei per



«le attività del Governo italiano in aiuto dei Paesi poveri». Tragicamente, negli ultimi anni sotto questo governo, l'Italia è diventata

l'ultima della classe, tra le 22 nazioni più ricche del mondo, per la spesa pro capite a favore del Terzo mondo»

Bono, Corriere della Sera 2 aprile

L'ultimo regalo di Berlusconi: crollano le retribuzioni in Italia

L' Ocse: i salari dei lavoratori italiani al 23° posto fra i 30 Paesi industrializzati

SEMPRE PEGGIO Non ci sono solo i conti disastrosi e truccati da Tremonti a segnare il fallimento del governo. Anche i salari dei lavoratori italiani sono al tracollo: guadagniamo circa il 19% in meno della media europea

Masocco e G. Rossi a pagina 6

RaiUno ore 21,15

VESPA ARBITRO

L'ULTIMO FACCIA A FACCIA TRA PRODI E BERLUSCONI LA VIGILANZA: NIENTE BLITZ

Lombardo a pagina 11

PRODI

«Troveremo i soldi facendo pagare le tasse agli evasori»



«Per reperire i soldi necessari alla nostra politica, se vinciamo le elezioni faremo una durissima lotta contro l'evasione fiscale». Intervistato da Lucia Annunziata al programma di Raitre "In mezz'ora", Romano Prodi ribadisce i temi cardine del programma dell'Unione. Sulle tasse il Professore ammette «uno sbaglio di comunicazione», ma aggiunge che gli elettori comprendono «la serietà del centro-sinistra che rispetta i suoi programmi» e che interverrà solo sui grandi patrimoni.

Andriolo a pagina 7

STAINO



Commenti

Tasse

UNA GIUSTA SUCCESSIONE

GIANFRANCO PASQUINO

L'economia, secondo una famosa definizione, credo, di John Maynard Keynes, è una scienza triste, anzi lugubre. Sarà forse per questa ragione che qualche economista, magari diventato ministro, si esibisce in esercizi di finanza allegra. Qualche volta, però, l'economia non va lasciata soltanto ai suoi, più o meno legittimi e lugubri, cultori poiché le premesse e le conseguenze dei loro provvedimenti possono e debbono essere opportunamente analizzati in chiave sociologica. Tassare o no i titoli di Stato (e le plusvalenze) con quali aliquote non è una decisione che possa essere presa con esclusiva considerazione delle sue conseguenze sul sistema economico. Bisogna, è semplicissimo da capire, tenere conto anche della condizione dei ceti sociali che vengono colpiti o risparmiati dalla tassazione e dell'uso alternativo che quei ceti farebbero delle risorse rimaste o tornate a loro disposizione.

segue a pagina 27

Noi e Loro

FINALE DI PARTITA

MAURIZIO CHERICI

Al improvviso è svanita l'indignazione del Cavaliere a proposito dei bambini bolliti. Dopo aver tirato il sasso non ne parla più. Cuore tenero del grande comunicatore? Potrebbe essere, ma non lo è. Ogni giorno cresceva l'angoscia attorno al bambino rapito a Parma. Stava diventando l'angoscia di tutti. E la tragedia lo avrebbe travolto. Perdere voti per una battuta sillabata con pause teatrali non valeva la pena. Allora lo preoccupa il fastidio dei cinesi? Pechino è lontana; pensieri più disastrosi lo tormentano. Il far scendere dagli orrori del comunismo gli orrori del prossimo governo di centrosinistra, è l'invito a leggere in un certo modo la storia con conclusioni. Imbarazzanti. Quella tessera di Gelli nascosta nel passato dell'imprenditore indebitato. I piduisti argentini hanno massacrato 32 mila ragazzi. Applicando la logica berlusconiana, i piduisti italiani dovrebbero dividerne la responsabilità. Con qualche aggravante. A differenza di D'Alema, Fassino, Bersani, calzoni quasi corti quando le falci rosse «tagliavano le teste», i piduisti italiani già viaggiavano in doppiopetto.

segue a pagina 27

Tommaso, si indaga sulla banda dell'orrore

Gli assassini si accusano a vicenda. L'inchiesta non esclude altri complici. Casini specula sulla pena di morte

di Michele Sartori inviato a Parma

Sono entrati in prigione in piena notte. I detenuti li aspettavano, svegli. Hanno cominciato a urlare, insulti, minacce, «qua non li vogliamo», per più di un'ora. Non è la prima volta che Mario Alessi e Salvatore Raimondi entrano in cella, ma questa rischia di essere la più dura. Li metteranno in una «sezione protetta», quanto poi possa durare la protezione, chi lo sa. Il rapimento, l'assassinio di Tommaso, hanno scosso anche i detenuti.

Nel carcere di Parma, a metà pomeriggio, entra anche il coordinatore distrettuale antimafia Silverio Piro: supplemento di interrogatorio per i due, e forse anche, in una diversa sezione, per Antonella, la moglie di Alessi.

segue a pagina 3



Uno striscione esposto ieri allo stadio di Firenze Foto Ansa

Gli assassini

IL BUIO

ROBERTO COTRONEO

È pensare che è andato anche in televisione, Mario Alessi, a dire che i bambini devono rimanere con le loro famiglie, che i bambini vanno lasciati in pace. L'orrore di quel delitto ha persino questo risvolto, un risvolto su cui in molti si interrogano: come ha fatto a mentire? E a mentire in quel modo? E perché parlare in televisione con quella faccia imperturbabile, con quella sicurezza, quando aveva già assassinato un bambino di un anno e mezzo? Certo, quando accadono cose come queste, leggi commenti su commenti di gente che non ci riesce a credere.

segue a pagina 3

Le vittime

LA PIETÀ

LIDIA RAVERA

Esistono ancora le vittime? Me lo sono chiesto più di una volta, nel corso del mese di marzo, mentre Paolo Onofri, padre di un bambino di 18 mesi, rapito e scomparso (un bambino piccolo e infermo) veniva frugato e spiato, indagato e accusato. Esiste ancora un po' di rispetto per il dolore? Guardavo il volto devastato di Paola Pellinghelli Onofri e mi chiedevo: ma perché non ha diritto alla quota di compassione riservata alle madri che sanno in pericolo il proprio figlio?

segue a pagina 2

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

PUNTA PEROTTI, SE VINCE LA LEGGE

di Maria Zegarelli inviata a Bari

Avrebbe fatto un lungo applauso ieri mattina il professor Armando Perotti quando in due secondi, due, è crollato il primo troncone della «saracinesca». Due secondi, un minuto dopo le 10.30 e il gigante di cemento è venuto giù come fosse stato un ramoscello secco. Una grande nuvola di fumo, dissolta in pochi minuti, circa 70 mila metri cubi di cemento finiti a terra. Avrebbe applaudito di sicuro il professor Armando Perotti, intellettuale barese del secolo scorso (1865-1924) che si batté con tutte le sue forze per non far costruire il Teatro Margherita proprio alla fine di Corso Vittorio Emanuele, su una piattaforma sul mare, perché chiudeva l'orizzonte ai baresi.

segue a pagina 12



L'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti a Bari Foto Ansa

MONDADORI

GABRIELE ROMAGNOLI

Non ci sono santi

Viaggio in Italia di un alieno

Undici storie su che cosa sono e che cosa sono diventati gli italiani. Si ride, amaramente.

Le insinuazioni iniziate su «Porta a porta»: i filmati pedopornografici, un padre subito trasformato in orco

VITTIME Della nostra fame di emozioni, soprattutto. L'intrusione nei più segreti particolari della vita, seppur discutibili come quelli del padre di Tommaso, fin dove può arrivare? Sui genitori si sono addensate le ombre più orribili. Ora la prova della loro non-colpevolezza coincide con l'apice della loro disperazione.

di Lidia Ravera / Segue dalla prima

P

erché sospettare di questi due disgraziati, come se fosse naturale, come se fosse nell'ordine delle cose, che un padre venda o massacrò suo figlio, che se lo sequestri per qualche fine disgustoso (Porta a Porta del 18 marzo), che finga le lacrime, che reciti l'ansia, con qualche occulto inconfessabile scopo... vizio o lucro? Che cosa è successo? Quale altro sottile confine è stato sorpassato?

Di chi è la colpa? È la fame di emozione, mi sono detta, la gente vive in una sorta di analgesia programmata, si fa di tutto pur di non soffrire. Si rifiuta l'invecchiare, la malattia, la solitudine, il dubbio, la malinconia. C'è una pillola per ogni problema, un rilancio per ogni scacco. Ci si occupa con scrupolo del proprio benessere, rifuggendo da ogni verità scomoda, si lavora programmando vacanze, si evita ogni fonte d'angoscia. Poi, quando il male colpisce una coppia di sconosciuti, una famiglia qualunque, ci si avventa su di loro, col bisogno di provare qualcosa, di soffrire per interposta persona. Avidamente, si va a caccia di particolari. Ci si nutre di immagini rubate dai telegiornali: la madre con la voce che trema, mentre recita il suo appello ai rapitori, il padre con gli occhiali scuri. La sua rabbia impotente.

Sotto la lente di ingrandimento dell'attenzione mediatica prendono corpo le ipotesi più trucidie. Paolo Onofri detiene materiale pedopornografico: allora è stato lui. Era in un giro di depravati. E non solo: gestiva un ufficio postale. Chissà che cosa ci faceva con i soldi che maneggiava.

La vittima, guardata da vicino, ingrandita a dismisura, perde innocenza. La pietà si ritira. Se la prende tutta il bambino. Papà e mamma no, loro non sono senza macchia. Ma nessuno è senza macchia, passata l'infanzia. Si esce dall'innocenza un po' prima dell'età pediatrica. A dodici anni, puoi già essere un po' criminale.

Forse Paolo Onofri non è un modello di perfezione, ma abbiamo diritto, noi, di usare la sua disgrazia come un piede di porco, come un grimaldello per aprire la porta della sua casa? È una brutta abitudine questa intrusione di massa negli interni colpiti dal male. Non serve né a scoprire prima i colpevoli né a confortare le vittime. Serve soltanto a saziare la voracità con cui, tutti, chiedono di consumare una quota crescente di reality/fiction.

Lacrime vere, morte e dolore. Angoscia. Purché non sia mai la nostra, purché sia l'angoscia degli altri.

Avete provato, in queste settimane, a mettersi per un attimo nei panni di Paolo Onofri e di sua moglie? Io sì, mettersi nei panni degli altri è, per uno scrittore, una malattia professionale. Quasi non ne puoi fare a meno. Ho provato a mettermi nei panni di una coppia che si è vista strappare dalla braccia un bambino piccolissimo, bisognoso di cure, che è stata costretta a uscire dall'anonimato, a diventare personaggio, che è stata fatta oggetto di solidarietà subito dopo di sospetto e quindi di disprezzo. Ho pensato, quando il giallo è stato risolto e la tragedia si è compiuta: quest'uomo, questa donna sapevano bene di essere innocenti. Eppure hanno dovuto difendersi, hanno dovuto nascondersi, sono stati esposti alla vergogna.

Oggi, la prova della loro non-colpevolezza coincide con l'apice della loro disperazione.

Il bambino è stato ucciso. Per futili motivi, per sbaglio, per distratta crudeltà. Perché

Unità
LU
OGGI

L'opinione pubblica fa irruzione ovunque. E la linea divisoria tra privacy e voracità della fiction viene cancellata

Onofri, un mese sotto assedio tra sospetti e calunnie in tv



Un momento della manifestazione in memoria del piccolo Tommaso ieri pomeriggio a Parma. Foto di Baracchi/Benvenuti/Ansa

qualcosa si è incrinato nella coscienza collettiva, qualche altro limite invisibile è stato sorpassato. Il bambino, che tutti conserviamo dentro di noi, la nostra parte angelica e fragile, quella che passiamo la vita a preservare e difendere, è diventato una merce come tutte le altre. Si può rubare per danaro e uccidere perché non si sopporta il suo pianto. Qualche anno fa, un altro bambino, ammazzato nel letto di sua madre, forse da sua madre, è diventato spettacolo. La villetta di Cogne dove viveva è diventata meta di vacanzieri annoiati, sul sangue e sulla testa spaccata del bambino, si è dibattuto e si è discusso. L'audience ha premiato i più spietati. E così che, in modo subliminale, impercettibilmente, cadono i tabù. Il corpo dell'infante si fa meno sacro. La mamma

meno madonna, meno insospettabile. Il circo mediatico chiacchiera e strepita, mentre tutto diventa opinabile. Ogni affetto ogni legame ogni relazione. Tommaso Onofri, come Samuele Lorenzi, è morto quando la sua vita era appena incominciata. Per qualche giorno il suo visetto sorridente, i suoi riccioli, tormentarono la nostra sensibilità dagli schermi, dalle pagine dei giornali. La Lega chiederà la pena di morte, per vedere se si può tirar su qualche voto anche dal sacrificio di un bambino. Poi tutto tacerà, fino al prossimo orrore. Poiché abbiamo bisogno di dimenticare, dimenticheremo. Noi, non Paolo e Paola. Non suo padre e sua madre. A loro, come minimo, si dovrebbero delle scuse.

E-mail e sms: la tragedia fa il giro del mondo

Centinaia di e-mail e di sms per il «piccolo angelo». Centinaia di attestazioni di dolore, di orrore di rabbia per gli assassini del piccolo Tommaso Onofri. Sono arrivati subito dopo la notizia della fine al Comitato «Liberate Tommaso» e al sito www.tommasolibero.blogspot.com. «Piccolino», «piccolo angelo» per la piccola vittima, «bestie», «bastardi» per i suoi assassini sono gli appellativi ricorrenti. Messaggi sono arrivati anche dall'estero, indirizzati al piccolo Tommy. «May God be with you all today, and always», si legge in uno di essi. Da Malta: «Stamane ne parlano tutti, e fuori dalle chiese ci si domanda su come si possa strappare un bimbo dai genitori ed ucciderlo solo perché piangeva». Da Zurigo scrive Emilia: «Non ci sono parole per descrivere ciò che provo in questo momento. Che sia fatta giusta giustizia per questi esseri così spregiati, perché non ci si può scagliare contro un anima innocente come il piccolo Tommy. Che dio dia la forza alla famiglia Onofri». Molti si augurano che gli assassini non paghino solo col carcere: «Il sangue puro di un bambino si paga amaramente e credo che tutti, detenuti soprattutto, siano d'accordo con me... Giustizia sarà fatta», scrive un altro anonimo. Un altro fa eco: «Una sola parola volevo rivolgere a tutti i carcerati d'Italia, uccidete 'sti bastardi!».

E la mamma chiede: «Aveva ancora le scarpine?»

Lo strazio dei genitori. Nel paese di uno dei rapitori qualcuno dice: da quando ci sono i siciliani, qui...

di Andrea Bonzi inviato a Parma

LA FAMIGLIA Onofri si chiude nel proprio dolore. Si alza nelle campagne parmensi il sipario della prima mattina senza Tommaso, senza la speranza di poterlo riabbracciare sano e salvo. I genitori del piccolo hanno lasciato il cascinale di Casalbaroncolo e si sono ritirati a Martorano, nell'abitazione di Cesare Fontanesi, zio di Tommaso. È toccato a lui riconoscerne il cadavere all'obitorio di Bologna. Paola e Paolo Onofri, infatti, non ce l'hanno fatta a superare la prova: la madre, distrutta, continua a essere sotto dosi pesanti di sedativi, il padre si aggira nella casa come un fantasma, con gli occhi gonfi di pianto. Nel pomeriggio è accorso anche un medico per dare sostegno alla madre, che avrebbe chiesto a Fontanesi se Tommy avesse ancora «le sue

scarpine». Non è stato facile, poi, rivelare la verità al fratello maggiore Sebastiano, di otto anni: il bambino continuava a chiedere di Tommaso. Fino al pomeriggio, infatti, non aveva ricevuto ancora la ferale notizia, anche se già intuitiva. In seguito, tramite Claudia Pezzoni, amica e avvocatessa della famiglia, Paolo Onofri ha fatto sapere di «voler trovare nella tragedia una ragione positiva: che il sacrificio di Tommy sia servito per smuovere le coscienze». Ma sarà dura trovare qualcosa di positivo in un omicidio così efferato e insensato. La morte di Tommaso, del resto, rappresenta l'epilogo peggiore di un mese di pressioni fortissime per tutti i membri della famiglia. In particolare per il padre, su cui sono state gettate ombre pesanti. Decine di mazzi di fiori e messaggi di cordoglio sono stati lasciati davanti vicino alla casa di Casalbaroncolo, dove è rimasto solo il cane Tody. Telecamere e fotografi assediano la casa di Martorano,

visitata da parenti, amici e conoscenti degli Onofri, venuti a portare una parola di conforto ai genitori. Alle cinque del pomeriggio è stata la volta delle istituzioni: il sindaco Elvio Ubaldi («La città è stordita», dice), il presidente della Provincia Bernazzoli, il prefetto Angelo Tranfaglia, il questore Vincenzo Stingone («Ho visto poliziotti piangere») e i vertici militari di Carabinieri e Guardia di Finanza, uniti nel cordoglio per la scomparsa del bambino. La solidarietà delle gente non si è fatta attendere: dalla decina di persone assiepite vicino alla casa di Martorano, alle circa 300 che si sono ritrovate in piazza Picelli a Parma per una silenziosa manifestazione. Ma non solo: «Ci chiamano in tanti, gente che nemmeno ci conosce e ci esprime vicinanza - spiega Fontanesi scambiando due parole con i cronisti - Siamo stupiti». «Ogni volta che leggono un messaggio, gli Onofri sono contenti - osserva l'avvocato Pezzoni - anche se, psicologicamente, è un trauma fortissimo quello che deve superare. Ma lo deve fare, lo sa anche lei, per Sebastiano».

Insomma, l'intera comunità è sconvolta. Superatoli confine tra Parma e Reggio Emilia c'è Sorbolo Levante. È lì che vive la famiglia di Salvatore Raimondi, uno dei due rapitori di Tommaso. Nessuna voglia di parlare, è comprensibile. Ma anche il resto dei compaesani è poco loquace: la zona è di nuova costruzione e i Raimondi si sono trasferiti qualche anno fa. Ma il dolore per ciò che è successo è forte: «Quando stamattina ho preso il giornale con la foto di Tommaso, ho cominciato a piangere», dice un signore in uno dei pochi bar del posto. «Dieci giorni fa sono state bruciate due macchine qui vicino, non era mai successo», insinua un altro. Voci, che spesso si mescolano con qualche pregiudizio: «Ma lei lo sa come lo chiamano Brescello? Cutrello», con riferimento a Cutulo e alla mafia. Non manca la rabbia: un gestore di un locale di Sorbolo, omonimo di Salvatore Raimondi, è stato fatto oggetto di ripetute telefonate minatorie. Gli è toccato andare su tutte le tv locali a chiarire l'equivoco.

L'altro dramma: il figlio dei rapitori è malato di cuore. Gli zii: lo adottiamo

SAN BIAGIO PLATANI (AG) «Credevo nell'innocenza di mio fratello, ma in fondo al cuore nutrivò qualche dubbio sulla sua sincerità. Me lo sentivo che c'era qualcosa che non andava. Ecco, adesso per me lui è morto. Morto». Salvatore Alessi, fratello gemello di Mario Alessi, l'assassino del piccolo Tommaso Onofri, è distrutto. Ricorda l'ultima telefonata con Mario, giovedì scorso: «Gli ho chiesto se c'entrasse qualcosa con il rapimento e lui continuava a dirmi di no. Però qualcosa non tornava... Avevo qualche dubbio, anche se continuavo ad allontanarlo dalla mia mente...». Invece no, quel fantasma alla fine s'è materializzato: «Pensavamo che lui con quella storia non c'entrava niente, che fosse solo un indagato a conoscenza dei fatti, ma solo per il fatto che lavorava in quella casa, invece...». Il lavoro, appunto, gli affanni del guadagno. «Abbiamo incontrato Mario e la sua compagna ad agosto, a Parma. Era evidente che avevano problemi economici: per questo li abbiamo aiutati» aggiunge ancora Salvatore.

Ora il pensiero e lo strazio vanno tutti al nipotino Giuseppe, al figlio di Mario Alessi e di Antonella Conserva, la donna anche lei fermata perché avrebbe dovuto «prendersi cura» di Tommaso durante il sequestro. Al piccolo di 6 anni che da quando i genitori sono stati fermati vive assieme ai nonni materni a San Biagio Platani, nell'agrigentino. Al piccolo che è malato di cuore. Malato come malato era Tommy. «Chiede in continuazione dei genitori - racconta Antonella Pace, moglie di Salvatore e cognata di Mario Alessi - : gli abbiamo spiegato che siccome mamma e papà fanno i costruttori, sono andati a vedere una casa lontana e torneranno tra molto tempo. Ma il momento è difficile: chiederemo ad uno psicologo di aiutare nostro nipote. Sarà lui a indicarci cosa dirgli».

Adesso Antonella e Salvatore chiedono l'affidamento del bambino. «È il bambino - spiegano - l'unica cosa che ci interessa. Per un periodo è stato insieme a noi a San Biagio. Siamo preoccupati per lui. Per ora vive con i nonni materni ma sono persone anziane e malate. La madre ce lo lasciava spesso quando era impegnata, gli siamo molto affezionati. Non vogliamo che Giuseppe finisca in istituto. Vogliamo che cresca in una famiglia. Siamo disponibili a prenderci cura di lui. Speriamo che il Tribunale ci possa dare una mano».

Lo conferma l'avvocato di famiglia Rosina Amoroso: «Allo scorporo e al dolore per quello che è successo - afferma il legale - si aggiunge sconforto e preoccupazione per le sorti di un altro piccolo innocente, il loro nipote Giuseppe, ammalato e bisognoso di cure, che sta senza colpa subendo gli effetti devastanti di questa brutta vicenda e del quale vorrebbero prendersi cura ed hanno intenzione di chiedere l'affidamento».



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Prosegue la promozione fino al 30 aprile anche in vista dei prossimi appuntamenti amministrativi di maggio

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni abbonamenti@unita.it esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero) God. SWIFT:BNLITRR
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Raimondi: è Mario che l'ha strangolato. Alessi: no, è lui che ha colpito il bimbo in testa. Domani l'autopsia

A Parma, in carcere i detenuti promettono vendetta e urlano: «Infami, infami qui non vi vogliamo»

I punti oscuri: se si tratta di rapimento per estorsione non si permette alle vittime di dare l'allarme



Fiori e messaggi sul luogo del delitto. Foto Ap



La polizia scientifica effettua rilievi sul luogo del ritrovamento del corpo del piccolo Tommaso. Foto Ansa

Tommy, ora i carnefici si accusano a vicenda

Alessi e Raimondi verranno trasferiti in una sezione protetta: contro di loro insulti e minacce. Nuovi interrogatori per capire se altri siano coinvolti nel sequestro finito in tragedia

di Michele Sartori inviato a Parma / Segue dalla prima

INTANTO GLI ERT, «esperti ricerca tracce», della polizia passano al setaccio la cascina degli Alessi, oggi sequestrata (e già perquisita quattro giorni dopo il rapimento) e i Ris la zona dove era stato sepolto il bambino: trovando, a duecento metri, una vanghetta da muratore, probabilmente l'attrezzo con

cui Tommaso è stato assassinato. C'è tanto da chiarire, da ricostruire, dopo le prime confessioni. Probabilmente c'è anche qualche complicata da individuare. Per ora, comunque, non figurano altri provvedimenti: se non l'iscrizione di due persone ignote nel registro degli indagati, ma per favoreggiamento, con ruoli tutto sommato marginali.

Alessi e Raimondi continuano a rimpallarsi le responsabilità. Il copione è lo stesso di sabato pomeriggio. Raimondi, il ventisettenne muratore-drogato-rapinatore mobilitato dall'amico più anziano per eseguire il sequestro, sabato è stato il primo a crollare. Lo avevano preso i carabinieri, e già alle due del pomeriggio aveva confessato, però scaricando tutto su Alessi: «Il bambino piangeva, lui l'ha strangolato, e poi ha nascosto il corpo, non so dove». Quattro ore dopo Alessi, preso dalla polizia, è frantato a sua volta, scaricando il delitto sul complice: «Il bambino piangeva, lui l'ha colpito in testa». Chi abbia ragione, in fin dei conti, importa relativamente; e non cambierà una virgola della futura pena. Fatto sta che era Alessi, e non Raimondi, a conoscere il luogo esatto della sepoltura. E d'altra parte, da un esame superficiale del corpo, segni di strangolamento non ce ne sarebbero, di un colpo in testa sì. Per cui si può immaginare un primo momento in cui Raimondi uccide Tommaso, ed un secondo in cui Alessi seppellisce il corpicino; forse aiutato dalla moglie.

Chiarirà meglio l'autopsia, domani. Dovrà anche cercare di capire, il dottor Nicola Cucurachi, a quando risale la morte: ad un mese fa od a giorni più recenti? Per ora, su questo punto, la versione dei rapitori pare compatibile. Hanno davvero ammazzato il bambino immediatamente dopo il sequestro. L'argine lungo l'Enza, dove hanno sepolto il corpo, è ad un passo da Casalbaroncolo. Vi si arriva sia che i rapitori, scappati in scooter, col bambino ficcato dentro uno zainetto tenuto a spalla da Alessi, fossero stati diretti a Coenzo - casa degli Alessi - oppure a Sorbolo Levante - casa di Raimondi. Oppure ad una terza destinazione vicina, ancora da individuare. Sequestro-lampo doveva essere, hanno spiegato. Per quanto rapido, qualcuno avrebbe dovuto badare al bimbo. Raimondi abitava coi genitori. Gli Alessi, a Coenzo, avevano un figlio di sei anni in casa, non potevano portare lì il piccolo. Doveva esserci un'alternativa.

Rapimento blitz, poi, per puntare a cosa? Soldi, naturalmente. Ma quali? L'ipotetica cassa delle Poste, alla quale Paolo Onofri, il papà di Tommaso, avrebbe potuto attingere la mattina dopo? O forse ritenevano che l'uomo avesse un piccolo patrimonio personale? Questa ipotesi è nata dopo le dichiarazioni di Luigi Pasquale Barbera, il pluripregiudicato artigiano edile amico di Onofri, quello che gli ha ristrutturato canti-

na e cascina usando manovali-pregiudicati di ogni tipo, Alessi incluso. Barbera ha raccontato che un giorno il papà di Tommaso gli aveva mostrato una scatola tenuta nel bagagliaio dell'auto, piena di mazzette di banconote di grosso taglio: era, aveva spiegato Onofri, la famosa «eredità della zia di Ferrara». Da quel momento potrebbero essersi sparse certe voglie.

Qualsiasi ipotesi si faccia, un sequestro lampo ha senso, può sperare nel successo, solo se la vittima non dà l'allarme. La sera del due marzo, invece, i rapitori non hanno minimamente avvertito gli Onofri di non denunciare il fatto. Né, successivamente, hanno lanciato segnali, avuto contatti di alcun genere. È strana anche la loro fuga, lasciando la famiglia blandamente legata, con il telefono ed i telefonini a disposizione. E non per inesperienza. Alessi è stato protagonista di fughe più accurate: quando, in coppia con un amico, nell'estate del 2000 a San Biagio Platani, ha sequestrato una coppia di fidanzati e violentato la ragazza, prima di scappare aveva bucat le ruote dell'auto delle vittime per non essere inseguito. Adesso avrebbe spiegato di aver lasciato i telefonini a disposizione degli Onofri proprio per facilitare, la mattina dopo, i contatti, le richieste di riscatto. È una faccenda, complessivamente, piuttosto scombinata; come i suoi protagonisti, del resto.

Restano anche da trovare il coltello e la pistola usati nell'aggressione; il caso ed il passamontagna del travisamento. E c'è qualche piccolo mistero insoluto, primo fra tutti quella scritta verniciata pochi giorni fa sull'asfalto vicino alla cascina di Casalbaroncolo, destinata a Paolo Onofri: «Ne hai abbastanza?». Chi l'ha scritta ha corso un grandissimo rischio, è difficile ipotizzare un mitomane, d'altra parte è inimmaginabile che siano stati i rapitori. Ieri mattina è iniziata la seconda fase delle indagini. Pochi altri interrogatori di persone, mentre da comando dei carabinieri e questura uscivano, liberi e stravolti, gli ultimissimi dei quaranta protagonisti della gran retata di sabato. Alle nove, il momento più ingrato: Cesare Fontanesi, lo zio, ha dovuto recarsi all'istituto di Medicina Legale per riconoscere formalmente il nipotino: soprattutto dal maglioncino turchese e dalle scarpe da ginnastica che Tommaso indossava al momento del rapimento, e ancora l'altra sera quando l'hanno trovato. Oggi, invece, è prevista l'udienza di convalida dei fermi davanti al gip a Parma.

Ci sono tanti bambini, vittime a loro volta di questo dramma. C'è Sebastiano, il fratellino di Tommaso. E c'è G., il figlio di Alessi, che ha sei anni, è cardiopatico, e dall'altro ieri è ospitato dai nonni materni. Sebastiano, lo zio di San Biagio Platani gemello di Mario Alessi, ha annunciato l'intenzione di chiederne l'affidamento. Ieri ha parlato telefonicamente col bambino: «Chiedi dove sono mamma e papà. Gli abbiamo detto che staranno via molto a lungo, che sono andati a vedere una grande casa lontana, con tante stanze...». È l'esatta, inconsapevole descrizione del carcere. Dal quale, a Parma, continuano a sentirsi, perfino dall'esterno, delle grida ossessive: «Infami, infami!».



Il papà di Tommaso piange abbracciato da don Giacomo Spini. Foto Ansa

MARIO ALESSI In diretta tv l'assassino ben pettinato era andato a dire l'ultima offesa: «I bambini sono angeli»

Quel mostro vestito da «angelo nero»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Gente che non sapeva che il mostro, e i mostri, erano tra di noi, gente che non può accettare tutto il male che c'è nel mondo. Hanno espresso indignazione tutti: dall'associazione dei detenuti non violenti al fratello gemello di Mario Alessi. Ma a cosa serviva mentire in quel modo? Serviva a coprirsi? Serviva a essere ancora più convincente con gli investigatori? O era un segno aberrante, era qualcosa che sfugge a qualsiasi spiegazione?

Alessi ha i tempi televisivi, Alessi dice che i bambini devono essere lasciati stare, e lo dice con il tono giusto. Si è fatto la barba, i capelli sono in ordine, lo sguardo di chi può dirle certe cose, di chi è capace di farsi ascoltare. Il modo di parlare è pacato. Ovvio che recita, ma recita come tutti quelli che fanno parte del mondo della gente comune e vanno in televisione, e allora cercano di essere accattivanti, convincenti. Quando si è accesa la luce della telecamera non si capisce bene cosa sia accaduto dentro di lui, ma ha seguito dei binari che parevano quelli di un altro, non i suoi.

Non basta dire che un criminale che arriva a tanto non si può neppure concepire, neppure immaginare. Non è così. Mario Alessi è un assassino ed è un bugiardo. Ma è un particolare tipo di bugiardo: è un bugiardo non solo perché nasconde un assassino, ma perché vuole un applauso del pubblico. Persino l'applauso vuole. Lui che pensava fosse possibile fare un sequestro lampo, lui che ha scelto il bambino più piccolo perché riteneva che desse meno problemi, lui che lo uccide perché piange e può dare fastidio. E fa tutto questo come fosse una sceneggiatura

che non ha neanche scritto lui, fa tutto questo perché alla fine non ritiene di dover pagare qualcosa. Pensa che non verrà scoperto. E ha dotato la sua ferocia di una patina assurda dove l'orrore si mescola con i giornalisti i fotografi e le interviste alla «Vita in diretta» dove dice: «I bambini sono angeli». Ho rivisto dieci volte lo spezzone di vi-

Oltre l'orrore e anche oltre la menzogna: voleva mostrarsi, catturare l'applauso. E in un niente gli è praticamente riuscito

deo dove Alessi dice quella frase, «i bambini sono angeli», mentre lo fa, non guarda in camera. Ma la voce è impostata, e l'appello risulta vuoto, sembra quasi che non riesca a tirar fuori la voce quanto si dovrebbe. Forse pensava di convincere gli investigatori, forse pensava di ingannare chi aveva dei sospetti. Ma non era solo quello, dallo sguardo, dagli occhi, dal modo di parlare di Alessi c'era qualcosa di più, qualcosa di orribile: c'era anche il desiderio di apparire un uomo accorato, un uomo giusto, un uomo tenero, un uomo attento. C'era l'idea che il giorno successivo, dopo che tutti lo avevano visto in televisione, potesse essere salutato al bar, al mercato, alla fermata dell'autobus come un galantuomo che ha detto delle belle cose alla trasmissione televisiva. Alla fine, e questo è veramente intollerabile, c'era

MANTOVA

Abbandonato dai genitori: muore bimbo down di 7 mesi

Aveva commosso tutta l'Italia. Lui, nato down e malato di cuore e subito rifiutato dai genitori, per mesi aveva avuto come culla e casa solo l'incubatrice. E tanto affetto da parte di chi si era offerto di accoglierlo. È morto, proprio il giorno in cui compiva 7 mesi. È morto senza una famiglia ma con un nome, quello di Matteo Pace, che gli aveva imposto il Tribunale dei minori al momento della nascita; i giudici, però, non avevano ancora scelto a chi affidarlo tra le decine di famiglie che si erano offerte di accoglierlo.

Il piccolo è morto venerdì sera nel reparto di neonatologia dell'ospedale Carlo Poma di Mantova. Sulla piccola bara solo un mazzo di fiori bianchi lasciati chissà da chi. Ad accompagnarlo, solo le lacrime del personale del reparto che lo hanno accudito sin da suo arrivo. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio nella chiesa di Pieve di Coriano era nato sette mesi fa, il 31 agosto 2005. E dov'era rimasto per un mese, abbandonato dai genitori quando si erano accorti che era affetto dalla sindrome di down e aveva una malformazione cardiaca dovuta alla sua condizione di grave prematuro.

Un mese dopo Matteo era stato trasferito nel reparto di neonatologia dell'ospedale di Mantova e qui operato al cuore: l'intervento tecnicamente era riuscito ma le condizioni di salute sono rimaste critiche. Matteo continuava a vivere in quel contenitore di plastica riscaldato che è un'incubatrice, legato con un filo di speranza alla vita, mentre sul tavolo del giudice dei minori continuavano ad arrivare richieste di famiglie disposte ad adottarlo. Tra queste anche quella della «supermamma» di Cavriana, Germana Bignotti, che nella sua grande casa sulle colline a due passi dal Garda ospita 26 bimbi in affido. Il giudice avrebbe dovuto decidere solo dopo che Matteo si fosse rimesso e avesse potuto lasciare l'ospedale.

Negli ultimi giorni, però, le condizioni di salute del piccolo erano peggiorate: un'infezione ne aveva minato le già flebili resistenze e venerdì sera è sopraggiunta la morte.

in lui un narcisismo inaspettato, surreale persino.

Ai mostri non vorremmo essere abituati, ma esistono. In questi anni ne abbiamo visti tanti, e purtroppo ne vedremo ancora. Sono a volte degli psicopatici, dei violenti, delle persone ammalate. O sono anche persone sane, capaci di intendere e di volere, che fanno cose atroci per avidità o per ansia di potere. Ma nessuno di loro pensa di voler pia-

Il fard sul volto per esser pronto alla telecamera il fare esperto e navigato: il boia ha ammonito gli altri boia

cerare al pubblico delle massae che il pomeriggio accendono la Rai o Mediaset. Nessuno di loro ha mai provato a mostrarsi per ammonire tutti: i bambini non si toccano. Forse cercano di sfuggire alla giustizia, forse provano a celarsi ai vicini di casa per non farsi scoprire. Forse hanno un comportamento irreprensibile di giorno, per trasformarsi la notte. Ma la irreprensibilità è fatta di silenzi e di comportamenti misurati. I pedofili di solito non raccolgono firme contro la pedofilia, per non farsi notare. Magari evitano di affrontare l'argomento. E già questo è sufficiente.

Ma Alessi non è questo. Lui va oltre. Se nella vicenda del piccolo Tommaso non ci sono, e probabilmente non ci sono, motivi patologici e morbosi che spieghino questo omicidio, allora la risposta sta solo in una parola: nell'in-

differenza, nel vuoto di questi assassini. Tommaso è stato ucciso perché per i suoi carnefici la sua vita non aveva alcuna importanza, valeva meno di poche migliaia di euro, non valeva niente. Valeva talmente poco da consentire una gestione del dopo omicidio degna di un film dell'orrore. Ucciso a colpi di badile. Seppellito e occultato. Una pratica fastidiosa da togliere di mezzo. «I bambini sono angeli». Quelle parole mi sono rimaste addosso. L'assassinio di un bambino di 18 mesi è un orrore indicibile. Ma può essere il frutto di una patologia, di una malattia, verso cui si deve prendere atto. Gli psichiatri curano i maniaci che compiono reati di questo genere. Rientra nei doveri del giuramento di Ippocrate. E la legge italiana prevede che siano curati. Ma questo episodio che cos'è veramente? «I bambini sono angeli», diceva, e intanto aveva già ammazzato il povero Tommaso colpendolo con il badile sulla testa. E poi è andato a dire a tutti che certe cose non si fanno, che il bambino doveva essere liberato. E poi si è pettinato prima di andare in onda, e forse lo hanno persino truccato, con il fard, perché le luci della televisione rendono lucido il viso. E poi gli hanno fatto fare un appello pubblico. A lui, ad Alessi. E lui lo ha fatto, con l'aria dell'ospite televisivo che sa bene come ci si comporta davanti a una telecamera. E dallo studio forse lo hanno anche ringraziato. E cosa è tutto questo se non un ulteriore giro di vite nell'orrore di questa storia. Un giro di vite in più dentro un mondo dove esistono gli orchi, i mostri, i maniaci, purtroppo. E gli avidi assassini di bambini, con il vizio dell'esibizionismo mediatico. Che cosa orribile.

rcotroneo@unita.it



Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap

Le curve: «Nessuna pietà Gli assassini dateli a noi...»

Dolore, solidarietà, tenerezza. Ma anche vendetta. Estrema. Ieri il campionato di calcio ha voluto esprimere il dolore per la morte del piccolo Tommaso. Ma c'è chi è andato oltre. A Firenze la curva viola Fiesole ha chiesto la pena di morte per gli assassini del piccolo: «Ciao Tommy, nessuna pietà: per questi infami solo la pena di morte» recitava lo striscione esposto poco prima della partita Fiorentina-Roma. Anche nel settore dei tifosi romani è apparso uno striscione in ricordo del bambino rapito ed ucciso: «Ciao piccolo Tommy, vittima di un mondo ingiusto». «Arrestarli? Non è il caso, date a noi gli assassini di Tommaso» rispondono gli striscioni esposti allo stadio San Paolo dai tifosi del Napoli prima della partita contro il Chieti. Un altro striscione recita: «Un piccolo angelo volato in cielo, ciao Tommy». Le tifoserie delle due curve hanno inoltre deciso di manifestare il proprio sostegno alla famiglia Onofri restando in silenzio per tutta la durata del primo tempo come indicava un altro striscione: «45 minuti di silenzio in memoria di Tommaso». Gli ultras della curva B non hanno esultato neppure in occasione del gol del Napoli. Minuto di silenzio e striscioni anche negli altri stadi. All'Olimpico, sorprendendo un po' il pubblico, poco prima della partita Lazio-Empoli le due squadre si sono disposte a centrocampo, dedicando un minuto di raccoglimento al piccolo Tommaso. «L'infamia di un adulto non può uccidere un bambino, ciao Tommy», è lo striscione esposto in curva nord. A Udine i tifosi del Parma, città d'origine di Tommaso, hanno esposto un drappo con un semplice messaggio: «Parma piange Tommy», i calciatori gialloblu sono scesi in campo con il lutto al braccio. Anche a Genova è stato osservato un minuto di raccoglimento. I tifosi blucerchiati hanno ricordato il bimbo con un grande striscione bianco con scritto: «Ciao Tommy, piccolo angelo».

Il devoto Casini specula sulla pena di morte

Il presidente della Camera: se non fossimo cristiani, saremmo favorevoli
Con lui la Mussolini: referendum per istituirla. L'opposizione: bieca demagogia

di Massimo Solani / Roma

IL CASINI che non t'aspetti somiglia più ad Alessandra Mussolini e al suo contorno di fascisti che non al politico moderato a cui tutta Italia è abituata. Sono passate poco più di dodici ore dal ritrovamento del piccolo Tommaso Onofri che il leader dell'Udc si è

lasciato scappare una frase agghiacciante: «Se noi tutti non fossimo cristiani - ha detto - saremmo davvero favorevoli alla pena di morte». Una fuga in avanti che, pur nella commozione di un intero paese ancora sconvolto per la tragedia di Parma, sorprende addirittura in più dei pruriti dell'estrema destra, immediatamente pronta ad invocare la forca per gli assassini del piccolo Tommaso Onofri che, come ha spiegato Alessandra Mussolini, «vanno immediatamente giustiziati». E pazienza se la legge italiana non lo consente, la leader di Alternativa Sociale (e democratica alleata del premier Berlusconi) ha la soluzione: «Faremo subito un referendum per chiedere al popolo l'istituzione della pena di morte per chi uccide i bambini». Derive che il responsabile giustizia dei Ds Massimo Brutti ha bollato come «demagogica strumentalizzazione politica» e che lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha immediatamente stoppato auspicando che «sia fatta piena luce su tutti i responsabili e che per loro siano applicate, senza ritardi e senza indulgenze, le pene severe previste dal nostro ordinamento». Nessun referendum, quin-

di, e nessun passo indietro sulla pena di morte. Cheché ne dicano Casini e Mussolini. È davvero una triste campagna elettorale, questa, se anche il rapimento e l'assassinio di Tommaso diventano motivi di polemica politica. Polemica innescata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi che non si è lasciato sfuggire l'occasione di cavalcare l'indignazione popolare per sottolineare che «per fortuna, per i delitti efferati esiste ancora l'ergastolo, che non è stato ancora abrogato nonostante i tentativi della sinistra». Un'entrata a gamba tesa che ha suscitato la reazione di Francesco Rutelli: «A chi tira fuori l'argomento pena di morte dopo questa vicenda atroce, io dico che è brutto strumentalizzare l'orrore dei cittadini. Soprattutto da parte di un governo che non ha fatto, come noi avevamo proposto, delle norme più severe per chi è colpevole di reati così atroci». Il riferimento è alla proposta di legge dell'onorevole Giuseppe Fanfani (responsabile giustizia della Margherita) che mirava ad introdurre l'esclusione del rito abbreviato per alcune fattispecie di reati più gravi. «Ma il centrodestra in questi casi - ha concluso Rutelli - fa solo comunicati stampa e dichiarazioni in televisione mentre, con la forte maggioranza di cui ha goduto in questi cinque anni, avrebbe potuto agire a livello normativo». E dalla polemica (a differenza del segretario Ds Piero Fassino e del leader

HANNODETTO

Rutelli



«Strumentalizzazioni di un governo che non ha fatto, come avevamo richiesto, norme più severe per reati così gravi»

Prodi



«Gli italiani si stringano attorno alla famiglia Onofri con il rispetto e il contegno che impone una simile tragedia»

dell'Unione Romano Prodi che hanno scelto di fermarsi a esprimere dolore e commozione per l'accaduto) non ha voluto tenersi fuori nemmeno il ministro della Giustizia Castelli che, fingendo di non capire quanto dichiarato da Rutelli, ha rilanciato non senza ironia: «La pe-

Mussolini



«Questi assassini vanno giustiziati. Subito un referendum per introdurre la pena di morte per chi uccide bambini»

Castelli



«La norma più severa dell'ergastolo è la pena capitale. Forse Rutelli ci rimprovera di non averla reintrodotta?»

na più severa prevista rispetto all'ergastolo è la pena di morte. Se ne deduce che Rutelli ci rimprovera di non averla introdotta e che evidentemente lui ne auspica l'introduzione. Ne prendiamo atto, ma ci domandiamo se Prodi sia d'accordo o meno».



Il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

LE REAZIONI

Ciampi: un dolore che toglie il fiato Papa Ratzinger: una barbarie

SGOMENTO La commozione e l'impressione suscitata dalla drammatica fine del piccolo Tommaso Onofri hanno raggiunto sia il colle del Quirinale che la città del Vaticano. Ieri, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha infatti espresso il suo profondo cordoglio alla famiglia Onofri tramite il prefetto di Parma: «Fin da ieri sera, nell'apprendere la terribile notizia, mia moglie ed io abbiamo provato un orrore agghiacciante che mozza il fiato - recitava il messaggio - Ogni famiglia italiana piange la morte di Tommaso. La vita è sacra, ancor più quella dei bambini». Una commozione cui si è unito anche Benedetto XVI che alla folla riunita in Piazza San Pietro, al termine dell'Angelus, ha rivolto una esortazione a pregare per il bambino ucciso dai suoi rapitori: «Siamo tutti colpiti dalla vicenda del piccolo Tommaso barbaramente ucciso - ha detto Papa Ratzinger - Preghiamo per lui e per tutte le vittime della violenza». Sempre a Roma, in piazza Santi Apostoli, si è invece tenuto un sit in che era stato organizzato, prima che si sapesse del-

la terribile morte del bambino, dagli animatori del blog «Liberate Tommaso» che avrebbero voluto liberare in cielo centinaia di palloncini per chiedere la liberazione del piccolo. Una giornata di speranza diventata invece giornata di dolore e lutto segnata dalle parole scandite da un piccolo altoparlante: «Grazie piccolo angelo questo è stato fatto per te. Veglia da lassù anche per gli altri bambini scomparsi. Non dimentichiamo Denise, non abbassiamo la guardia». E a piazza Santi Apostoli c'erano alcune decine di mamme e papà oltre a tanti bambini, molti più o meno coetanei di Tommaso Onofri. Una bambina ha esposto un cartellone con la scritta «Ciao Tommy, ti vogliamo bene!» con sopra tre cuori colorati di rosso e due foto del bambino ucciso. In un altro cartello c'era la scritta «L'amore per te ci ha uniti. Il ricordo di te sarà per sempre». «Siamo qui - ha detto Manuela, romana, senza figli - per dire alla famiglia Onofri che siamo con loro». «Tommaso è diventato il bambino di tutta l'Italia - ha aggiunto un'altra mamma - È come se avessimo perso un figlio». «Qualsiasi pena non sarà mai sufficiente», ha commentato un'altra giovane mamma, in piazza assieme ai tre figli.



Foto di Claudio Peri/Ansa

E il popolo di Wojtyla torna a invadere piazza S. Pietro

A un anno dalla scomparsa l'omaggio dei fedeli. Anche Ciampi commosso. E Ratzinger ricorda l'esempio del Papa sofferente

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Centomila, forse più, i fedeli provenienti da tutto il mondo che ieri sera hanno voluto esserci in piazza San Pietro, per partecipare alla veglia in ricordo di Karol Wojtyla. Tutti con il desiderio di sostenere almeno un momento sulla sua tomba, nelle Grotte Vaticane. Così come hanno fatto due grandi amici di Giovanni Paolo II, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e sua moglie, donna Franca. La veglia - e tante se ne sono tenute in tutto il mondo - iniziata intorno alle 20,30 è guidata dal vicario per le diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini. Alla lettura di testi di Karol Wojtyla si intercalano canti e preghiere. Al-

le ore 21 è Benedetto XVI, dalla finestra del suo appartamento privato, a guidare la recita del Rosario. E alle 21,37 - esattamente nell'ora della morte di Giovanni Paolo II - ne ricorda la figura. Osserva quanto continui «a comunicare il suo amore per Dio e per l'uomo e a suscitare in tutti, specie nei giovani, l'entusiasmo del bene e il coraggio di seguire Gesù». Di Wojtyla richiama la «fedeltà totale a Dio», «la dedizione senza riserve alla propria missione di Pastore della Chiesa universale». E il suo coraggio nell'affrontare la malattia. Un insegnamento importante. «Ha dato alla sofferenza dignità e valore - commenta testimoniando che l'uomo non vale

per la sua efficienza, il suo apparire, ma per se stesso, perché creato e amato da Dio». Benedetto XVI conclude impartendo la sua benedizione che estende ai «fedeli della Polonia» in collegamento con Roma. Già in mattinata, durante la recita dell'Angelus, aveva ricordato il suo «amato» predecessore. Parole essenziali, pronunciate con emozione. Più volte interrotte dagli applausi dei fedeli. «Una coerente testimonianza di fede che ha lasciato il segno nella storia della Chiesa e dell'umanità, toccando il cuore di tanta gente di buona volontà». È così che Benedetto XVI ne ha ricordato la figura, la sua «immenza eredità». Ripropone la parole che lo definisce Wojtyla, il 22 ottobre 1978, volle iniziare il suo pontificato:

«Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo». Trattiene a stento la commozione il Papa tedesco. «Egli è morto - ha aggiunto - come aveva sempre vissuto, animato dall'indomito coraggio della fede, abbandonandosi a Dio». E sui tanti, un ricordo pare essere rimasto impresso nel cuore di Ratzinger: quell'immagine del Papa malato all'ultima via Crucis, venerdì santo, quando ha impartito la benedizione «Urbi et Orbi» con il solo gesto della mano. «Non dimenticheremo mai questa benedizione - ha affermato - che è stata la più sofferta e commovente che ci ha lasciato come testimonianza della sua volontà di compiere il ministero sino alla fine». Ha ricordato il Wojtyla «missionario» che «ha annunciato Cristo, proponendolo

quale risposta alle attese di libertà, giustizia, di pace». E sull'ultima grande prova la sua lunga agonia: «Negli ultimi anni il Signore lo aveva gradualmente spogliato di tutto, per assimilarlo pienamente a sé. E quando ormai non poteva più viaggiare, e poi nemmeno camminare, e infine neppure parlare, il suo gesto, il suo annuncio si è ridotto all'essenziale, al dono di se stesso fino all'ultimo». «La sua morte è stata il compimento di una coerente testimonianza di fede» ha commentato. «È stato un pellegrinaggio di fede, di amore, e di speranza che ha lasciato - ha concluso il Papa che oggi pomeriggio presiederà la commemorazione in San Pietro - un segno profondo nella storia della chiesa e dell'umanità».

IL 9 E 10 APRILE

Due simboli, per unire l'Italia



Alla Camera

SCHEDA ROSA

**i Democratici
di Sinistra votano
il simbolo de l'Ulivo**



Al Senato

SCHEDA GIALLA

**si vota il simbolo
dei Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati.
Si deve votare soltanto un simbolo su ciascuna scheda.
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

Gli stipendi degli italiani valgono sempre meno

Siamo scesi al 23° posto (su 30) della classifica Ocse. Rispetto alla media europea registriamo un -18,7%

di Felicia Masocco / Roma

SEMPRE PIÙ IN BASSO Nella classifica dell'Ocse le retribuzioni degli italiani precipitano al 23esimo posto tra i trenta Paesi industrializzati. Eravamo al 19esimo nel 2004 e già allora apprendere lo stesso allarme. Oggi siamo in coda, prima di noi, tra gli altri, tutti i

registriamo cambiamenti di rilievo (in testa alla classifica salgono la Svizzera e la Norvegia, mentre la Corea scende al sesto posto), l'Italia resta comunque ad un ventiduesimo posto, davanti sempre ai soliti sette Paesi, riuscendo a sorpassare in più, ma di misura, solo la Grecia. Il costo del lavoro, la riduzione del cuneo fiscale e la ripresa dei consumi anche attraverso l'aumento del potere d'acquisto delle retribuzioni sono al centro della campagna elettorale. All'Unione i sindacati chiedono che la riduzione del cuneo fiscale non sia a favore solo delle imprese. «Ridurremo le tassazioni sul lavoro - è la posizione del presidente ds Massimo D'Alema - in modo che le imprese ridurranno i costi, saranno più competitive e si potrà far crescere i salari che hanno raggiunto livelli intollerabili». Per il centrosinistra questa è una priorità, «Mettiamo al centro le ragioni dell'impresa e del lavoro - ha continuato D'Alema - la prima nostra scelta sarà quella di sostenere il lavoro per dare forza all'impresa».



Un lavoratore metalmeccanico. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Paese	Buste paga a confronto		
	Reddito in euro	Differenza con salari Italia in euro	in %
Corea	28.095	+11.853	+42,1
Regno Unito	28.007	+11.765	+42,0
Svizzera	26.322	+10.080	+38,2
Giappone	25.764	+9.522	+36,9
Lussemburgo	24.897	+8.655	+34,7
Paesi Bassi	23.289	+7.047	+30,2
Australia	23.139	6.897	+29,8
Norvegia	22.579	+6.337	+28,0
Germania	21.235	+4.993	+23,5
Irlanda	21.111	+4.869	+23,0
Austria	20.713	+4.471	+21,5
Usa	19.999	+3.757	+18,7
Islanda	19.932	+3.690	+18,5
Finlandia	19.890	+3.648	+18,3
Canada	19.770	+3.528	+17,8
Francia	19.731	+3.489	+17,6
Belgio	19.729	+3.487	+17,6
Svezia	18.891	+2.649	+14,0
Danimarca	18.735	+2.493	+13,3
Nuova Zelanda	17.919	+1.677	+9,3
Spagna	17.410	+1.168	+6,7
Grecia	16.720	+478	+2,8
ITALIA	16.242	=	=
Portogallo	13.136	-3.106	-23,6
Turchia	10.693	-5.549	-51,8
Repubblica Ceca	9.548	-6.694	-70,1
Polonia	9.116	-7.126	-78,1
Messico	8.134	-8.108	-99,6
Slovacchia	8.028	-8.214	-102,3
Ungheria	7.578	-8.655	-114,0
Media OCSE	18.549	+2.307	+12,4
UE a 15	19.983	+3.741	+18,7
UE a 19	17.580	+1.338	+7,6

NORD E SUD Un Paese diviso e a più velocità

Secondo l'ultimo Rapporto sulle retribuzioni degli italiani curato da OD&M Consulting l'andamento delle retribuzioni non è omogeneo nel Paese e mostra significative discrepanze a seconda delle diverse aree geografiche. Nel Nordovest ad esempio si registrano livelli retributivi medi più elevati in tutte le categorie professionali. Nel Nordest e Centro vi è una sostanziale omogeneità, mentre al Sud e nelle isole si riscontrano i valori medi degli stipendi più bassi. Dal punto di vista regionale, in Lombardia e in Emilia Romagna gli stipendi del 2005 sono superiori alla media nazionale, rispettivamente del 3,8% e dello 0,5%. All'estremo opposto troviamo Basilicata e Calabria registrano valori negativi a due cifre, rispettivamente dell'11,3% e dell'11,9%.

Le donne

A fine mese arriva il 28,7% in meno degli uomini

In Italia se sei donna guadagni di meno. E il risultato non cambia: sia che si tratti di dirigenti o impiegate, «quadri» oppure operaie, i maschi guadagnano sempre di più. Da noi la differenza, almeno nel settore privato, è del 28,7%, contro ad esempio il 26,9% della Spagna e il 14,5% della Francia. L'Italia inoltre detiene nell'Europa a 15 la quota più bassa di donne che lavora fuori casa: solo il 45,1%. All'interno delle singole categorie, e a parità di qualifica e mansioni, le donne dirigenti guadagnano in media l'8,6% in meno rispetto ai colleghi maschi, tra i «quadri» le donne portano a casa in busta paga il 3,7% in meno, le impiegate il 12,3% e le operaie il 5,2%.

I giovani

Tre su quattro stanno sotto la soglia dei mille euro

Quasi la metà di chi ha un'età compresa tra 25 e 32 anni, secondo l'ultima indagine Ires-Cig, ha uno stipendio che oscilla tra 800 e mille euro. A questi va aggiunto un altro 22,3% che si deve accontentare di meno di 800 euro. Solo un 10% guadagna tra 1.200 e 1.500 euro. Secondo il Rapporto di OD&M Consulting sulle retribuzioni degli italiani, lo stipendio medio di un laureato con 5 anni di esperienza lavorativa nel 2005 è addirittura diminuito di 73 euro passando a 25.063 euro rispetto ai 25.137 guadagnati nel 2004. Oggi le retribuzioni degli Under 30 hanno perso, come potere d'acquisto, da una a due mensilità in meno all'anno rispetto al 2001.

L'INTERVISTA

MARCO REVELLI

Paghiamo i frutti del patto D'Amato-Berlusconi

«Il lavoro è stato considerato come un tappeto da battere»

di Giampiero Rossi / Milano

I lavoratori italiani guadagnano meno dei loro colleghi greci e di quelli di altri 21 paesi tra i trenta più industrializzati censiti dall'Ocse. Come è stato possibile cadere così in basso? «Colpa di una doppia incapacità: quella della politica e quella dell'impresa». Non ha dubbi Marco Revelli, scrittore, saggista e docente universitario a Torino. E alla lettura dell'imbarazzante classifica - che vede alle spalle di quegli italiani soltanto i redditi dei lavoratori di Portogallo, Turchia, Repubblica ceca, Polonia, Messico, Slovacchia e Ungheria - Revelli non mostra neanche particolare stupore. **Professor Revelli, davvero non le fa effetto trovare i redditi italiani soltanto al ventitreesimo posto tra quelli dei trenta paesi industrializzati?**



Come si è prodotta questa situazione, secondo lei?

«È il frutto di una doppia incapacità: politica e imprenditoriale. La politica ha considerato il lavoro né più né meno come un tappeto da battere e non come una parte di cittadinanza. Ha pensato a se stessa, ai propri interessi e al massimo ha cercato di rispettare i poteri forti. Niente per il lavoro».

E le imprese?

«Anche il mondo dell'impresa ha dimostrato un'incapacità. Non ha più nemmeno considerato il mondo del lavoro se non altro come un pezzo di mercato. Un po' è accaduto per l'improvvisazione che domina nel pulviscolo della microimpresa e un po' perché i grandi gruppi hanno pensato soprattutto all'exportazione. Ma il risultato non cambia. Ed è anche il frutto dell'abbraccio tra la Confindustria di D'Amato e il governo di Berlusconi».

E i sindacati non hanno nulla da rimproverarsi?

«Io direi che i sindacati sono la parte lesa. Semmai dovrebbero essere gli stessi lavoratori ad aprire un contenzioso con i propri rappresentanti, dal momento che la situazione oggi è quella del ventitreesimo posto tra le retribuzioni dei paesi industrializzati».

Come si esce da questa trappola, secondo lei?

«Credo che sia necessaria una rottura, un conflitto ampio sul fronte dei redditi e del potere d'acquisto. Perché considerata la situazione di partenza non credo che nel prossimo futuro nessuno intenda regalare niente a nessuno. Ma dal momento che in questi anni si è anche ampliato il deficit di giustizia credo che sia inevitabile una stagione di lotte per riequilibrare il quadro socio-economico».

E il possibile cambiamento di governo...?

«Certo, di sicuro un governo diverso non condurrà a un patto con l'Italia barbara come quello di Berlusconi, ma non mi aspetto certo che dal 10 di aprile compaia qualcuno in televisione per dire "restituiamo tutto a tutti". Il nodo del potere d'acquisto si ripresenterà».

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

MARTEDÌ 4 APRILE CONOSCERE E CRESCERE: INVESTIRE NELLA SCUOLA E NELLA CULTURA

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Mercoledì 5 Aprile GIOVANNA MELANDRI risponderà in diretta web sul nostro sito

alla CAMERA SCHEDA ROSA

L'ULIVO

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

Veleni da premier «I Ds fanno affari nell'ombra»

La replica della Quercia: «Non ha più nulla da dire, gli è rimasta solo la calunnia»

di Giuseppe Vittori / Roma

«I DS FANNO AFFARI da anni nell'ombra, in un intreccio perverso tra politica e finanza». Lo dice il Premier Silvio Berlusconi intervistato dal mensile Pocket.

«Tutti gli italiani sanno che Berlusconi è un imprenditore e quali sono le imprese

che ha fondato - spiega il Premier - È una situazione chiara, trasparente, alla luce del sole, e quindi sotto il controllo dell'opinione pubblica. I Ds, le vestali della moralità, i campioni dell'indignazione a singhiozzo, fanno affari da anni nell'ombra, in un intreccio perverso tra politica e finanza, raccontando innanzitutto ai loro elettori in buona fede che essi si sono finanziati con le feste dell'Unità e le collette popolari. Un tempo ricevevano dollari da Mosca. Poi, caduta l'Urss, hanno scoperto il mercato. E, come tutti i neofiti, invece di fare impresa hanno fatto gli affaristi». Berlusconi torna quindi ad attaccare il centrosinistra, che in questi anni ha fatto «un'opposizione strumentale e demagogica che ha fatto male al Paese più che al governo». «Di fronte alle esigenze del Paese e all'onerosa eredità lasciata dai governi di centrosinistra - ha sottolineato - ho ritenuto che fosse più importante portare la croce che cantare. E d'altronde è anche difficile fare entrambe le cose, ancor più se la tua voce viene schiacciata dagli strepiti di una sinistra professionale nel criticare, nell'insultare, nel calunniare, nel fare ostruzionismi».

In una intervista a Pocket il capo del governo dice che la sinistra è come la gramigna

smo, nel diffondere pessimismo e catastrofismo. Una sinistra che non ha mai proposto nulla di positivo, che ha sempre detto no a tutto e che è maestra nel disinformare e nel ribaltare la realtà». Il premier cerca di darsi coraggio, al solito, con parole pesanti sull'avversario. Ma l'avversario non ci sta. «Berlusconi continua in una campagna di insulti e di calunnie perché, non ha più nulla da dire agli italiani», replica Maurizio Migliavacca, coordinatore della Segreteria nazionale dei Ds. «Lo fa - prosegue Migliavacca - perché cerca di sviare l'attenzione dal bilancio fallimentare del governo di questi cinque anni, dai problemi reali del paese, perché non sa proporre altro che la continuazione di una politica che ha fatto molti danni all'Italia. Toccherà agli italiani il 9 e il 10 aprile, dire basta alla politica degli insulti, ad una politica che promette e che poi non mantiene e dire di sì ad una politica seria che - conclude Migliavacca - rimetta in moto il Paese». «Berlusconi nell'intervista a Pocket, una mezza verità, tra i denti, la dice: quella che lui è coinvolto in molte aziende e affari. I cittadini se ne sono resi conto anche perché hanno visto che in questi anni molte leggi e molte decisioni sono state condizionate da conflitti di interesse di Berlusconi e dai suoi affari», dice Vannino Chiti, coordinatore relazioni politiche e istituzionali della segreteria nazionale dei Ds. «Toccherà al

Chiti, ds: la gente ha capito che in questi anni chi ha fatto affari è stato lui

centrosinistra risolvere - prosegue Chiti - come in tutti i paesi democratici del mondo, l'anomalia dell'intreccio di interessi tra politica e affari di cui il presidente del Consiglio è il campione inarrivabile. Per il resto, per quanto riguarda i Ds, registriamo le solite invenzioni, le solite calunnie». Berlusconi ha detto anche altre cose in questa ennesima intervista minore. «La sua passione per la botanica è risaputa - gli chiede l'intervistatore di Pocket - Proviamo ad applicarla alla vita politica. Mi abbiniamo una pianta a Prodi, a Bertinotti, a Santoro, a Rutelli, a Saddam Hussein e mi spieghi il motivo». «Sono come la gramigna, che infesta tutto ed è difficile da estirpare». A pochi giorni dal voto lei «C'è? Ce la fa? È connesso?». «Ci sono, ce la farò e sono connesso - risponde Berlusconi - a tutte le donne e a tutti gli uomini che, come me, amano l'Italia e vogliono vivere liberi in un Paese libero».

Bono: Berlusconi per i poveri non ha fatto nulla

«Nel suo dépliant ha sfruttato la mia immagine». D'Alema: noi eravamo all'avanguardia

/ Roma

IL LEADER degli U2 Bono si è sentito «un po' sfruttato» dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che nella sua brochure elettorale, inviata nelle case degli italiani, dice che la star è stata grata al presidente per l'azione del governo verso i paesi poveri. «Tragicamente, negli ultimi anni sotto questo governo l'Italia è diventata l'ultima della classe tra le 22 nazioni più ricche del mondo, per la spesa pro capite a favore del Terzo Mondo», ha scritto Bono in una lettera pubblicata dal Corriere della Sera. «Per quanto lusingato possa sentirmi nel comparire nella sua brochure, mi sento anche un po' sfruttato», ha detto la star. Alle pagine 78 e 79 del magazine pubblicitario del premier, candidato alle elezioni politiche del 9 e 10

aprile, si legge che Bono ha espresso la gratitudine al presidente del Consiglio per l'azione promossa dal governo italiano verso i paesi poveri. Nella sua lettera Bono ricorda che l'Europa ha promesso di aumentare gli aiuti ai paesi poveri fino allo 0,5% del pil entro il 2010 e allo 0,7% entro il 2015. «Se l'impegno è reale e la Sua firma attendibile, allora il mondo vuole capire come l'Italia intende raggiungere questo obiettivo», ha proseguito la star degli U2 nella lettera, rivolgendosi direttamente a Berlusconi. «Per ora Lei non ha offerto nessun chiarimento, anche se fortunatamente c'è ancora tempo», conclude Bono, dicendo di attendersi una risposta dal premier. «Il Governo italiano terrà fede come sempre agli impegni presi in ambito internazionale con particolare riguardo agli aiuti allo sviluppo. La sensibilità del Governo, ri-



La foto messa sul dépliant che Berlusconi ha inviato a 10 milioni di italiani. Con Bono e un suo ipotetico commento

flette da sempre l'interesse degli italiani per i Paesi meno favoriti e non è certo venuta meno negli ultimi anni e non verrà meno neanche in futuro», si legge in una nota di Palazzo Chigi, che suona come una replica alle dichiarazioni della rockstar Bono, degli U2. Nella nota si rileva anche che «le difficoltà che stiamo attraversando - e non siamo i soli - per la congiuntura economica poco favorevole sono sotto gli occhi di tutti e possono

provocare qualche ritardo, ma certamente nessun inadempimento». «Il leader degli U2, Bono, con Berlusconi ha protestato. A me, invece, ha regalato un cd: Thank you mister D'Alema». Il presidente nazionale dei Ds, a Portici, ennesima tappa del tour napoletano, ha chiamato in causa le proteste che il leader degli U2 ha rivolto al premier Berlusconi. «Berlusconi in un dépliant carico di menzogne ha messo anche una foto di Bo-

no», ha raccontato D'Alema. «Noi eravamo all'avanguardia per la lotta alla povertà - ha sottolineato D'Alema - il centrosinistra fece una legge per l'abbattimento del debito dei paesi poveri che ci fu ammirata in tutto il mondo. Una legge che loro hanno svuotato e a cui hanno levato tutti i soldi». «Il cd che Bono mi ha regalato - ha concluso il presidente dei Ds - testimonia una delle tante cose che abbiamo fatto».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante un comizio elettorale. Foto Ansa

I SUOI SONDAGGI

Lui le chiama e le pornostar fanno sapere: ti abbiamo scelto, Silvio

ROMA Una notte di insonnia da superlavoro, Silvio Berlusconi ha chiamato il porno-telefono e ha fatto un suo personale sondaggio tra le signorine che rispondono al telefono. «Lei per chi vota?», ha chiesto, mantenendo ovviamente l'anonimato. Risultato, sette su nove si sono dichiarate sue fan e le altre due non per Prodi, ma non interessate alla politica. È il premier stesso a raccontare l'episodio ad alcuni dei suoi e Vittorio Feltri lo ha pubblicato ieri su «Libero».

andassi via. Alla fine sono andato a riposare ma quando mi sono infilato a letto ho cominciato a girarmi e rigirarmi. Non ce la facevo a prendere sonno. Volevo che qualcuno mi aiutasse ad avere il polsodella situazione. A quell'ora chi potevo sentire? A un certo punto mi sono reso conto di aver perso il sonno ho acceso la tv». Da lì all'incontro con un canale porno il passo è breve. «Non c'è proprio confronto, Berlusconi si che mi piace, ho molta ammirazione per lui», confessa la prima signorina raggiunta. Incoraggiato, il premier fa altre otto telefonate. La percentuale a suo favore è schiacciante.

SPIEGEL

«Con la destra l'Italia è la malata d'Europa»

BERLINO Dopo i cinque anni del governo Berlusconi, l'Italia è diventata il «malato d'Europa». È questo il leitmotiv di un articolo che il settimanale Der Spiegel, nel suo ultimo numero in edicola, dedica alle elezioni di domenica prossima in Italia. Il bilancio dello Spiegel è impietoso con l'operato del premier Silvio Berlusconi. L'Italia, scrive il settimanale, «è l'unico paese della Ue con una crescita quasi a zero, più indebitato della Germania e quindi senza alcuna prospettiva di miglioramento». «Gli stanziamenti per la ricerca dovrebbero essere aumentati di quasi tre volte per soddisfare i piani della Ue. La lotta alla mafia ristagna. L'assistenza sanitaria non è degna di tale nome. Le università hanno i bilanci devastati, e la Cina ha spodestato l'Italia dal secondo posto nella classifica dei paesi maggiormente industrializzati. E anche il settimo posto sarà difficile conservarlo. Tutti gli indici sulla competitività hanno infatti segno negativo», afferma l'articolo dello Spiegel secondo il quale peraltro in ambito Ue «la voce di Roma non ha avuto alcun peso nei dibattiti più importanti». Al contrario, il presidente austriaco Heinz Fischer, in un evidente presa di distanza dal cancelliere Wolfgang Schuessel che di recente ha fatto gli auguri elettorali a Silvio Berlusconi, ha puntualizzato l'Austria che non si intromette nel confronto elettorale di altri Paesi.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.
Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".
Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Franca Rame: vogliamo davvero abbassare le tasse?

allora iniziamo da qui:

riduciamo gli sprechi dello Stato, facciamo funzionare la burocrazia, e puniamo, puniamo veramente tutti i reati finanziari, le truffe, la corruzione, l'evasione fiscale e....
...e il falso in bilancio!



LO SAPETE CHE...

Lo sapete che gli Stati Uniti d'America hanno 535 parlamentari e l'Italia 951? Lo sapete quanto ci costano?

188 milioni di euro l'anno

Lo sapete a quanto ammontava il debito pubblico con la sinistra al governo, prima che arrivasse Berlusconi?

A 1.351.360 milioni di Euro

Lo sapete a quanto ammonta oggi dopo 5 anni del governo Berlusconi?

A 1.439.755 milioni di Euro con un aumento di 88.395 milioni di Euro. L'Italia è al terzo posto nel mondo per debito pubblico.

Lo sapete che un parlamentare può andare in pensione a 65 anni dopo aver prestato servizio in Parlamento per soli 30 mesi, intascando un mitico assegno vitalizio?

Com'è che ad un normale cittadino occorrono ben 35 anni di lavoro per andare in pensione con un NON "mitico" vitalizio?

Era questo il contratto con gli italiani?

Se sarò eletta, metterò a disposizione l'onesta e l'impegno di tutta la mia vita, più quella barca di euro che riceverò come indennità, per istituire un osservatorio nazionale sui costi e gli sprechi della Pubblica Amministrazione. Riusciremo tutti insieme a farlo?

Se ce la faremo, capiterà anche a noi di sorridere ogni tanto...

Franca Rame

www.francarame.it



Franca Rame e Antonio Di Pietro

3 aprile 06, ore 15.30 - Via Ormea 15/F - Torino

D'Alema: a casa il governo dell'illegalità

Fassino: «Tremonti e Berlusconi hanno dissipato il patrimonio del Paese»

di Simone Collini / Roma

Altro che le «tre i» proclamate da Berlusconi nel 2001. Impresa, internet, inglese: chi le ha viste? Trascorsi cinque anni di governo di centrodestra, dice Massimo D'Alema, è chiaro quali siano «i valori» della Casa della libertà. Le «i» sono due: «illegalità e ipo-

crisia». Alle quali si aggiunge la «f» di «furbizia».

«Regna l'ipocrisia», attacca il presidente Ds durante una manifestazione a Portici, in provincia di Napoli. «Se un ragazzo viene trovato con tre spinelli in tasca finisce in tribunale, mentre chi corrompe il giudice si sente perseguitato politico». Ogni riferimento a cose e persone non è casuale. D'Alema richiama alla memoria solo alcuni dei provvedimenti approvati in questi anni, ma per quanto parziale, il quadro mostra

che «furbizia e illegalità sono i valori a cui si ispira il governo Berlusconi»: «Hai lavorato tutta la vita? Devi pagare le tasse. Hai rubato? Sarai premiato. Il governo tassa le liquidazioni al 23%, ma a chi ha i capitali illecitamente all'estero consente di riportarli in Italia al 3%. A chi non paga le tasse consente il condono». Il presidente Ds neanche risponde al premier, che in un'intervista ha accusato la Quercia di «fare affari nell'ombra». Fa invece notare che Berlusconi «ha moltiplicato» i suoi guadagni: «Nei cinque anni di governo è passato da 3 miliardi di euro a 13 miliardi. È chiaro che il suo obiettivo è stare al governo. Del resto, lui ha sempre gestito lo Stato come un'azienda familiare». Con una battuta caustica, D'Alema spiega a chi lo ascolta

anche il motivo della riduzione dei fondi per la musica, il cinema, il teatro: «L'idea di Berlusconi della cultura si ferma alle veline e al grande fratello». E se il premier ripete da settimane che i notai sono presi d'assalto perché gli italiani temono il ripristino della tassa di successione da parte dell'Unione, D'Alema ricorda: «Chi ha tolto la tassa di successione fino a una franchigia di 500 milioni di vecchie lire per erede, chi ha tolto la tassa di successione per gli artigiani, per i piccoli imprenditori, per i commercianti fu il mio governo, non certo Berlusconi». L'unica novità riguardante questo argomento, sottolinea il presidente Ds, è che il premier ha «esteso i benefici alla sua famiglia, ai grandi patrimoni»: «Chi abbatté le aliquote dal 30 al 4% sulla tassa di successione, con tutte le franchigie, fu il centrosinistra: non intendiamo introdurre una tassa che avevamo abolito. Come ha detto Prodi si parla di tassa di successione solo sui grandi numeri, al di sopra dei cinque milioni di euro». Anche Piero Fassino, in tour elettorale in Sicilia, punta il dito contro le menzogne del centrodestra



La sezione Ds di via dei Giubbonari. Foto Andrea Sabbadini

e il «vicolo cieco» nel quale «la cura Berlusconi-Tremonti» ha portato il Paese, e in particolare il Mezzogiorno. «Berlusconi e Tremonti devono spiegare agli italiani come hanno dissipato in questi anni il patrimonio di crescita realizzato quando governava il centrosinistra», dice il segretario Ds accusando la Cdl non solo di non aver diminuito le tasse, come aveva promesso nel 2001, ma anche di aver duramente colpito in questi anni lo Stato sociale: «Basta pensare al fatto che nella Finanziaria del 2006 i fondi destinati

alla sanità sono stati tagliati del 6% e quelli per la scuola del 9%». Il leader della Quercia critica duramente l'«allarmismo» provocato dal centrodestra sulle tasse, il modo in cui «avvelena la campagna elettorale dicendo cose non vere», ma fa anche notare che «la Cdl ha un leader del quale non sa come sbarazzarsi». Ma a fare campagna elettorale, ieri, non sono stati soltanto i vertici della Quercia. Nell'ultima domenica pre-elettorale, i Ds hanno tenute aperte le 5000 sezioni sparse su tutto il Paese e organizzato cir-

ca 3000 tra incontri, manifestazioni, volantaggio, porta a porta, feste, concerti e cene. Il bilancio, a fine giornata, è più che positivo: «Mentre il centrodestra fa una campagna tutta interna ai mezzi di comunicazione nel tentativo di disinformare gli elettori e di delegittimare il centrosinistra - dice la responsabile Organizzazione del partito Marina Sereni - oggi i Ds hanno dato vita a una straordinaria giornata di confronto e di dialogo diretto con le cittadine e i cittadini, in migliaia di piazze di tutta Italia».

RIETI Bertinotti: tassare le grandi rendite

ROMA «La situazione dell'Alcatel di Rieti è il simbolo di quanto sta avvenendo in questi anni in cui assistiamo, a differenza di quanto accadeva 30 anni fa quando le aziende chiudevano perché in crisi, ad imprese che chiudono pur essendo in crescita per insediarsi in altri territori e questo governo ha favorito negli ultimi 5 anni questo processo». Lo ha detto il segretario nazionale di Rifondazione Fausto Bertinotti, in un comizio a Poggio Mirto, in provincia di Rieti. Al termine del comizio Bertinotti ha incontrato una delegazione di lavoratori dell'Alcatel, 800 tra quelli dello stabilimento reatino messo in vendita dalla multinazionale francese, e dell'indotto, che temono per il loro posto di lavoro. Il leader del Prc ha ribadito la necessità di «tassare le grandi rendite finanziarie che non hanno creato alcun nuovo posto di lavoro» e di «ridurre il precariato, che ha generato uno scenario in cui sono oggi gli anziani a fare assistenzialismo ai figli, per tornare ad un maggiore utilizzo dei contratti di lavoro a tempo indeterminato». Un fenomeno, quello del precariato, in cui Bertinotti vede un «pericoloso» collegamento con la riforma Moratti che riduce a 13 anni l'età in cui i giovani devono decidere il percorso da intraprendere, «con una spinta evidente verso il biennio di inserimento al lavoro dei figli delle famiglie meno abbienti vista la riduzione del potere di acquisto».

CATTOLICI/4 L'esponente della Margherita e il voto che verrà: denaro, successo, potere, il suo modello di vita non ha nulla a che vedere con i valori di solidarietà cristiana

Monaco: Berlusconi è in contrasto con il Vangelo

di Roberto Monteforte / Roma

Come voteranno i cattolici il prossimo 9 e 10 aprile? La risposta è difficile. Dopo la scomparsa del «partito cattolico» il «voto bianco» corteggiatissimo, temuto e cercato, si è fatto «mobile», sempre più «fluidò». La Chiesa non si schiera. Resta neutrale. Indica la coerenza con la dottrina sociale della Chiesa. «I vescovi puntano sui contenuti piuttosto che sui partiti» ha puntualizzato recentemente il segretario generale della Cei, mons. Giovanni Betori.



Franco Monaco

Il «pluralismo politico» dei cattolici è ormai consolidato. Il voto del «cattolico praticante» (che frequenta la messa domenicale) si distribuisce tra i due schieramenti con una leggera preferenza per il centrosinistra. Si concentra sulle forze di «centro» dei due poli: la Margherita per il centrosinistra, l'Udc e in qualche misura Forza Italia per la destra. Sono anche molti i «credenti» che votano per la Quercia.

Ma ci si riferisce solo al 20-30% dell'elettorato cattolico, del quale solo il 18-20% aderisce in toto all'insegnamento della Chiesa. Sono tanti, quindi, i «non classificati» e gli «indecisi». E questo dimostra - come hanno sottolineato nel loro recente saggio Religiosità e voto Paolo Segatti e Cristiano Vezzoni (apparso sul numero 5/05 di Italianeuropei) - la «forte mobilità del voto bianco» e «la sua scarsa permeabilità alle indica-

zioni della gerarchia». Su questo concordano tutti i maggiori analisti dei flussi elettorali. La Chiesa lo ribadisce: non si schiera. È attenta a non farsi strumentalizzare. E allora come si comporterà il «popolo cattolico»? Si farà abbagliare dalla retorica sulla famiglia del centrodestra o darà fiducia alle proposte concrete dell'Unione e a Romano Prodi?

«Tutti i comportamenti del "laico credente", sia privati che della sfera pubblica, sono sempre più all'insegna del soggettivismo», spiega il «prodiano» Franco Monaco, vice presidente dei deputati della Margherita e già presidente dell'Azione cattolica di Milano. «È il processo di privatizzazione delle scelte e dei comportamenti che dalla morale familiare agli orientamenti politici hanno coinvolto anche il campo cattolico. Vengono maturati autonomamente e anche un po' arbitrariamente. I vescovi sono sempre meno in condizione di orientarli. Questo è un fatto, ma

anche un problema per la Chiesa». Un voto, quello cattolico, quindi, da intercettare. Ma come? Monaco qualche ricetta ce l'ha. «Intanto bisognerebbe mostrare il contrasto stridente tra l'ispirazione evangelica e il modello di vita e di società espresso da Berlusconi e dal berlusconismo fondato su: denaro, successo, potere. Che mette da parte solidarietà e sobrietà della vita. Che disprezza il rispetto delle regole». Ma questo non basta. «Bisogna mostrare che alcuni principi non negoziabili per la coscienza cristiana, a cominciare dal valore della vita e della famiglia, devono essere mediati politicamente».

Per i cattolici, spiega, è relativamente naturale trovare il consenso su alcuni valori proposti dal centrosinistra come solidarietà, giustizia sociale, la pace, la ferma difesa della Costituzione. È più complesso - aggiunge - trovarlo sui valori della vita biologica e della famiglia. Va dritto al nodo Monaco: «Va fatta chiezza-

za. Va corretto l'approccio astratto e idealistico della coscienza cattolica a questi valori. Non basta evocarli e proclamarli. È nostro compito mostrare come siano valori non negoziabili, ma come è attraverso la mediazione politica che essi devono essere trascritti nella vita concreta della comunità. È il compito proprio della politica. È importante ribadirlo perché d'istinto la coscienza cattolica indolge proprio a quell'approccio «astratto» e «idealistico» che la rende sensibile alla retorica astratta e all'enfasi strumentale del centrodestra che ignora, per esempio, - puntualizza l'esponente della Margherita - il nesso stretto tra valore della famiglia e modelli di vita e di società che contraddicono in radice quel valore». Quello che è da affermare è il terreno difficile della «laicità responsabile». «Fermo restando le diverse concezioni filosofiche e religiose presenti in ciascuno schieramento, è sulle politiche concrete a sostegno della vita e

della famiglia che si deve convergere», insiste Monaco. E pone il problema di una «comunicazione efficace» su ciò che l'Unione propone. Al «cattolico medio» va spiegato che la politica ha compiti limitati: si occupa di progettare e governare una comunità. Le scelte di carattere filosofico-religioso appartengono ai singoli. «È un errore da contrastare immaginare la politica come disputa filosofica attorno alle essenze, mentre, essa, ha il compito di farli vivere in concreto nella comunità». Quello che Monaco definisce «approccio ingenuo» troppe volte trova la benedizione dei vescovi. «Tale approccio - osserva - non aiuta a rimarcare la responsabilità della mediazione politico-programmatica che è affidata ai laici cattolici». Lo preoccupa non poco l'attivismo politico dei vertici della Cei che, rimarca: «Non è stato privo di conseguenze contribuendo a produrre reazioni uguali e contrarie, nel segno di un laicismo corrosivo e

militante che si fa partito». Il riferimento è alla Rosa nel Pugno. «Di tutto abbiamo bisogno - conclude - meno che di ulteriori lacerazioni. Specie dopo la stagione di Berlusconi, lacerante nei rapporti sociali e tra le istituzioni. Il nostro paese è sfibrato. Di tutto ha bisogno - insiste - meno che di riaprire la questione concordataria, un conflitto lacerante tra laici e cattolici». E conclude: «Tuttavia, in questa vigilia elettorale, ho riscontrato da parte della Cei accenti misurati e prudenti, consapevoli delle autonome responsabilità politiche del laicato». Concorda con Franco Monaco il giurista Stefano Ceccanti, cattolico di area Ds con alle spalle un passato di segretario della Fuci. «Il problema è quello dei toni. Tutto si può dire. Ma non si deve eccedere sugli elementi di divisione. L'importante è avere chiaro che l'obiettivo è trovare una soluzione condivisa. Altrimenti chi cerca visibilità rischia di far perdere voti a tutta la coalizione».

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione, la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.

Faccia a faccia finale Non saranno ammessi blitz

La Rai oscurerà la trasmissione su eventuali fuori programma Prodi e Berlusconi alle 21,15 su Raiuno. Vespa il moderatore

di Natalia Lombardo / Roma

FISCHIO DI STOP Trasmissione «sfumata»

se uno dei due sfidanti viola le regole a tal punto che neppure «l'arbitro» riesce a farle rispettare. È la contromisura estrema che la Rai ha ipotizzato se ci fosse un coup de théâtre nel confronto Prodi vs Berlusconi,

in onda questa sera su RaiUno alle 21,15, fino alle 22,45.

La sospensione dell'incontro è una «possibilità», spiega in un'intervista il presidente della Commissione di Vigilanza, Paolo Gentiloni, «di cui si è discusso in Rai, tra i vertici e Bruno Vespa» che stavolta sarà il moderatore (il 14 marzo fu Clemente Mimun). Dall'«arbitro» i vertici Rai avrebbero avuto l'assicurazione del rispetto delle regole, sottoscritte dagli staff dei due leader davanti all'ufficio legale della Rai. Gentiloni si dice «fiducioso» che non accadrà nulla di così imprevedibile. Del resto a giudicare il match si prevedono circa 20 milioni di telespettatori (nel primo match furono in tutto quasi 17 milioni). Non preoccupano più di

tanto gli «sforamenti» di tempi se minimi (controllati da circa 11 cronometri nello studio di Via Teulada), lo sfidante potrà recuperare i minuti in più dell'altro, starà a Vespa riequilibrare i tempi. Ma nel caso si andasse oltre le regole, con show improvvisati o altre bizzarrie, la Rai potrebbe «sfumare» la trasmissione e...pubblicità. È accaduto ad Alice l'ottobre scorso, quando entrò in studio un no global a volto coperto. Una soluzione estrema, appunto, come quando in Parlamento la seduta viene sospesa per rissa. Alla prima domanda il 14 marzo Berlusconi sfiorò di mezzo minuto, stavolta sembra che nell'allenamento in Costa Smeralda i suoi spin doctors (Bonaiuti & Co.) stiano cercando di contenerlo nei due minuti e mezzo di risposta («non lo sapevo, credevo fossero cinque minuti...»), aveva detto il cavaliere serafico). Ritiro della vigilia per i «duellanti»: il Professore, come prima degli esami da studente, si «riposa» ed è allegra: «Da Berlusconi ci si può aspettare di tutto, io darò un messaggio di

serenità e di coesione al Paese», annuncia. Prodi è rimasto a Roma, ha registrato l'intervista (incalzante) di Lucia Annunziata; il vestito nuovo è pronto, i suoi, di spin doctors (Siracana & Co) sono in agguato con ri-passi e dossier. Berlusconi da Villa Certosa informa di non aver studiato tattiche ma «cercherò di essere essenziale e di parlare agli italiani an-

che con il cuore». Uguali i giornalisti che porranno le domande: Marcello Sorgi, editorialista de La Stampa, racconta che nel primo match «nessuno, né dallo staff di Berlusconi, né da quello di Prodi, s'era fatto vivo». Nessuna domanda concordata, neppure con il collega Roberto Napolitano, direttore de Il Messaggero,



Silvio Berlusconi e Romano Prodi durante il primo confronto elettorale. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Le regole del dibattito

- 1 LO STUDIO** Quello dove si svolge "Porta a Porta" a via Teulada, ma è arredato in modo da sottolineare il carattere di massima neutralità
- 2 IL PUBBLICO** Non è prevista la presenza di un pubblico
- 3 IL MODERATORE** Bruno Vespa: ha solo il compito di garantire la successione delle domande e il rispetto dei tempi mediante i cronometri visibili anche dal video
- 4 I GIORNALISTI** A porre le domande due giornalisti della carta stampata: Marcello Sorgi, editorialista della "Stampa" e Roberto Napolitano, direttore del "Messaggero"
- 5 DOMANDE** Per formulare le domande è previsto un tempo di 30 secondi. Ogni domanda sarà rivolta ad entrambi i candidati
- 6 L'ORDINE** Il primo a rispondere alle domande sarà Berlusconi, Prodi chiuderà. L'ordine di risposta dei candidati sarà alternato
- 7 RISPOSTE** Ogni candidato avrà 2 minuti e 30 secondi per rispondere
- 8 REPLICHE** Alle risposte seguiranno le repliche di ciascun candidato: tempo 1 minuto
- 9 INQUADRATURE** Inquadrature solo sul candidato che sta parlando. Vietate quelle sull'altro candidato
- 10 APPELLO LIBERO** I candidati non potranno tenere nessun tipo di documentazione. Al termine ciascuno avrà 2 minuti e 30 secondi per un "appello libero agli elettori". Il primo sarà Prodi, Berlusconi chiuderà

La7 e Sky in diretta Molti i gruppi di ascolto

Sulle altre reti: Su La7 «Otto e Mezzo» trasmetterà in diretta il confronto. Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni commenteranno l'evento di nuovo con Veneziani, Buttafuoco, Maria Laura Rodotà, Liguori, Menichini e Bordin. Diretta anche su SKY TG24; replica su Raisat Extra. Sottotitoli per non udenti (a mezzanotte su Rai Tre, Rai News 24, canale 506 di Sky e digitale terrestre). Visione anche on line al sito www.centrodiascolto.it. Sono stati allestiti centri d'ascolto in vari luoghi: a Roma all'Università di Roma Tre con docenti e studenti: al Caffè Letterario a via Ostiense, Giovanna Melandri e le donne; alla sezione Ds di Via dei Giubbonari commenta Lucia Annunziata.

Torino, maxischermo al teatro Nuovo

Stasera, a Torino, sarà possibile assistere al confronto tv Prodi-Berlusconi sul maxischermo del teatro Nuovo (corso Massimo d'Azeglio), in una serata organizzata alle ore 20.30 dalla Bur e dall'associazione Libro Ritrovato, in occasione della tappa torinese del "Mille Balle Show". Durante la proiezione, Marco Traviglio e Peter Gomez commenteranno il faccia a faccia insieme a Curzio Maltese; prima e dopo, leggeranno le migliori bugie di Berlusconi tratte dal loro ultimo libro "Le mille balle blu". Ingresso libero fino a esaurimento posti. Articolo 21 seguirà la diretta del confronto tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi. «Gli inviati di Articolo 21 saranno in diversi luoghi dove sono previste visioni di gruppo, non solo organizzate dall'Unione ma anche della Cdl».

IL CASO Il presidente del Senato ci ha fatto salire i «suoi crociati» e li ha attesi a Bologna. Sermone teocon, allarme sull'Islam e il centrosinistra. Poi tutti a casa, con cori da gita

Occidente express, il treno che Pera non ha mai preso

di Federica Fantozzi / Bologna

Sgombriamo il campo da un equivoco: sull'Occidente Express, il treno delle radici cristiane e dei valori cattolici e della "civiltà migliore fra quante abbiamo attraversato" Marcello Pera non ci ha messo piede. Né all'andata né al ritorno, nemmeno in stazione per una foto ricordo. Non ha neanche visto da vicino le facce di quelli che, all'alba del terzo millennio e prima che sorgesse l'alba della domenica pre-elettorale, ci sono saliti sopra. Un po' come se alla vigilia di Lepanto don Giovanni d'Austria se ne fosse rimasto a casa. Va detto che Pera non era a casa: il presidente del Senato - capolista di Forza Italia in Emilia, Toscana e Piemonte - attendeva i supporter dell'Europa "che non si nasconde e non nega la propria identità" a Bologna - prima tappa e insieme capolinea del Treno 20280 suggesti-

vamente ribattezzato. E sgombriamo il campo anche dal secondo equivoco: l'Occidente Express non è il treno dei crociati contro "il buonismo, l'indifferenzismo, il relativismo, il multiculturalismo, il pacifismo" a cui l'Europa cede, bensì il veicolo che ha portato qualche centinaio di persone a un comizio elettorale di Pera, del suo ghost writer sui temi teocon Gaetano Quagliariello, prossimo senatore (ma lui sospira: "Sarebbe clamoroso se vincissimo le elezioni") e della coordinatrice emiliana

La giornata apocalittica è iniziata alle cinque di mattina. Anche altri teocon si sono risparmiati la levataccia

Isabella Bertolini. Al pubblico della Fiera di Bologna la seconda carica dello Stato, accolto al grido esortativo di "Presidente della Repubblica", concede un'entrata scenografica: volteggiando dal fondo sala al palco circondato da un cordone di bodyguard. Poi spiega che la Costituzione Europea - tutta, non solo il preambolo - "non ha radici cristiane e non dà frutti cristiani" e che l'Islam "diventa un rischio solo se perdiamo la nostra identità, se decidiamo di non averne una o se, come scrive nel programma l'Unione, accettiamo l'idea di un'identità in divenire". Elogi a Papa Ratzinger, polemiche con Prodi "che si considera credente rispettoso" ma in realtà i "cattolici adulti" sono "cinici". I 3 mila in sala applaudono. Fischiano Caruso e la Bonino, ma soprattutto Rosy Bindi udendo che la Margherita si divide tra la Binetti, ex presidente di Scienza & Vita, e l'ex



Marcello Pera. Foto di De Fonseca Benvenuti/Ansa

ministro ulivista. Sul treno però circola una "lettera aperta alla prof. Binetti" che da "combattente per la Verità e la Vita" si è alleata con il comunismo "materialismo ateo militante" commettendo "tradimento". Nel sermone periano Berlusconi viene nominato solo due vol-

I ragazzi in gita alla fine hanno rotto gli indugi al canto di «faccela vedè» ritmo poco periano

te: nella terzultima pagina in quanto sottoscrittore anche lui del Manifesto per l'Occidente e alla terzultima riga per aver scritto alla Bertolini. In compenso lo show è pura clonazione del berlusconismo. Prima del Pera in carne e ossa sul video si alternano Pera col Papa, Pera col tocco, il poster di Pera, Pera con Clinton, Pera con Clinton e Veltroni, Kofi Annan senza Pera. L'Occidente Express è partito da Roma Termini alle prime luci. Una voce ringrazia "per la preferenza accordata" (non prendendo l'Oriente Express?). Chi dorme, chi gioca a carte napoletane. Della settantina di promotori (tra cui Gasparri, Buttiglione, Adornato, Alemanno, Schifani) si ha notizia di pochi. Ci sono però i Musumani d'Occidente. A Firenze, guidati dal coordinatore toscano di Fi Denis Verdini, salgono un centinaio di viaggiatori. Il vagone "Nuovi Laici" conta

un pugno di occupanti. Quello "Europa e Identità" alcuni ex socialisti e un Salmone Radicale. "Occidente e Libertà" ospita il forzista Giorgio Lainati con amici, il nono municipio romano e la famiglia De Lillo. Nella carrozza "Io amo l'Occidente" siedono i giovani del Circolo Dell'Utri che all'andata si impadroniscono dell'altoparlante per fare l'imitazione di Cossiga e Don Baget Bozzo, mentre al ritorno si tirano palle di carta cantando "Faccela vedè, faccela toccà". Affollatissimo, soprattutto di donne, "Radici Cristiane" dove si sentono frasi come "oggi purtroppo tutto è concesso, si è smarrito il senso della relatività dell'uomo". Sull'ultimo vagone, "Forza occidentale", c'è la polizia. Beffardo destino per il treno che, informano le Ferrovie dello Stato, servi a condurre Papa Giovanni Paolo II ad Assisi per la veglia di preghiera interecumenica dopo l'11 Settembre.

NUOVA EDIZIONE

da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole-10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.redcoop.com



MONDE diplomatique il manifesto **L'Atlante**

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici. Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di Ignacio Ramonet

Un boato, la polvere e poi gli applausi: l'ecomostro va giù

Bari, il primo troncone di Punta Perotti demolito
Adesso quella parte di città può rivedere il mare

di Maria Zegarelli inviata a Bari / Segue dalla prima

POI NE CHIESE L'ABBATTIMENTO. Ma niente da fare. La città gli dedicò un tratto del lungomare, proprio quello dove è nato il grande mostro. E il complesso residenziale dei Matarrese si chiama proprio così: Punta Perotti. Uno sfregio.

Il grande botto è arri-

vato all'improvviso: tutti aspettavano il suono di tre sirene che avrebbe dato il via e invece il rumore degli elicotteri ha coperto tutto. Il terreno ha tremato e poi è apparso di nuovo il cielo. Così, nel giro di pochi istanti. Fiumi di gente in strada per assistere, telefonini impazziti a immortalare l'evento in cui nessuno credeva, applausi dopo la sorpresa iniziale. Delusione per le telecamere colte alla sprovvista. I Matarrese abitano poco lontano. Chissà se l'hanno visto venire giù. Gaetano Benedetto, del Wwf, arrivato da Venezia non nasconde la soddisfazione: «Noi ci siamo stati sempre dalla prima all'ultima udienza fino in Cassazione». Poco più in là Roberto Della Seta, Legambiente: «Un

bellissimo giorno perché finalmente è possibile guardare ad un futuro senza più abusi edilizi, senza condoni. I lavori di Punta Perotti iniziarono proprio pochi giorni dopo il primo condono Berlusconi».

Cesare Veronico, capogruppo della maggioranza in consiglio comunale, è poco più indietro, con suo fratello Roberto. «Chi l'avrebbe mai detto, eh?», dice all'assessore all'Ambiente Ma-

La prima pietra era stata messa subito dopo il primo condono dell'era Berlusconi
Ora via gli altri due edifici

ria Mangeri. Insieme dieci anni fa fecero la prima conferenza stampa sotto Punta Perotti: «Eravamo in 4 - racconta Veronico -. Oggi vedere tutta questa

gente in strada, che condivide la scelta coraggiosa dell'amministrazione comunale ha un grande significato». «Ne abbiamo fatta di strada», gli risponde l'assessore. L'assessore all'urbanistica, Ludovico Abbaticchio, ds, abbraccia il sindaco, Michele Emiliano. «Michele è andato tutto bene», «Sì, Ludovico, adesso dobbiamo pensare a domani, a quello che dovrà diventare questo posto». Fanno tutti la stessa domanda. E adesso che si fa? «Mica resteremo con le macerie ammonticchiate?». Ci vuole pazienza. Anzi, ci vogliono 175 giorni per smaltire le macerie, come spiega l'ingegnere Antonio Colaianni.

«Tutto come previsto», esulta. Certo, i timori c'erano eccome. Poteva accadere che non crollasse bene, che fosse necessario ripetere l'operazione. Invece, «adesso ci sono soltanto i blocchi scala che sono rimasti praticamente integri e che dovranno essere frantumati». È finalmente sereno, Giovanni Conte, amministratore delegato della General Smontaggi che ha premuto sull'esplosore. «Grazie Emiliano» sventola uno striscione all'ultimo piano di un palazzo poco distante da Punta Perotti che per dieci anni non ha più visto il mare. «Bentornato lungomare», sventola Legambiente. «Sindaco, per cortesia, un autografo», chiede Daniele 10 an-



La sequenza dell'esplosione che ha fatto cadere su se stesso parte dell'ecomostro dei palazzi di Punta Perotti a Bari Foto di Ettore Ferrari/Ansa

HANNO DETTO

Emiliano



«La soddisfazione sta nell'evitare di pensare la città come proprietà privata su cui costruire ciò che si vuole»

Vendola



«È come in un parto, c'è la gioia e c'è il dolore del cordone ombelicale. Oggi Bari ha partorito una nuova idea di città»

Fini



«Il comune non ha merito ha solo adempiuto ad una possibilità riconosciuta con la legge dal governo»

ni. «Sindaco, metti una bella discoteca al posto di quella roba», ci prova un «under 16». Autografi e mani che si stringono. I baresi osservano il mostro che giace riverso su se stesso. Ma ci sarà un ruolo anche per i

Materese, sindaco? «Diciamo che ci sarà un ruolo per la città. Qui non c'è un colpevole giudiziario e nessuno è contento per questo abbattimento perché sappiamo bene che c'è il dolore di chi aveva investito in quel pro-

getto, di chi ci aveva lavorato. Per questo adesso bisogna dare un senso a tutto questo, bisogna fare di questo luogo un quartiere modello della città». E ancora: «Ma non avete paura della richiesta di risarcimento?», gli ur-

lano dalla folla. «No, per niente. Noi non perdiamo un soldo da tutta questa storia: questi terreni sono di proprietà del Comune, prima erano di privati». E a chi l'accusa di operazione puramente pre-elettorale risponde: «Qui la destra ha sempre governato. Come mai non l'hanno abbattuto loro?».

I numeri danno il senso di quello che è accaduto: 160 detonatori piazzati in oltre mille buchi; 3600 metri di miccia, un chilo e mezzo di dinamite in gelatina in ogni detonatore. «Non abbiamo potuto far crollare tutto insieme perché la legge antiterrorismo ci impediva di trasportare tutto l'esplosivo in una volta». Altri due appuntamenti: il 23 e il 24 aprile. La città alle 12 torna alla normalità.

Tutto ha funzionato alla perfezione. Dante Mazzitelli salta in bici e va. A lui hanno buttato giù il Fuenti, l'altro ecomostro del Mezzogiorno. «Ma io ho presentato un progetto di riqualificazione dell'area - dice - e nel 2007 il giardino del Mediterraneo sarà pronto».

Incendio nelle baracche: un uomo carbonizzato

ROMA Il corpo carbonizzato di un uomo è stato trovato nella notte tra sabato e domenica all'interno di una baracca andata a fuoco nei pressi di via Conca d'Oro a Roma, ai margini del fiume Aniene. A ritrovare il cadavere sono stati i Vigili del Fuoco intervenuti per domare l'incendio scoppiato tra le baracche sotto il ponte delle Valli nel quartiere Montesacro. A chiamarli sono stati gli altri senzatetto «residenti» nella zona. I pompieri che hanno dovuto utilizzare anche un'autopompa per avere ragione delle fiamme, alla fine hanno scoperto il corpo dell'uomo, completamente carbonizzato, di cui non si conosce ancora l'identità. Non sono ancora note le cause dell'incendio. Sul posto sono accorsi anche gli agenti di Polizia per i rilevamenti e gli accertamenti necessari per risalire all'identità della vittima

Tornano i sassi dal cavalcavia: giovane in fin di vita

Brescia, automobilista colpito da una pietra. Nella stessa notte altri due casi

/ Brescia

COLPITO ieri notte da un sasso lanciato da un cavalcavia. È successo a Pian Camuno, in Val Camonica e ora il giovane 25enne è ricoverato in condizioni gravissime

all'ospedale di Brescia. La pietra ha sfondato il parabrezza dell'auto, prendendo in pieno il guidatore. Un episodio non isolato: mezzo'ora infatti un'altra automobile che transitava a Pisogne, sempre in Val Camonica, è stata colpita da un altro sasso. Il fatto è successo ieri alle 4 di notte, a Pian Camuno, lungo la strada statale 42. Sul posto so-

no intervenuti i carabinieri di Breno. L'autovettura che il giovane ferito guidava è una Mercedes S1k. Il ragazzo 25 enne è stato trasportato all'ospedale di Esine (Brescia) e, viste le condizioni gravissime, è stato spostato all'ospedale di Bergamo in prognosi riservata. Mezz'ora dopo il sasso lanciato a Pian Camuno, sulla strada statale n. 42, che ha provocato il grave ferimento di un giovane 25 enne, alle 4,30, nella stessa località un altro sasso ha colpito il paraurti di un'autovettura Nissan condotta da un uomo di 57 anni. Il conducente è rimasto illeso e il veicolo ha riportato lievi danni. Alle 6, ancora in provincia di Brescia, a Pisogne, un altro sasso è stato scagliato questa

volta contro un'Alfa 147 condotta da una donna di 37 anni. Danneggiata la parte anteriore dell'auto senza conseguenze per la conducente. Sono in corso le indagini dei Carabinieri, i quali ipotizzano che il lancio di sassi possa essere stato effettuato da un'automobile proveniente dal senso di marcia opposto oppure dal bordo della strada. Si allunga così la scia di questi episodi. Meno di un mese fa l'ultimo caso. Il 4 marzo scorso alcuni sassi erano stati lanciati intorno alle 3, da un cavalcavia della E45, vicino Perugia, due dei quali avevano colpito l'auto di un poliziotto in servizio a Perugia. I sassi avevano colpito il vetro anteriore dell'auto mandandolo in frantumi. Ma l'agente, di circa 40 anni non aveva riportato ferite, ed era riuscito a uscire imme-

diatamente dalla superstrada e arrivare sopra al cavalcavia dove aveva tentato di bloccare un ragazzo. Ma molla che sembra aver fatto tornare dal passato l'incubo dei sassi dal cavalcavia è però la tragedia che era accaduta il 13 agosto 2005 a Cassino. Quella notte il lancio di un masso di 41 kg dal cavalcavia 439 al km 666 dell'autostrada Milano-Napoli, all'altezza di Piedimonte San Germano, aveva ucciso un uomo e ferito altre 5 persone. Dal 2000 ad oggi le segnalazioni ricevute da Polizia e carabinieri sono state 664. I veicoli danneggiati, nello stesso periodo, ammontano a 735 e nove le persone arrestate finora, delle quali 6 solo nel 2001. Dal 2000 ad oggi sono i minorenni coinvolti sono stati 27, di cui 10 solo nel 2004.

BREVI

Vittime di mafia «Commissione d'inchiesta per la strage di Pizzolungo»

«Una commissione parlamentare d'inchiesta per far piena luce sulla strage di Pizzolungo». La chiede Margherita Asta, figlia di Barbara Rizzo e sorella dei gemellini Giuseppe e Salvatore, morti il 2 aprile di 21 anni fa nell'attentato contro il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Carlo Palermo. «Ci sono ancora molti punti oscuri da chiarire» ha affermato e per l'avvocato Giuseppe Gandolfo, presidente provinciale di «Libera», i processi hanno «chiarito il ruolo avuto dalla mafia, ma non l'ipotesizzata commistione con massoneria e politica».

Tarquinia Il Comune vuole demolire la Cittadella dei Giovani In ospedale il presidente dell'associazione umanitaria

È stato ricoverato in ospedale il presidente dell'associazione umanitaria «Semi di Pace», Luca Bondi, incatenato e in sciopero della fame per protesta contro l'ordinanza di demolizione della «Cittadella dei Giovani» emessa dal Comune di Tarquinia. Viste le condizioni fisiche, i medici gli hanno consigliato di interrompere la protesta, ma ha annunciato che la continuerà finché sarà revocata l'ordinanza di demolizione della struttura d'accoglienza per giovani disabili e con disagio sociale. Solidarietà a Bondi è stata espressa dal capogruppo Ds alla Pisana, Giuseppe Parroncini, dal presidente della Provincia di Viterbo, Alessandro Mazzoli e dal vescovo di Civitavecchia e Tarquinia, mons. Girolamo Grillo.

l'Unità
Abbonamenti
men
ti'06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

L'impero economico posseduto dal capo del governo comprende gran parte dei media

PIANETA

Da mesi a Bangkok cortei e raduni di protesta contro la corruzione e il conflitto d'interessi

Il Berlusconi d'Oriente spacca il Paese

Elezioni in Thailandia, nel 70% delle circoscrizioni partecipa solo il partito del premier Thaksin
L'opposizione boicotta il voto. A rischio la formazione del nuovo Parlamento

di Gabriel Bertinotto

THAKSIN CONTRO THAKSIN. Le elezioni anticipate volute dal primo ministro thailandese per rafforzare il proprio potere e annichilire gli avversari, si sono trasformate in una sorta di lotta contro se stesso, perché l'opposizione non è stata al gioco e l'ha lasciato

solo. Oggi si conosceranno i risultati, ed è probabile che nel nord agricolo il partito del premier, «Thai rak thai» («I thai mano i thai») abbia fatto il pieno dei voti. Ma nel 70% delle circoscrizioni sparse sul territorio nazionale «Thai rak thai» correva da sola, ed è probabile che in molti casi non abbia superato il quorum dei venti per cento dei consensi, necessario per esprimere un deputato. Dal voto rischia di scaturire un Parlamento monco, e questo aprirebbe una inedita crisi di tipo costituzionale, perché non è chiaro come un'assemblea legislativa composta, per ipotesi, di trecento parlamentari anziché dei previsti 500, possa legittimamente votare la fiducia al futuro esecutivo.

Inoltre diventerebbe un esercizio di matematica piuttosto creativo ed arbitrario il calcolo sul superamento o meno del cinquanta per cento dei consensi a favore del partito di Thaksin Shinawatra. Nel chiamare nuovamente i cittadini alle urne, solo un anno dopo la seconda consecutiva vittoria elettorale che l'aveva riconfermato alla guida del Paese, il premier aveva sfidato spavalidamente gli avversari: se prendo meno della metà dei voti, mi faccio da parte. Ma non aveva previsto che l'opposizione concordasse invitate i propri sostenitori a boicottare le elezioni, disertando i seggi, o consegnando scheda bianca agli scrutatori.

La crisi politica thailandese è precipitata a partire dallo scorso gennaio, quando la famiglia del premier, proprietaria di un immenso patrimonio che comprende buona parte dei media nazionali, ha venduto a un'azienda statale di Singapore la più importante compagnia di comunicazione locale, la Shin Corporation. È la stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso dell'indignazione, diffusa soprattutto nel ceto medio, per il gigantesco conflitto d'interessi in cui Thaksin è invischiato, e che gli ha valso il nomignolo di «Berlusconi d'Oriente». La protesta ha preso di mira la consegna in mani straniere di un'azienda strategica nazionale, ma soprattutto le modalità della cessione, che con uno spericolato artificio commer-

ciale - ai limiti o più probabilmente oltre i limiti della legalità - ha garantito alla famiglia Shinawatra di non pagare un baht (la moneta locale) di tasse.

La mobilitazione anti-governativa è nata al di fuori delle organizzazioni politiche tradizionali, promossa inizialmente da settori del clero buddhista e da singole personalità come Chamlong Srimuang, popolarissimo ex-sindaco di Bangkok e protagonista del movimento che nel 1992 sconfisse la giunta militare allora al potere. Cortei sempre più affollati hanno percorso con frequenza quasi quotidiana il centro di Bangkok chiedendo le dimissioni di Thaksin, che intanto aveva sciolto il Parlamento e indetto elezioni anticipate. I tre partiti più importanti dell'opposizione, Chart Thai, Mahachon, Democratici, hanno risposto denunciando con forza lo strapotere mediatico del premier,

Secondo i primi risultati l'appello all'astensione ha avuto successo a Bangkok e nel Sud

che ancora una volta, dopo il 2001 e il 2005, gli avrebbe facilmente consentito di mettere gli avversari in ginocchio e manipolare l'opinione pubblica. Ed hanno lanciato la campagna per il boicottaggio elettorale.

Ieri sera Thaksin ha annullato l'annunciata conferenza stampa in cui avrebbe dovuto diffondere i dati disponibili sino a quel momento sul voto. Ufficialmente i suoi collaboratori hanno spiegato che si era deciso di attendere i risultati definitivi. Ma non è escluso che il rinvio sia dipeso dall'afflusso di informazioni meno positive rispetto alle previsioni governative. Infatti, secondo i primi dati diffusi dalla commissione elettorale, l'appello delle opposizioni avrebbe trovato ascolto nel sud del Paese e a Bangkok, dove il numero degli astenuti in numerose aree è superiore ai voti ricevuti dal premier, mentre Thaksin resta forte nelle zone rurali. In ogni caso, secondo il politologo thailandese Somjai Phagaphasvivat, «il voto provocherà uno stallo politico di mesi, il cui esito è lungi dall'essere certo».



Il primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra. Foto Ansa

La scheda

Il miliardario padrone di un impero mediatico

Corruzione, frode fiscale, onnipresenza mediatica, conflitto d'interessi fra l'uomo politico e l'imprenditore padrone di un impero che comprende televisioni, giornali, aziende telefoniche, e altro. I modi dell'ascesa al potere di Thaksin Shinawatra e il suo controllo quasi monopolistico dei mezzi di informazione rendono la Thailandia

odierna curiosamente simile all'Italia di Berlusconi. Ed è curioso che entrambi i fenomeni, attraverso percorsi diversi, sembrano essere entrati nella fase terminale della loro crisi quasi contemporaneamente, ed in coincidenza con lo svolgimento di elezioni parlamentari nell'uno come nell'altro Paese, benché quelle di ieri in Thailandia presentino aspetti di peculiarissima anomalia. La conoscenza dei dati definitivi lascerà

capire se il regime thaksiniano sia sull'orlo del collasso, o se possa sopravvivere a se stesso indebolito ancora per un po'. L'implosione secondo molti osservatori pare comunque probabile. Thaksin Shinawatra ha 57 anni, è sposato ed ha tre figli. Primo ministro dal 2001, Thaksin discende da un benestante clan di imprenditori di origine cinese, ed ha trasformato il prospero business paterno in una tentacolare macchina di arricchimento familiare a partire dal

momento in cui, a metà degli anni novanta, si è lanciato in politica. Le illegalità di cui viene accusato dagli avversari, e per le quali è tuttora inquisito, iniziarono su ampia scala nel 1997, quando era vicepremier: l'uso illecito delle informazioni riservate a lui accessibili in quella veste permisero infatti alle sue aziende di superare brillantemente la grave crisi finanziaria asiatica del 1997.

ga.b.

Il 62% deluso da Chirac, domani ancora in piazza

Studenti e sindacati preparano la nuova sfida al governo francese sulla legge del primo impiego

/ Parigi

IN CORTEO I sindacati studenteschi e confederali sono pronti ad una nuova prova di forza. L'obiettivo è il ritiro totale del Cpe, il Contratto di primo impiego, che discrimina i giovani sotto ai 26 anni. Dalla loro l'ultimo sondaggio Csa-Le Parisien, secondo il quale il 54% dei francesi si augura che il movimento vada fino in fondo. Domani sarà, così, un'altra giornata difficile in Francia. Scioperi e cortei cercheranno di rifare il bis della «giornata di azione» del 28 marzo, con l'intento dichiarato

di far scendere in piazza più dei tre milioni di persone di quel giorno. Disagi sono annunciati nel settore dei trasporti a Parigi e in provincia. Non andranno a lavorare gli impiegati statali, quelli della scuola, delle poste e dell'energia. Dall'astensione del lavoro saranno toccati anche i settori privati delle banche, della chimica, del commercio, delle costruzioni, dei media. Gli studenti non si fermeranno alla giornata di domani, ma hanno annunciato altre iniziative nelle università e nei licei. Contro il blocco didattico hanno sfilato invece ieri a Parigi, da place du Chatelet a place de la Bastille, circa 2.000 persone - 6.000 per

gli organizzatori - come fanno ormai da tre domeniche. Erano studenti e genitori che reclamano «il diritto allo studio». C'era anche una striscione con la scritta: «È vietato vietare di studiare». È in questo clima che i gruppi parlamentari dell'Ump, il partito guidato da Nicolas Sarkozy, stanno lavorando per preparare, in concertazione con i partner sociali, una proposta di legge sui due punti contestati del provvedimento che lo stesso capo dello stato Jacques Chirac ha indicato di cambiare: la durata del periodo di prova - da ridurre da due anni a uno - e le motivazioni del licenziamento, che nel testo del Cpe non venivano chieste. Il presidente dei deputati dell'Ump, Bernard Accoyer, ha accu-

sato il partito socialista - che ha chiamato ad una forte mobilitazione dei suoi iscritti per martedì prossimo - di condurre un'«opposizione frontale, caricaturale» e di «seminare disordine e confusione nel paese». Accoyer ha parlato di una sinistra «immobile, arcaica, in mano all'estrema sinistra». Intanto ieri mattina è apparsa sul Giornale ufficiale della repubblica francese la legge promulgata da Chirac. Ma è una legge che non dovrà essere applicata, secondo l'indicazione del capo dello stato, il cui intervento televisivo di venerdì scorso è stato giudicato «non convincente» dal 62% dei francesi. I sindacati confederali puntano sul successo della manifestazione

per «far pressione sui parlamentari - ha detto il segretario generale della Cfdt, Francois Chereque - che saranno impegnati nella redazione della nuova legge». Tutte le organizzazioni sindacali, confederali e studentesche si riuniranno mercoledì prossimo, all'indomani della manifestazione nazionale, per fare un bilancio della giornata e programmare le iniziative future. Per la giornata di martedì è previsto un dispositivo di polizia notevole - in particolare a Parigi - con migliaia di agenti mobilitati. L'obiettivo è quello di bloccare i casseur che negli ultimi cortei hanno provocato incidenti, danneggiato auto e vetrine dei negozi e rapinato i manifestanti di borse e telefonini.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA



in edicola con l'Unità

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.



Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Israele, Peretz sfida Olmert: il premier ai laburisti

Meretz, pensionati e Shas con il Labour che alla Knesset avrebbe la maggioranza

di Umberto De Giovannangeli

IL BRACCIO DI FERRO è iniziato. Il dopo elezioni in Israele si fa subito incandescente. La posta in gioco si alza: non più solo il ministero del Tesoro ma addirittura la «poltrona» più importante: quella di premier. Amir Peretz va all'attacco e

gela le aspettative del premier ad interim Ehud Olmert: il Labour propone il suo leader alla carica di primo ministro con l'obiettivo di formare una «coalizione di emergenza sociale». «Kadima non ha trionfato e il risultato delle elezioni del 28 marzo è tale da rimettere tutto in discussione, anche aspettative che altri davano per già realizzate», dice a l'Unità Yuli Tamir, parlamentare laburista e stretta collaboratrice di Amir Peretz. Niente è scontato. Lo ha ben compreso il capo dello Stato israeliano Moshe Katzav che ieri ha avviato le consultazioni con i partiti, incontrando le formazioni maggiori, prima di decidere a chi affidare il mandato di formare il nuovo governo. Una svolta sociale. A favore dei ceti più deboli. È ciò che richiedono non solo i laburisti ma anche le altre forze politiche che dovrebbero comporre la nuova

Il capo dello Stato ha avviato le consultazioni per la formazione del nuovo esecutivo

maggioranza di governo: il Meretz (sinistra laica, 5 seggi), il partito dei Pensionati (7 seggi), gli ortodossi sefarditi di Shas (12 seggi). Uniti ai 20 seggi conquistati dal Labour, le forze dell'«emergenza sociale» raggiungono 44 seggi (su 120), potendo contare sul sostegno esterno dei 10 deputati dei partiti arabi. E ai temi sociali sembrano prestare particolare attenzione anche l'Unione Nazionale-Partito Nazionale Religioso (9 seggi) e il partito ortodosso askenazita Yahaduth Ha Torah (6). In que-

sto modo Peretz si troverebbe a disporre sulla carta di una maggioranza parlamentare ampiamente superiore al quorum minimo di 61 seggi. D'altro canto, Kadima, il partito centrista fondato cinque mesi fa da Ariel Sharon e oggi guidato da Ehud Olmert, ha vinto (29 seggi) le elezioni ma non con quel margine necessario per poter dettar legge in un governo di coalizione. Pressato dai mercati finanziari, Olmert ha ribadito di non voler cedere agli alleati laburisti l'ambito dicastero del Tesoro, dichiarandosi al contempo disposto a rinunciare ad un altro dei ministeri «pesanti»: la Difesa. Intervenuto al rapporto 2005 della Banca d'Israele, il premier ad interim ha affermato di voler continuare una politica di responsabilità fiscale e disciplina di bilancio, per non aumentare il deficit, ma allo stesso tempo ha sottolineato di voler «cambiare le priorità sulla questione sociale».



La riunione dei vertici del partito Kadima Foto Ap

In questo modo, Olmert ha inteso lanciare un segnale di apertura ai laburisti, sottolineando il suo proposito di «ridurre il divario sociale, in modo che i settori più deboli possano integrarsi nella forza lavoro e il numero delle persone in difficoltà diminuisca». Ma per il momento l'apertura al «sociale» del leader di Kadima non sembra riscaldare particolarmente i laburisti. Che insistono nel proporre il loro leader come candidato alla carica di premier. Ma

la manovra di Amir Peretz, concordano gli analisti politici israeliani, appare soprattutto riflettere la volontà di aumentare il proprio potere contrattuale nei confronti di Olmert. «Il vero obiettivo di Peretz è quello da lui sbandierato in tutta la campagna elettorale: ottenere il dicastero del Tesoro, e da quella plancia di comando picconare la politica neoliberalista portata avanti dal suo predecessore (Benjamin Netanyahu, lo sconfitto leader del Likud, ndr.)».

ci dice Shlomo Avineri, tra i più accreditati scienziati della politica israeliana. La partita è appena agli inizi ma il barometro già segnala tempesta. I toni fra Kadima e Labour si fanno acidi. «Peretz scherza col fuoco, e può finire per restare scottato», avverte Ranaan Gissin, portavoce di Olmert. Secca la replica laburista: «L'arroganza che sta dimostrando può costare ad Olmert la poltrona di premier», rimarca una fonte vicina al leader laburista.

UNGHERIA Domenica al voto Socialisti in vantaggio

BUDAPEST Ultime battute della campagna elettorale in Ungheria, prima delle politiche di domenica prossima. Ieri il comizio conclusivo del Fidesz (Alleanza dei giovani democratici), il maggior partito di opposizione guidato dall'ex premier conservatore Viktor Orban, preceduto sabato scorso da uno almeno altrettanto affollato del partito socialista al governo. Secondo l'ultimo sondaggio, condotto dall'Istituto Gallup (la legge vieta la divulgazione di sondaggi da questa domenica, otto giorni prima del voto), i socialisti sarebbero in vantaggio con il 46% delle preferenze contro il 42% del Fidesz di Orban.

È stata una campagna elettorale aggressiva e senza esclusioni di colpi. Rappresentanti dei due principali schieramenti, i socialisti (Mszp) del premier Ferenc Gyurcsany, e i conservatori di Viktor Orban, si sono fatti la guerra con ogni tipo di armi: insulti, calunnie, aggressioni, brogli e minacce di attentati. «Fede religiosa, ordine, rafforzamento della cultura nazionale, rafforzamento delle famiglie, unificazione della nazione», queste le parole d'ordine del Fidesz.

Anche ieri il leader dell'opposizione Viktor Orban ha insistito sull'importanza di una società solidale, promettendo nuovi posti di lavoro, case, misure sociali nella sanità, per i più anziani o per gli ungheresi oltre frontiera, ma tralasciando di menzionare dove troverà i soldi per finanziare tutto ciò.

La manifestazione del principale partito di governo, che si svolgeva sotto al motto «In difesa della Repubblica», ha fatto registrare sabato scorso una massiccia partecipazione, 120.000 persone - secondo i promotori, la maggiore manifestazione organizzata dai socialisti in 16 anni. Molti pullman non sono peraltro riusciti ad arrivare in tempo a causa delle strade interrotte dalla piena dei fiumi. Un imponente servizio d'ordine della polizia ha garantito la sicurezza, nessun incidente o tentativo di atti terroristici ha, come si temeva, disturbato il raduno. «Noi siamo il partito dei sì, la campagna negativa del Fidesz è fallita, vogliamo dare speranza alla gente, non mettere paura», ha detto Istvan Hiller, presidente del partito socialista, che ha fatto appello alla difesa della laicità dello Stato e dei valori della Repubblica.

Con i comizi di fine campagna elettorale, i due principali partiti hanno voluto dimostrare la loro capacità di mobilitare le masse, portando per la prima volta in Ungheria la politica sulle piazze mentre finora si svolgeva al chiuso nei teatri e nelle segreterie dei partiti.

Governo in alto mare, Rice e Straw a Baghdad

Gli alleati vogliono il nuovo esecutivo. Anche il maggiore partito sciita sfiducia il premier Jaafari

/ Baghdad

VISITA A SORPRESA per cercare di accelerare i tempi per la formazione di un nuovo governo iracheno. Il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice e il ministro degli esteri britannico Jack Straw sono da ieri a Baghdad per incontrare i leader politici locali, con l'intento neanche troppo velato di fare pressione sul primo ministro incaricato Al Jaafari, perché si faccia da parte,

come chiesto da più parti e ormai anche dal principale partito sciita Sciri. «Intendiamo sollecitare la conclusione dei negoziati - ha detto il segretario di Stato Usa - Deve essere estremamente chiaro a tutti che è venuto il momento in cui tali negoziati producano un governo di unità nazionale». Non sono previsti annunci nel corso dei due giorni di visita, le diplomazie di Washington e Londra vogliono evitare di dare l'impressione di aver dettato le regole del gioco agli iracheni. Ma i segnali già ieri sono stati piuttosto eloquenti, dal

gelo manifestato nell'incontro con Al Jaafari, ai toni ben più amichevoli mostrati da Condoleezza Rice con il vice-presidente Abdel Abdul Mahdi, candidato alla poltrona di primo ministro se il premier ad interim si facesse da parte. Sia la Rice che Straw, in un colloquio con il presidente iracheno Jalal Talabani, avrebbero espresso la loro preferenza per un capo del governo capace di lavorare in uno spirito unitario, doti che entrambi non hanno riconosciuto a Jaafari. Avversato da curdi e sunniti, il primo ministro ad interim nel volgere di 48 ore ha perso anche il sostegno di alcune componenti chiave del

l'Alleanza Irachena Unita, il cartello che raggruppa i principali partiti sciiti. Dopo la presa di distanze di formazioni minori, ieri l'invito a farsi da parte è arrivato da un autorevole dirigente del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq, lo Sciri, la più importante forza politica della coalizione sciita. «Chiedo ad Jaafari di dimettersi dalla carica di primo ministro perché il candidato a tale incarico deve essere in grado di garantire un consenso nazionale anche da parte delle altre liste, come pure una sua accettazione a livello internazionale», ha detto Jalal al Deen al Saghir. La visita di Rice e Straw ha coinci-

so con l'annuncio di un «accordo finale» sul regolamento interno del futuro governo, definito nell'ennesima tornata di colloqui tra i leader dei vari gruppi parlamentari nella residenza di Talabani. Il regolamento prevede che le decisioni del governo vengano adottate con una maggioranza qualificata di due terzi e che il premier (sciita) sia affiancato da due vice premier (sunnita e curdo). Ai due vice, il premier delegherà le responsabilità in materia di economia e servizi essenziali, mentre manterrà per sé la presidenza di uno speciale comitato per la sicurezza, di cui il vice premier sunnita avrà la vicepresidenza.

Video Italia Live
 "Serata con..."
 questaseraore21indiretta
 inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su
Radio Italia
 www.radioitalia.it

GIANNA NANNINI IL NUOVO CD "GRAZIE"

Martedì 4 aprile 2006 ore 16,30
 presso
Una Hotel Bologna
 Viale Pietramellara, 41/43 - Bologna

Tavola rotonda promossa dai candidati dell'Unione e da ATTAC Italia sul tema:

Tobin Tax:

dal programma dell'Unione all'approvazione di una legge nella prossima legislatura che contribuisca ad una iniziativa europea per controllare e scoraggiare le speculazioni finanziarie

Parteciperanno

- Marco BERSANI - ATTAC Italia**
- Alfiero GRANDI**
- Alfonso GIANNI**
- Gianni BIANCHI**
- Paolo CENTO**
- Nerio NESI**
- Paolo LEON**
- Massimiliano MARZO**



Mangiavino: Maddalena Venturi

Francese

Per il quarto anno consecutivo Oxford ha battuto Cambridge nella sfida sul Tamigi tra le due università inglesi. Così Oxford, che schierava in remo per la prima volta un francese (l'ing. chimico Ripoll), porta le sue vittorie a 79 contro le 72 di Cambridge a cui va aggiunto un pareggio datato 1877



INTV

■ **11,15 SkySport2** Basket, Roseto-Napoli
 ■ **11,30 SkySport1** Calcio, Fiorentina-Roma
 ■ **13,00 Italia 1** Studio Sport
 ■ **13,50 SkySport2** Rugby, Leicester T.-Bath
 ■ **15,00 SkySport3** Golf, Pga European Tour
 ■ **15,15 SportItalia** Calcio, Porto-Gil Vicente
 ■ **15,30 Eurosport** Ciclismo, Giro Paesi Baschi

■ **15,35 SkySport2** Volley, Pineto-Ancona
 ■ **17,30 Eurosport** Eurogoals
 ■ **20,00 Eurosport** Curling, Norvegia-Usa
 ■ **20,00 Rai Tre** Rai TG Sport
 ■ **20,25 SkySport2** Rugby, Viadana-Treviso
 ■ **21,00 SkySport1** Calcio, Blackburn-Wigan
 ■ **21,00 SportItalia** Calcio, Boca Jrs-Barfield

Superato e fuori pista: il tramonto di Schumacher

Gp di Melbourne, tracollo Ferrari. Il Kaiser umiliato in staccata dalla Toro Rosso di Liuzzi. Massa fuori al 1° giro

di **Lodovico Basalù** / Melbourne

L'AVRESTE MAI DETTO che una Toro Rosso - la ex-Minardi - guidata dal giovane Vitantonio Liuzzi, si sarebbe permessa il lusso di passare in staccata la rossa di Schumi? È successo anche questo sul circuito dell'Albert Park, in una gara costellata da diversi

incidenti, con la safety car quattro volte in pista. Questo non ha comunque impedito la passeggiata trionfale della Renault di Fernando Alonso, né la catastrofica conclusione del week end della Ferrari. Che torna a Maranello con i cocci delle sue due 248 F1, affidate a Michael Schumacher e Felipe Massa, finiti fuori pista dopo essere partiti, per giunta, nelle retrovie. Peggio di così non poteva andare nel Gran Premio d'Australia per quella che fino agli ultimi mesi del 2004 era la squadra da battere. Un anno a mezzo è però come un anno luce in F1. Narrano le statistiche che erano più di due anni che entrambe le Ferrari non arrivavano al traguardo. Sempre gli implacabili numeri dicono che è da 22 Gran premi che Schumacher non è al comando della classifica piloti. È l'assenza più lunga del tedesco dai vertici dal 1994, quando s'impose con la Benetton.

Una gara travagliata, quella della Ferrari. Dopo prove altrettanto difficili e una macchina già distrutta sabato da Massa. Ripetutosi al primo giro del Gp a causa di un contatto con la Red Bull di Klien. Per poi tamponare la Williams di Rosberg e "baciare", infine, il guard rail. Massa se lo ricorda Sauber, quando, al debutto, nel 2002, diede una propria monoposto al brasiliano. Con il risultato di vederne distrutte diverse. Da allora il paulista - sotto contratto con il figlio di Jean Todt - ha avuto sempre la fama di pilota veloce ma imprevedibile. Schumi, invece, è prevedibilissimo. Non gli piace perdere. Da sempre,

da quando era bambino. «Chi non rischia non vince - ha spiegato del resto il tedesco dopo la sua uscita di pista sul rettilineo principale del circuito cittadino di Melbourne - ma non mi aspettavo una reazione così brusca dalla macchina. Avevo raggiunto la Honda di Button e potevo passarla, per raccogliere qualche punto. Le gomme, però, non andavano in temperatura». Utile ricordare al Kaiser che le stesse Bridgestone hanno permesso a Ralf Schumacher, con la rediviva Toyota, di arrivare al terzo posto e di dare un minimo senso agli investimenti del colosso nipponico. «Un week end da dimenticare - spiega Jean Todt - ma le ambizioni non si ridimensionano. Già dalla prossima gara a Imola dobbiamo dimostrare con i fatti che abbiamo le carte in regola per tornare al vertice». E per il Gp di San Marino la Ferrari annuncia infatti profonde modifiche alla 248 F1.



Michael Schumacher sbatte all'uscita della curva che immette sul rettilineo dell'Albert Park Circuit di Melbourne. Foto di John Toscano/Ansa

I PADRONI La gara dominata dalla Renault dello spagnolo, davanti all'arrembante Raikkonen. Fisichella si complica la vita, poi è 5°
Alonso-Briatore, vincenti e spavaldi: «Troppo facile»

La Renault batte la concorrenza 3-0 e Fernando Alonso regola Giancarlo Fisichella con un secco 2-1. Lo spagnolo domina già il mondiale dopo le prime tre gare e dopo aver vinto il primo titolo - pilota più giovane della storia - nel 2005. Non basta la rimonta e il secondo posto di Raikkonen dell'unica McLaren-Mercedes rimasta in gara a impensierire il pupillo di Flavio Briatore. Che catechizza anche Fisichella per aver fatto spegnere il motore della seconda Renault al via, dopo che il romano aveva conquistato la prima fila accanto alla Honda di Button. Con l'inglese ritiratosi a poche decine di metri dal traguardo per la plateale esplosione del motore. Fatto che ha consegnato la quinta piazza proprio a Fisico. Insom-

ma mentre la Ferrari continua a faticare, le speranze iridate di un pilota, se non altro italiano, subiscono un brusco stop. A parte i titoli di Ascari del 1952 e 1953 e la lotta fino all'ultimo del povero Michele Alboreto con la Ferrari nel campionato mondiale del 1985, parliamo infatti nuovamente di un conduttore nazionale in grado di inserirsi tra i grandi. Ma la marcia di Alonso sembra inarrestabile. Quattro volte la safety car in pista, per vari incidenti che hanno coinvolto - oltre alle due Ferrari - anche la Toro Rosso di Liuzzi e la Red Bull di Klien, non sono bastate a frenare l'asso di Ovidio. «Grazie Fernando, gara eccellente», le parole di Briatore via interfono al suo pupillo -. Che ha proseguito poi nel consu-

eto ma efficace show: «Le Honda? Non le abbiamo nemmeno viste. Raikkonen? Si è avvicinato solo perché abbiamo consigliato ad Alonso di risparmiare il motore in vista del Gp di Imola. Il vantaggio che abbiamo stupisce anche me». Più netto, se possibile, Alonso: «Non è stato difficile controllare la situazione. Dopo il via non ho visto più nessuno, a parte Button, in testa per pochi chilometri. Poi le safety car, che hanno messo a dura prova la mia pazienza. Ma oggi ero una lepre, con una macchina semplicemente perfetta». Di ben altro umore Fisichella: «Il sistema di controllo della trazione, impostato come sempre, non ha funzionato. E il motore si è spento. Dopo la partenza dai box, ho anche avuto problemi

con la frizione. Ma se non altro ho costretto Button a tirare, al punto da rompere il motore Honda, sul cui olio mi sono anche intraversato. Ora sono secondo nel mondiale insieme a Raikkonen. E nulla è perso. Ma è chiaro che la tristezza è immensa, se penso a quanto potevo ottenere». Festeggia per niente, in compenso, il giovane americano Scott Speed, che con la Toro Rosso credeva di aver preso il primo punto (ottavo posto all'arrivo) per lui e per il giovane team affiliato alla Red Bull. Poi si è scoperto che aveva superato una vettura con la safety car in pista: penalizzazione di 25 secondi, multa di 5 mila dollari perché l'ha presa malissimo, a parolacce. Ottavo è diventato Coulthard. **lo.ba.**

in breve

Basket

● **Milano batte la Fortitudo**
 Risultati:
 Roseto-Napoli (ven.) 70-76
 Udine-Varese (sab.) 72-63
 AJ Milano-C. Bologna 77-64
 Roma-Angelico Biella 67-75
 REmlia-Treviso 89-96 d.2t.s.
 Cantù-Siena 91-94 d.t.s.
 Air Avellino-Teramo 76-82
 V. Bologna-Livorno 91-80
 C. d'Orlando-R. Calab. 87-85
 Classifica (prime posizioni):
 Benetton e Climamio 38,
 Carpisa, Snaidero, Vidivici e
 Montepaschi 36, Armani 34,
 Lottomatica 32, Angelico 30.

Ncaa

● **La finale è UCLA-Florida**
 Nelle semifinali del torneo di basket universitario Usa, l'Università della California di Los Angeles ha sconfitto Louisiana State University 59-45 e Florida University ha battuto George Mason 73-58

Tennis

● **Miami, vince Federer**
 Con un triplo tie-break, il tennista svizzero si è aggiudicato il torneo statunitense, battendo in finale il croato Ljubicic. Per le donne, vittoria della russa Svetlana Kuznetsova sulla connazionale Maria Sharapova per 6-4 6-3.

Calcio

● **Picchiato arbitro**
 L'arbitro ed i guardalinee impegnati nell'incontro di calcio tra il Guardavalle ed il Castrovillari, valido per il campionato di Eccellenza, sono stati picchiati da alcuni tifosi della squadra locale, che hanno invaso il terreno di gioco per protestare contro la decisione del direttore di gara di non concedere un rigore. Arbitro e guardalinee, grazie anche all'intervento dei carabinieri e dei dirigenti delle due società, sono stati sottratti a fatica ai tifosi, ma hanno riportato lesioni per le quali sono stati portati negli ospedali di Sovolato e Locri.

Boonen, forza e classe: il ciclismo ha un nuovo cannibale

Il campione del Mondo bisssa il successo dello scorso anno nel Fiandre. Italiani: solo il 5° posto di Ballan

di **Massimo Franchi**

Pedala e chiacchiera Tom Boonen. Pedala senza fatica sui muri delle sue Fiandre e arriva neanche tanto sudato per la seconda volta consecutiva a braccia alzate nel tripudio generale. E chiacchiera con i suoi compagni di squadra e scudieri Pozzato e Bettini che ad ogni scollinamento fino al tredicesimo muro gli chiedono se si senta bene, sperando in una risposta negativa per poter cullare personali sogni di gloria. Poi sul Valkenberg, quattordicesima delle 17 fatiche, il 25enne di Mol decide che è troppo in forma per aspettare e sullo scatto del suo conterraneo Hoste se ne va

senza problemi. Potrebbe forse staccarlo sul mitico Grammont, ma si trattiene. Poi staccati i compagni di strada di quasi due minuti in meno di 20 chilometri, arrivato agli ultimi 500 metri ricomincia a chiacchierare con il ragazzone Hoste che non ci sta a partire per primo nel lungo sprint. Fiato spreca. Boonen avrebbe vinto anche con una ruota bucata e difatti dopo qualche secondo da pistard Hoste parte e Boonen lo risucchia nel giro di pochi metri. E così il bel Tom riesce nell'impresa di vincere pure con la maglia iridata sulle spalle. Dicevano portas-

se sfortunata e invece Boonen è il primo in vent'anni ad aggiudicarsi una classica dopo aver vinto il Mondiale. Il suo nome si accosta a Bobet, Van Looy e Merckx. Ormai "il cannibale" ha trovato il suo erede e quando lo va a premiare assieme al re del Belgio Alberto secondo è come un passaggio di consegne. Intendiamoci, per ora solo sulle corse di un giorno. Ma chi sa che in futuro non decida di provarci anche nei grandi giri. Per lui arriva a 12 successi nel solo 2006, tutte raccolte con impressionante facilità. Alla vigilia aveva fatto lo spaccino («Petacchi non ha nessuna possibilità»), «Mi sento in gran forma, sono pronto») e alla fine ha avuto

ragione. Sul pavè, con pendenze sopra il 20 per cento le ruote di un velocista dovrebbero piantarsi, come Petacchi che si è ritirato al 200esimo km. Le sue invece volano sotto la spinta di due gambe spaventose. La corsa ha poca storia, in gran parte perché Quick Step è una squadra. Se Boonen ha aiutato Pozzato a Sanremo, ieri il vicentino ha dovuto contraccambiare. Ha tirato come un ossesso su tutti i muri e appena Boonen se ne va, lui stacca la spina come è normale. Bettini invece scalpita, vorrebbe partire su ogni muro, andarsene. Ogni volta però all'ultimo momento si ricorda di Boonen che manda in frantu-

mi anche quest'anno il suo sogno di vincere il Fiandre, l'unica classica (Roubaix a parte) che manca al palmares del "grillo". Con Boonen già in fuga, Bettini era costantemente con le antenne dritte a sperare che qualcuno partisse per andargli dietro. Nessuno ci ha provato se si esclude un tentativo di Ballan in discesa. Così il gruppo arriva a l'14" con l'americano Hincapie che regola Van Petegem e il nostro Ballan. Bettini alla fine si stacca per noia e arriva settimo, Pozzato tredicesimo, dietro a Petitio, 10". Boonen ora comanda la classifica del Pro Tour con 89 punti, secondo Ballan (75), quinto Pozzato (50), sesto Petacchi (47).



Tom Boonen e Leif Hoste sul muro di Grammont. Foto di Bas Czerwinski/Agf

le partite **Sabato**

Treviso 0	Lecce 1	Inter 3	Lazio 3	Chievo 2
Juventus 0	Milan 0	Messina 0	Empoli 3	Livorno 1

Treviso: Zancopè, Maggio, Viali, Cottafava, Dossena, Vascak (40' st Acquafresca), E. Filippini (25' st Parravicini), Baseggio, Guigou, Beghetto (20' st Valdez), Borriello.
Juventus: Buffon, Zambrotta, Kovak, Cannavaro, Chiellini (25' st Balzaretto), Camoranesi (34' st Giannichedda), Vieira, Emerson, Mutu, Ibrahimovic (18' st Zalayeta), Trezeguet.
Arbitro: Raccaluto
Note: Recupero: 1' e 6'. Ammoniti: Viali, E. Filippini, Cannavaro, Kovak, Chiellini e Zambrotta per gioco falloso.

Lecce: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Babu (1' st Konan), Giacomazzi, Ledesma, Del Vecchio, Pinardi (27' st Camorani), Vucinic, (43' st Cozzolino).
Milan: Dida, Simic (16' st Cafu), Maldini, Kaladze, Jankuloski, Ambrosini, Pirlo (20' st Seedorf), Vogel, Rui Costa, Gilardino, Amoroso (11' st Inzaghi).
Arbitro: Dondarini
Rete: nel st 9' Konan.
Note: Angoli: 7-5 per il Lecce. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Maldini, Stovini e Cassetti per gioco falloso.

Inter: Julio Cesar, Burdisso Materazzi, (31' st Recoba), Mihajlovic, Wome, Solari, Pizarro (38' st Cambiasso), C.Zanetti, Kily Gonzalez, Cruz (23' st Cesar), Martins.
Messina: Storari, Zoro, Zanchi, Aronica, Sculli (28' st Antonelli), Nocerino (8' st Sullo), D'Agostino, Donati, Parisi, Muslimovic (8' st Floccari), Di Napoli.
Arbitro: Rodomonti
Reti: nel pt 15' e 26' Solari, 18' Martins.
Note: Angoli: 6-0 per l'Inter. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Donati per gioco falloso. Spettatori: 45.671

Lazio: Peruzzi, Oddo, Cribari, Siviglia, Zauri, Behrami (23' st Di Canio), Dabo, Liverani, Mauri (7' st, Manfredini), Pandev (30' st Bonanni), Rocchi.
Empoli: Balli, Raggi, Coda, Pratali, Lucchini (11' st Lodi), Amiron, Moro (27' st Ficini), Buscè, Vannucchi, Tosto, Tavano.
Arbitro: Ayroldi
Reti: nel pt 7' Pandev, 8' Behrami, 25' Tosto; nel st 19' Tavano, 35' Di Canio, 48' autogol Oddo.
Note: Angoli: 7 a 4 per la Lazio. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Pandev per gioco non regolamentare, Moro per gioco scorretto. Spettatori: 25.000 circa.

Chievo: Fontana, Malagò, Mandelli, Moro, Lanna, Luciano, Brighi, Franceschini, Semoli, Amauri (44' st Gemiti), Obinna (25' st Pellissier)
Livorno: Amelia, Argilli (23' st Cesar Prates), Galante, Vargas, Coco (12' st Pfrtzel), Balleri, Morrone, Passoni, Colucci, Palladino (30' st Paulinho), Lucarelli.
Arbitro: Rizzoli
Reti: nel pt 14' Amauri, 40' Lucarelli; nel st 15' Obinna (rig).
Note: Angoli: 5-1 per il Chievo. Ammoniti: Balleri, Vargas e Luciano. Espulsi: Luciano per doppia ammonizione.

Lazio, troppi avversari: tre reti non bastano

Di Canio segna e offende Delio Rossi An con la curva: «Lotito, un passo indietro»

di Franco Patrizi

UNA MORSA INTORNO A LOTITO. Osannato poco meno di due anni fa, quando salvò la Lazio dal fallimento. Portato a esempio dalla "seconda repubblica calcistica" per la sua filosofia di austerità. È ora circondato da un movimento trasversale che coinvol-

stanze». La "bontà" del presidente sarebbe quella di riconoscere una ipotetica cordata ungherese, rappresentata da Giugione Chinaglia, capeggiata da parte della Curva Nord. Che ha il suo eroe in Paolo Di Canio pronto a rivolgere plateali im-

sta di una rete o di una sostituzione (anche ieri ripetuti dopo la rete contro l'Empoli). Così non importa se Giorgio Chinaglia è stato indagato dalla Procura di Roma per agguataggio. Non importa se Gianni Alemanno probabilmente si occupa di calcio per fini elettorali. In questo modo non importa neanche che Delio Rossi sta lottando con tutta la Lazio per un'insperato posto Uefa, nonostante il beffardo pareggio per 3-3 in casa contro l'Empoli dopo un primo tempo dominato (con reti di Pandev e Behrami per i biancocelesti e Tosto per i toscani). E una ripresa che ha mostrato le belle reti di Di Canio e Tavano, più l'autogol di Oddo a quattro secondi dalla fine.



Paolo Di Canio festeggia dopo il gol del 3-2. Foto di Alessandra Tarantino/Asp

Controcampo

LUCA BOTTURA

L'ecomostro coi brufoli

Ore 9.30 Il disastro Ferrari in Australia rivendicato dalla sedicenti Brigate Azzurre. Nel farneticante comunicato si legge: «Luchino, ti ho messo la melassa nel serbatoio. Adesso vedi di fartela aggiustare dal tuo amichetto Montezemolo». **Ore 10** Chirac conferma: «Ho promulgato la legge sul lavoro ma verrà modificata». **Ore 10.01** Dura protesta della Farnesina presso il governo francese: «Ehi, un attimo, il copyright di quelli che fanno le leggi e poi si calano le braghe è nostro!». **Ore 10.30** L'Auditel non si ferma: dopo aver rivoluzionato i criteri di rilevamento, per cui i dati ascolto riguarderanno solo persone tra i 15 e i 65 anni, pronta una nuova modifica: il campione di ascolto sarà composto esclusivamente da gente che si chiama Piersilvio. **Ore 11** Sarà Massimo De Santis l'arbitro italiano ai Mondiali 2006. Secondo la Fifa non è stato ostativo il fatto che durante Slovacchia-Spagna avesse fischiato un rigore per la Juve. **Ore 11.30** In una nota, gli Usa stigmatizzano il terremoto in Iran: «Si era d'accordo che lo radessimo al suolo noi». **Ore 12** Intervistata da un settimanale, la conduttrice Paola Ferrari rivela il suo sogno: «Vorrei possedere una squadra». **Ore 12.01** Bobo Vieri si offre. **Ore 13** Tutto risolto tra Aldo Montano e Manuela Arcuri. Lo schermidore era stato raggiunto durante il reality show *La fattoria* dalla notizia che la Arcuri lo cornificava con Cocco. Al rientro in Italia ha però saputo che la notizia era stata dal Tg4: «Dunque non può essere vera». **Ore 13.30** Ritarda la demolizione dell'ecomostro di Punta Perotti, a Bari. **Ore 13.31** Allontanato con la forza Antonio Cassano che urlava: «I miei appartamenti!». **Ore 13.32** Abbattuto l'ecomostro. **Ore 13.33** Abbattuto anche il fabbricato abusivo. **Ore 14** Capello smorza sul nascere le voci di crisi Juve: «Non siamo cotti. Comunque in caso di pareggio si torna a votare». **Ore 15.05** Polemiche sul gol di Toni contro la Roma per un evidente fuorigioco: Toni era così oltre i difensori che per segnare avrebbe fatto passare la palla sotto la rete da dietro la porta. **Ore 16.20** Semplicio del Parma ha l'occasione di riaprire il match con l'Udinese dal dischetto. **Ore 16.21** Galeone dalla panchina distrae Semplicio accusandolo di voler ripristinare la tassa di successione. **Ore 16.22** Semplicio accusa Galeone di delinquenza politica. **Ore 16.50** Pugno di ferro di Mazzone dopo l'ennesima sconfitta del Livorno: «I giocatori si divertono troppo. Dovranno stare una settimana senza grammofono».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

La corsa verso l'Europa premia il Chievo

Vince lo scontro diretto con il Livorno, mentre Palermo e Samp pareggiano

di Valerio Raspelli / Roma

UN RIGORE CHE DISTANZA le concorrenti per l'Europa. Con un tiro dagli undici metri di Obinna, il Chievo batte il Livorno (alla quinta sconfitta consecutiva) e resta solo al sesto posto con due punti (preziosi) di vantaggio sulla Lazio. L'ovazione più grande arriva proprio mentre le squadre stanno lasciando il terreno di gioco con la notizia del pareggio dell'Empoli all'Olimpico. Un Chievo davvero incerto mette al tappeto il Livorno, alla quinta sconfitta consecutiva nella gestione Mazzone, che si arrabbia per il rigore (molto dubbio). Spinelli si dice pentito del cambio di allenatore (via Donadoni per Mazzone,

due mesi fa). Mazzone lo asseconda: «Lo capisco...». I veneti passano sull'asse Semoli-Luciano, bravo ad innescare Amauri, ancora in gol dopo la doppietta di Ascoli. Il Livorno fa un paio di prove generali, bravo in entrambi i casi Fontana a sbarrare la porta a Lucarelli, ma quando il capitano dei toscani si ritrova per la terza volta tutto solo davanti al portiere gialloblù questa volta non fallisce. Nella ripresa a decidere è un'ingenuità di Balleri, troppo irruento nel voler fermare Semoli spalle alla porta. È un rigore nitido che Obinna non sbaglia e festeggia con il solito corollario di capriole in stile circo. Negli spogliatoi Spinelli guarda anche al futuro: «Ora non cambia niente. Purtroppo andiamo avanti con questo allenatore e questi giocatori. Ora sono loro che devono liberarsi il cervello. Dobbiamo vincere con l'Udinese e ricominciare trovando le gambe e il cervello».

Negli altri scontri Uefa, si gioca per il Chievo: detto della Lazio che fa harakiri a venti secondi dalla fine, il Palermo non riesce a superare l'Ascoli. Il pareggio si è materializzato nel secondo tempo ed è stato propiziato da un istintivo quanto autoleisionistico gesto di Codrea, che ha fermato il pallone con una mano e rimediato il secondo giallo nel giro di una ventina di minuti. E a Genova non passa il momento nero della Samp. Anche il Cagliari strappa un pari. Dopo sei sconfitte consecutive gli uomini di Novellino riescono ad abbandonare quota 37 punti. La Sampdoria trova il gol del vantaggio con Castellini dopo un'astinenza durata 482 minuti. Nella ripresa i sardi si fanno minacciare e al 67' trovano il pareggio. Pisano lascia partire un tiro-cross dalla destra, Antonioni non è impeccabile e sulla corta respinta del portiere Suazo insacca da pochi passi.

schedine e quote			tutta la Serie A									
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI	
n.25 del 2/04/2006	n.25 del 2/04/2006	n.13 del 2/04/2006					G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Chievo - Livorno 1	Chievo - Livorno 3	I corsa X	Chievo - Livorno 2-1	Toni (Fiorentina, 2 rig.).	Juventus 79	32	24	7	1	61	20	
Fiorentina - Roma X	Fiorentina - Roma 2	II corsa X	Fiorentina - Roma 1-1	Trezeguet (Juventus).	Milan 70	32	22	4	6	70	26	
Lazio - Empoli X	Lazio - Empoli 4	III corsa X	Inter - Messina 3-0	19 reti: Shevchenko (Milan, 4 rig.).	Inter 68	32	21	5	6	59	24	
Palermo - Ascoli X	Palermo - Ascoli 2	IV corsa X	Lazio - Empoli 3-3	17 reti: Tavano (Empoli, 4 rig.).	Fiorentina 61	32	18	7	7	53	35	
Reggina - Siena X	Reggina - Siena 2	V corsa X	Lecce - Milan 1-0	16 reti: Gilardino (Milan, 1 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.).	Roma 60	32	17	9	6	58	32	
Sampdoria - Cagliari X	Sampdoria - Cagliari 2	VI corsa X	Palermo - Ascoli 1-1	15 reti: Totti (Roma, 4 rig.).	Chievo 48	32	12	12	8	46	38	
Udinese - Parma 1	Udinese - Parma 2	VII corsa X	Reggina - Siena 1-1	13 reti: Adriano (Inter, 1 rig.).	Lazio 46	32	11	13	8	44	42	
Napoli - Chieti 1	Napoli - Chieti 2	VIII corsa X	Sampdoria - Cagliari 1-1	12 reti: Di Napoli (Messina, 3 rig.).	Palermo 44	32	11	11	10	42	43	
San Marino - Monza 2	San Marino - Monza 1	IX corsa X	Treviso - Juventus 0-0	11 reti: Rocchi (Lazio).	Livorno 44	32	11	11	10	33	36	
Grosseto - Perugia 1	Grosseto - Perugia 1	XI corsa X	Udinese - Parma 2-0	10 reti: Bogdani (Siena), Chiesa (Siena, 3 rig.), Inzaghi F. (Milan), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.), Pellissier (Chievo).	Sampdoria 38	32	10	8	14	43	43	
Mafredonia - Sangiovanese 1	Mafredonia - Sangiovanese 2	XII corsa X		9 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Semplicio (Parma, 3 rig.), Caracciolo (Palermo), Kakà (Milan), Amauri (Chievo, 1 rig.).	Parma 38	32	10	8	14	36	51	
Pistoiese - Massese 1	Pistoiese - Massese 3	XIII corsa X		8 reti: Mancini A. (Roma, 1 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Vucinic (Lecce, 2 rig.), Pandev (Lazio), Martins (Inter).	Ascoli 38	32	8	14	10	35	40	
Pro Patria - Cittadella 1	Pro Patria - Cittadella 1	XIV corsa X			Siena 36	32	9	9	14	37	50	
Ravenna - Pavia 2	Ravenna - Pavia 1	XV corsa X			Reggina 35	32	9	8	15	32	50	
		XVI corsa X			Empoli 33	32	9	6	17	37	55	
		XVII corsa X			Cagliari 32	32	7	11	14	33	46	
		XVIII corsa X			Udinese 32	32	8	8	16	31	49	
		XIX corsa X			Messina 28	32	5	13	14	29	46	
		XXI corsa X			Lecce 24	32	6	6	20	24	49	
		XXII corsa X			Treviso 16	32	2	10	20	17	45	

Ieri pomeriggio

Fiorentina 1	Reggina 1	Sampdoria 1	Udinese 2	Palermo 1
Roma 1	Siena 1	Cagliari 1	Parma 0	Ascoli 1

Fiorentina: Lobont, Ujfalusi, Dainelli, Kroldrup, Pasqual, Fiore (19' st Bojinov), Brocchi, Donadel, Jorgensen, Jimenez, Toni (24' st Montolivo).
Roma: Dini, Panucci, Mexes, Chivu, Cufre, Aquilani, Dacourt (26' st Kharja), Rosi (23' st Okaka), Perrotta, Mancini, Taddei (41' st Tommasi).
Arbitro: Messina
Reti: nel pt 2' Toni; nel st 27' Cufre.
Note: Angoli: 7-4 per la Roma. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Mexes, Jimenez, Aquilani, Donadel, Kharja, Chivu e Lobont.

Reggina: Pelizzoli, Lanzaro, Franceschini, De Rosa, Lucarelli, Mesto, Paredes, Biondini (1' st Modesto), Vigiani (41' st Carobbio), Cozza (34' st Bianchi), Amoruso.
Siena: Mirante, Portanova, Negro, Molinaro, Legrottaglie, D' Aversa (11' st Gastaldello), Paro, Alberto, Vergasola, Chiesa (41' st Foglio), Bogdani (43' st Volpato).
Arbitro: Rosetti
Reti: nel pt 21' Bogdani; nel st 5' Amoruso.
Note: Angoli: 7-6 per la Siena. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: D' Aversa per gioco falloso. Spettatori: 9.600.

Sampdoria: Antonoli, Zenoni, Falcone, Castellini, Pisano, Diana, Dalla Bona, Palombo, Tonetto (38' st Mingozzi), Gasbarroni (27' st Foti), Kutuzov (42' Marchesetti).
Cagliari: Chimenti, Ferri (13' st Budel), Lopez (1' st Bega), Bizera, Pisano, Esposito, Conti, Abejion, Gobbi, Cosu (31' Agostini), Suazo.
Arbitro: Saccani
Reti: nel pt 14' Castellini, nel st 23' Suazo
Note: Angoli: 5 a 1 per la Sampdoria. Ammoniti: Pisano, Diana, Bizera, Ferri, Abejion, e Kutuzov. Recupero: 2' e 3'.

Udinese: De Sanctis, Zenoni, Zapata, Natali, Felipe, Obo, Candela, Muntari (34' st Tissone), Barreto (22' st Bertotto), laquinta (39' st Pepe), Di Natale.
Parma: Bucci, Ferronetti, Cannavaro, Contini, Bonera, Grella (36' st Delvecchio), Simplicio, Pisanu (1' st Dessena), Ruopolo (1' st Morfeo), Bresciano, Marchionni.
Arbitro: Farina
Reti: nel pt 20' Di Natale; nel st 7' Felipe.
Note: Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Muntari, Marchionni, Dessena, Felipe, laquinta e Di Natale per proteste.

Palermo: Agliardi, Zaccardo, Barzagli, Terlizzi, Conteh, Barone, Corini (1' st Codrea), Mutarelli, Brienza, Di Michele (22' st Biava), Caracciolo (34' st Godeas).
Ascoli: F. Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia (32' st Cristiano), Guana, Parola (22' st Cariello), Fini, Quagliarella, Budan (1' st Ferrante).
Arbitro: Squillace
Reti: nel pt 36' Caracciolo; nel st 26' Foggia.
Note: Angoli: 6-1 per l'Ascoli. Ammoniti: Budan per ostruzionismo; Guana e Codrea per gioco falloso.

Fiorentina-Roma, un pareggio tutto giallorosso

Finisce 1 a 1, ma la squadra di Spalletti domina la gara. Gol di Toni in fuorigioco, impatta Cufre

di Marco Bucciantini / Firenze

CORSA L'unica cosa immutata è la classifica: sempre un punto in più per la Fiorentina. Ma lo spareggio per il quarto posto, la sfida che doveva indicare chi potesse ambire alla Champions' ha un vincitore morale: la Roma. Non è una consolazione platonica,

ma una solida dimostrazione di forza. È, al tempo stesso, la conclusione di una rimonta che un successo viola poteva vanificare e la spinta per un finale di stagione con due vantaggi: il calendario (domenica i viola saranno a Torino, la Roma riceve il Lecce) e la migliore condizione psico-fisica. È un bel duello, ma impari: la corsa della Roma è vigorosa, geometrica, corale. Una manovra che si nutre dell'esaltazione di Perrotta, capace di issarsi a uomo-ovunque, quasi avesse sulle spalle tutte le celebri assenze, da Totti a De Rossi. E poi le ossessive scorribande, fraseggi mai leziosi, capacità di sostituire con gol nuovi ogni disperata, puntuale, nuova assenza: questa è la Roma.

La corsa della Fiorentina è invece sfiatata, timida, così lontana dalle belle esibizioni corali di appena un mese fa, quando Toni aveva le caviglie gonfie, e gli altri si adoperavano per lui. Adesso il centravanti è torna-

to, romba la sua mano dopo appena un minuto, perché un complice guardalinee lascia fare un fuorigioco evidente sull'assist di testa di Jimenez. È la rete numero 26, quota storica in casa viola: sono le reti segnate dalle leggende del gol, Hamrin e Batistuta. Ma la Fiorentina è tutta lì, in quel minuto, in quel record (riemerge appena sul finale, per orgoglio, perché Toni esce con i crampi e gli altri devono darsi coraggio). Poi è uno show della Roma, che occupa il campo, che sfonda sulla destra, dove Pasqual non argina Rosi e Panucci surclassa Fiore. I giallorossi sfilano al tiro: Taddei, Perrotta, Dacourt, Panucci, Rosi, poi al 35' Lobont fa una parata che nessuno credeva fosse in grado di fare, e spedisce in angolo un colpo di testa di Perrotta. Roba da scoraggiare, ma la Fiorentina non approfitta, non organizza il contropiede, manca di corridori a lunga gittata e il passo corto di Fiore e Jorgensen si esaurisce nel contenimento. Resiste solo per fattori terzi: la spinta dello stadio, il caldo che favorisce chi si ammucchia dietro, l'impressione di Taddei. «Loro sono forti-ammette Prandelli - ma noi abbiamo fatto poco, non so perché». Lo sa Toni: «Quando la palla l'hanno sempre gli altri e devi rincorrere, fai una gran fatica». Farà la volata per la Champions', la Fiorentina, ma deve cavare qualcosa da una "struttura" che pare aver già dato il massimo. La ripresa corre via, consumando un'ingiustizia, perché tanto gioco non trova attaccanti credibili, né i meriti gol. Fino al 26', quando il terzino destro Panucci spinge fino in fondo, mette un cross lungo sulla testa del terzino sinistro Cufre. È il calcio, signori. Lobont para anche questo, ma la respinta è di chi ha fame e gambe, è della Roma, è di Cufre. Pareggio, forse qualcosa di più.

Prandelli: «La Roma ha giocato bene, noi no, chissà perché»
 Toni: «È ovvio, la palla l'avevano sempre loro»



Il gol del vantaggio segnato da Luca Toni. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Senza biglietto, ma con il timbro

Accordo società-tifosi-questura: e mille romanisti entrano senza tagliando

di Francesco Sangermano / Firenze

La telefonata risale a venerdì pomeriggio. «Domenica abbiamo bisogno delle biglietterie del Mandela Forum» dice il segretario della Fiorentina Raffaele Righetti al responsabile della società che ha in gestione il palasport situato davanti allo stadio e il cui parcheggio è deputato ad accogliere i tifosi della Roma. Eccoli, il piano che passa sotto traccia parallelamente alla versione ufficiale. «Ai tifosi giallorossi non sarà dato un biglietto in più dei 2500 previsti» era stato il refrain portato avanti da società viola e Prefettura. E invece ci s'industria per allestire una biglietteria volante che, a consuntivo di giornata, staccherà più o meno ufficialmente oltre un migliaio fra tagliandi e «timbrati lasciassero» si che dentro al Franchi i romanisti diventano circa 4mila. La verità, insomma, è che la linea dura col suo indubbio appeal mediatico, non è stata adottata ma si è scelto di «gestire» (accogliendo

implicitamente l'idea di Achille Serra, prefetto romano e romanista che fu a Firenze ai tempi del Social Forum) le eccedenze di giallorossi che si sapeva ci sarebbero state. Lo ammettono anche i poliziotti che, mezz'ora dopo l'inizio della partita, si rilassano davanti a un hamburger strabuzante di ketchup e maionese. «Avete fatto un buon lavoro» fa una funzionaria alla pattuglia che riprende fiato. «Non abbiamo fatto, ce l'hanno fatto fare - è la candida risposta - Non avevamo grandi alternative a farli entrare tutti». Difficile salvare l'ordine pubblico in altro modo. E l'accordo tacito spiega a posteriori anche altri episodi «anormali» del preparata. Prendi l'autostrada: s'annunciavano filtri e controlli ovunque e invece dei quattro caselli intorno a Firenze solo in quello più a sud ci sono poliziotti e camionette il cui ruolo, in vero, è più quello di scortare pullman e auto fino allo stadio che far selezione. In quest'ottica l'opera di prevenzione funziona e chi tenta di fare il furbo (20 romanisti che tirano il

freno d'emergenza su un treno in avvicinamento alla stazione di Campo di Marte, altri 6 trovati in possesso di droga e «strumenti atti a offendere» fuori dal casello di Firenze sud e 4 ultras viola che colpiscono con le catene due auto di Roma) finisce schedato in Questura. Poi c'è l'imponderabile che si materializza nell'imbecillità del branco. E allora ecco che nel panorama surreale fuori dall'Artemio Franchi, a partita iniziata, tra i volti tesi dei poliziotti, le uniformi scure dei carabinieri, mura di pullman e reticolati di transenne, emergono tracce di sangue dall'asfalto dietro la curva Fiesole. È successo che un tifoso romanista è passato di lì intorno alle due e un quarto con sciarpa giallorossa al collo e un manipolo di fiorentini l'ha circondato e riempito di calci e pugni. S'inizia. Finalmente. Quando Toni segna l'1-0, fuori dallo stadio resta giusto un manipolo di giovanotti che, senza biglietto, ripiega nel tentativo d'imbrocco di un gruppo di stranieri con la maglia di Toni. Dentro finisce 1-1. Fuori, chissà.

L'antipatico da Nazionale

◆ Che cross, l'antipatico, uno dei pochi difensori nostrani che sa uscire palla al piede dalla fase difensiva, sa impostare, sa partecipare all'azione. Panucci, il proscritto, ieri ha padroneggiato la fascia destra, dominando Fiore e contribuendo al pareggio della Roma con il bel traversone, preciso, lungo ma ugualmente forte e tagliato, che ha trovato in Cufre il sorprendente finalizzatore. Che partita, Panucci: la più bella dell'anno, nei novanta minuti più importanti del campionato giallorosso, come fanno i forti. Uno così farebbe comodo al commissario tecnico, che sembra invece privilegiare altre alchimie. Perché Panucci è uno di carattere, mentre Lippi è abituato a dominare gli spogliatoi, e per l'esperienza si affida ai pasdaran (non riesce a rinunciare a Vieri). Libero di scegliere, il ct, anche perché uno che mette in campo - tutti insieme - Totti, Camoranesi, Gilardino e Toni (manco fossimo il Brasile) va solo difeso, come si fa con i Panda. In settimana Panucci si era rassegnato, ricordandoci la grande anomalia di questo Stato: «L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo in cui un giocatore in forma non riesce a guadagnarsi un posto in nazionale solo perché risulta antipatico». Talmente antipatico che per anni è stato il preferito di Capello. Ieri a Firenze Panucci è stato il migliore, quasi che si alimentasse di revanscismo. A fine partita i giornalisti gli ammiccavano una qualsiasi risposta diplomatica, uno spiraglio verso Lippi. Ma lui ha tenuto il punto: «Adesso? Me ne vado al mare». A ripensare a questo spareggio per la Champions giocato alla grande, come hanno fatto Chivu e Perrotta, mentre la Fiorentina si è semplificata nei ruoli estremi: bene Lobont, bene Toni, da salvare Jimenez. Ma gli altri? m.buc.

tutta la Serie B		le serie cadette	
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	LE CLASSIFICHE
Albinoleffe - Arezzo 1-0	25 reti: Bucchi (Modena, 6 rig.).	Punti	I RISULTATI
Avellino - Piacenza 1-1	19 reti: Bellucci (Bologna, 4 rig.).	G V N P FATTE SUBITE	E LE CLASSIFICHE
Bologna - Cesena 0-0	18 reti: Spinesi (Catania, 6 rig.).	Atalanta 67	C1A
Brescia - Mantova 0-0	14 reti: Adailton (Verona, 3 rig.), Cacia (Piacenza, 3 rig.), Corona (Catanzaro, 4 rig.), Danilevicius (Avellino), Ventola (Atalanta, 3 rig.).	Catania 64	Fermana 0, Spezia 1, Giulianova 0, Teramo 0, Padova 0, Pavia 0, Lumezzane 1, Pizzighettone 1, Sambenedettese 1, Pro Patria 1, Cittadella 1, Pro Sesto 0, Novara 2, Ravenna 0, Pavia 1, San Marino 0, Monza 1, Spezia 1, Genova 1, rinv.
Cremonese - Bari 1-1	13 reti: Frick (Ternana, 5 rig.), Bruno (Brescia), Floro Flores (Arezzo, 2 rig.).	Mantova 60	C2A
Crotone - Verona 2-1	12 reti: Abbruscato (Torino, 3 rig.), Carparelli (Cremonese, 2 rig.), Salvetti (Cesena, 1 rig.).	Cesena 59	Biellese - Montichiari..... 1-0, Carpenedolo - Pergocrema 1-2, Ivrea - Venezia 0-1, Jesolo - Bassano Virtus..... 0-2, Lecco - Casale 1-0, Legnano - Valenzana 1-0, Olbia - Cuneo 1-2, Sanremese - Pro Vercelli 0-3, Sudtirolo - Portogruaro 1-1
Rimini - Atalanta 0-0	11 reti: Mascara (Catania, 1 rig.).	Torino 58	C2B
Torino - Catania 2-1	10 reti: Rosina (Torino, 2 rig.), Ricchiuti (Rimini), Possanzini (Brescia), Santoruvo (Bari).	Brescia 56	Ancona - Sassuolo 0-2, Cavese - Benevento 0-0, Foligno - Spal 2-1, Forlì - Cuiopelli 0-3, Gualdo - Castelnuovo 0-1, Montevarchi - Carrarese 0-0, Prato - Bellaria Igea 2-2, Reggione Emilia - Castel S. Pietro 2-1, Sansovino - Gubbio 0-0
Ternana - Catanzaro 0-2	9 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Matteini (Pescara, 1 rig.), Bernacchi (Cesena), Ferreira Pinto (Cesena).	Arezzo 54	C2C
Triestina - Pescara oggi 20,45	8 reti: Gonzalez (Vicenza), Motta (Rimini, 1 rig.), Graziani (Mantova), Jeda (Crotone, 2 rig.), Milanetto (Brescia, 3 rig.), Pagano (Bari).	Crotone 53	Latina - Vigor Lamezia 2-1, Melfi - Potenza 0-0, Modica - Gallipoli 0-1, Pro Vasto - Giugliano 2-1, Real Marican - Cisco Roma 1-0, Rende - Viterbo 1-1, Rieti - Igea Virtus B. 1-1, Taranto - Nocerina 0-0, Vittoria - Andria Bat 0-0
Vicenza - Modena 0-3		Modena 50	
PROSSIMO TURNO		Piacenza 48	
13° di ritorno		Bologna 47	
Arezzo - Triestina (0-1)		Pescara* 45	
Atalanta - Cremonese (1-0)		Verona 43	
Bari - Catanzaro (0-0)		Bari 43	
Catania - Rimini (2-1)		Triestina* 42	
Cesena - Albinoleffe (3-0)		Rimini 40	
Crotone - Ternana (1-1)		Vicenza 37	
Mantova - Bologna (0-0)		Albinoleffe 35	
Modena - Torino (1-2)		Ternana 34	
Pescara - Avellino (3-1)		Avellino 33	
Piacenza - Brescia (1-1)		Cremonese 28	
Verona - Vicenza (1-0)		Catanzaro 28	

Jazzista

JACKIE MCLEAN HA SMESSO DI SUONARE IL SAX È STATO UNA GRANDE MENTE DEL JAZZ

Jackie McLean, da tempo malato, si è spento venerdì nella sua casa di Hartford a 73 anni. È anche per la sua salute cagionevole che in Italia si è sempre ascoltato poco: doveva apparire a Bologna nel 2002, ma diede forfait; poi finalmente suonò a Umbria Jazz nel 2004, dove diede un concerto commovente. McLean è stato non solo uno dei più grandi alto-sassofonisti del jazz moderno, ma uno dei più insigni artisti americani della seconda metà del '900. Come tutti partito da Charlie Parker, che conobbe e addirittura sostituì o affiancò in qualche sporadica esibizione, riuscì a distaccarsene per formare un proprio



stile personalissimo (fra l'altro sempre in progress, perché McLean era sempre alla ricerca di nuove soluzioni tecnico-formali), andando oltre i canoni del bop e dilatando la tonalità sino all'estremo: aveva un metodo che gli consentiva di muoversi attraverso i 12 centri tonali con completa libertà, senza scordarsi l'emozione e il sentimento. In tal modo contribuì ad aprire la strada al jazz informale che non si capirebbe senza di lui, senza l'apporto della sua mente complessa e agitata, senza i suoi lavori con Charles Mingus (*Pithecanthropus Erectus* e *Blues and Roots*) alla fine degli anni 50 e quelli per la Blue Note (*Let Freedom Ring*, *Omega*, *One Step Beyond*, *Destination Out*, *Bout Soul* e il capolavoro *Evolution* con Grachan Moncur III) negli anni 60. **Aldo Gianolio**
Foto scattata al Teatro Morlacchi di Perugia, 14 luglio 2004 (Umbria Jazz) da Giancarlo Belfiore / Umbria Jazz.

TENDENZE Nei primi tre mesi del 2006 i film più visti sono quelli di Verdone, Brizzi e Pieraccioni e Moretti va benissimo. Prima dell'estate arriveranno i nuovi Bellocchio, Roberta Torre, una storia calcistica, storie di emigrati e di trans

■ di Stefano Miliani



Sergio Castellitto, protagonista del «Regista di matrimoni» di Marco Bellocchio in arrivo nei cinema entro aprile

Il cinema italiano nei primi tre mesi del 2006 è andato bene. In testa al box office ci sono tre film della penisola, anche se complessivamente gli spettatori calano rispetto al 2005. Comunque i tre titoli sono *Il mio miglior nemico* di Verdone con Muccino, il sorprendente *La notte prima degli esami* di Brizzi e *Ti amo in tutte le lingue del mondo* di Pieraccioni. Senza contare che sta andando molto bene in tutto il Paese *Il caimano* di Nanni Moretti. E nel raffronto gennaio/marzo 2005-2006 il cinema italiano guada-

Cinema italiano, al pubblico piace

gnando in percentuale oltre tredici punti del box office, passando dal 21,3 al 34,6%. Ciò vuol dire uno spettatore su tre. «Queste cifre possono sorprendere - commenta Alberto Francesconi, presidente dell'Agis - se confrontate con gli ultimi dieci anni, quando la quota del cinema nazionale ha oscillato fra il 17 e il 22%, ma credo che per una cinematografia come la nostra attestarsi intorno al 40% del mercato dovrebbe essere normale, non un'eccezione». C'è comunque il rischio, secondo il Giornale dello Spettacolo, che i prossimi mesi non siano altrettanto favorevoli al cinema di casa. Tanti titoli infatti sono stati posticipati in autunno per andare alla Mostra di Venezia oppure - fatto significativo - alla Festa del cinema di Roma in ottobre. Tra i prossimi film in arrivo c'è di Marco Bellocchio, il 21 aprile: uscirà *Il regista di matrimoni* con Sergio Castellitto che fa un regista in crisi che cambia visuale del mondo durante un viaggio in Sicilia. Arriverà a maggio il thriller di Roberta Torre *Mare nero* con Luigi Lo Cascio e Anna Mougliani: dove un giovane poliziotto indaga sull'omicidio di una ragazza negli ambienti della vita notturna romana. Sempre in aprile deve uscire *E se domani*, commedia

di Giovanni La Parola con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu e Sabrina Impacciatore. Qui si racconta di Matteo, un avvocato che pensa solo al suo lavoro e a far quattrini ma un giorno si dà al crimine. Sempre entro aprile sono attesi *Ti lascio perché ti amo troppo* di Francesco Ranieri, è una commedia, Martinotti, il film d'animazione *Yo-Rhad* di Camillo Teti e Victor Rambaldi e la coproduzione italo-cinese *La guerra dei fiori rossi* di Zhang Yuan (ne parliamo a fianco). Sempre in questo mese arriva sugli schermi un'altra commedia, *Mater Natura* di Massimo Andrei vincitrice della Settimana della Critica di Venezia (è la storia di transessuali alle pendici del Vesuvio, molto napoletana); *In ascolto* di Giacomo Martelli e *Sotto il ponte* di Alberto Bassetti. Il 19 maggio, prima dei Mondiali, potrete vedere *Quattroquattro* (sta per 4 in difesa, 4 a centrocampo e 2 in attacco) con Valerio Mastandrea e Francesca Inaudi a firma di quattro registi (Roan Johnson, Michele Carrillo, Claudio Cupellini e Francesco Lagi), il primo film di Kim Rossi Stuart da regista: *Anche libero va bene*, oltre a *The Golden Door* di Emanuele Crialese su una famiglia siciliana di emigranti all'inizio del '900.

CINESI Il regista dal festival di Alba Zhang Yuan il saggio: «Concimiamo la terra come voi (senza bambini)»

■ di Lorenzo Buccella / Alba

Dalla Cina con bollore. Tanto ormai è il contagio ironico provocato dal tormentone-pentolone sui «bimbi cinesi» berlusconiani. Siamo ad Alba, terra di tartufi, Fenoglio, buoni vini, ma anche di festival ben fatti, come l'Infinity che ogni anno, ad aprile, riesce ad architettare percorsi cinematografici curiosi e ben calibrati. Una piccola selezione di film in concorso, colloqui e riflessioni a più voci su nodi filosofici come quelli legati al tema del «pudore» e un'efficace griglia di omaggi e retrospettive che fa incrociare autori «irregolari» come Schatzberg, Bertoglio, Brenta, Gröning e Kowalski. Tra tutte queste

iniziative, anche la proiezione della *Guerra dei fiori rossi* il film del regista cinese Zhang Yuan (coprodotto dalla Downtown Pictures di Marco Müller) che, dopo i passaggi felici di Sundance e Berlino 2006, è approdato in anteprima nazionale nelle sale del festival piemontese. E visto l'argomento della pellicola, ambientata all'interno di un asilo post-rivoluzione dove fin dalla più tenera età si produce il martellamento di un'omologazione coatta, impossibile non accostarsi al pentolone delle dichiarazioni infantil-berlusconiane. Ad alimentarlo nuovamente il tormentone, lo stesso regista ci-

Il suo film «La guerra dei fiori rossi» parla di bambini in un asilo dopo la Rivoluzione culturale di Mao Nelle sale tra poco

nese che non ha perso l'occasione di seminare riferimenti ironici durante la presentazione del film. «Dopo aver affrontato in altri film il tema dell'adolescenza» ha raccontato Zhang Yuan «questa volta mi interessava confrontarmi con l'infanzia e quindi ho lavorato con una vasta schiera di bambini, tutti dai tre ai sei anni, l'età in cui, secondo la versione del vostro presidente del Consiglio, venivano bolliti». E poi ancora divagando: «Ho sempre considerato l'Italia un grande paese civile e qui ne ho avuta ampia conferma. L'altro giorno ho fatto visita a una distilleria in campagna ed è stato interessante vedere come quei meccanismi di lavorazione non buttino via niente. Anche i residui vengono usati per concimare i campi, metodi che più o meno usiamo anche noi in Cina senza ricorrere a bambini bolliti». E per finire la chiusa con una saggezza orientale, tanto semplice quanto poco ascoltata alle nostre latitudini. «Noi abbiamo avuto il momento drammatico della Rivoluzione culturale, voi quello del fascismo. Mi chiedo perché ci sia gente che continui a rimasticare quel passato. Perché non andare avanti e affrontare le cose del presente e del futuro?». Già, perché no?

SUL SET «All'amore assente» è il noir che sta girando Andrea Adriatico: una sparizione, piove senza interruzione, la politica si mescola ai sentimenti e alla poesia di Whitman Giallo emiliano sullo schermo: un politico parla come un poeta, chi gli scrive discorsi sparisce

■ di Andrea Guermandi / Bologna

C'è sempre pioggia. Di giorno, di notte, all'aeroporto, nei vicoli. Fuori dalle finestre di palazzi degli anni Trenta di Tresigallo, bassa ferrarese. O di Reggio Emilia, Bologna, Forlì. E, forse, anche nei cuori. La storia prevede anche una sparizione. Uno o più misteri. Un giallo. Un noir. A sparire è un ghost writer di un giovane politico. Siamo sul set, emiliano, del nuovo film di Andrea Adriatico, intitolato *All'amore assente*, scritto a sei mani con Stefano Casi e Marco Mancassola (il suo *Il mondo senza di me* è stato un caso letterario), prodotto da Monica Nicoli per Cinemare e girato in digitale. Il film è ambientato in un luogo ipotetico che deve rappresentare una città immateriale e «razionalista» in cui piove sempre e che ci fa immergere in un'atmosfera cupa e scomoda. Un mondo - dice Adriatico - fatto di assenze e di rapporti umani che

si intrecciano in maniera determinante con la politica. Andres Carrera di mattina non ama cantare mentre si fa la barba o mentre fa la doccia. Preferisce parlare, rivolgendosi a se stesso parole emozionanti, quelle che confeziona per il suo datore di lavoro. Queste parole sono le stesse che subito dopo sentiamo durante un comizio, in una piazza assillata dalla pioggia. Andres è il ghost writer di Massimo Arati, giovane politico rampante, in piena campagna elettorale. Quando sparirà, la politica continuerà a restare sullo sfondo perché l'investigatore enigmatico che arriva per ritrovarlo si sostituirà a lui nel lavoro, negli affetti e nella vita quotidiana. Altro protagonista, oltre all'assenza dei sentimenti (così almeno sembra) e alla presenza (superficiale, nell'applicazione reale) della politica, è Walt Whitman, il grande poeta americano della democrazia, delle *Foglie d'erba* e di «Capitano mio capitano», che riverbera

continuamente nelle parole fabbricate per emozionare... «Il politico del nostro film - dice Andrea Adriatico - può essere sia di destra che di sinistra. A noi interessava riflettere sul momento storico e su come la politica influenzi la nostra vita. Non le ho voluto dare una connotazione negativa, anzi ho cercato di con-

«Nel film le grandi emozioni suscitate dalle parole sono frasi per non dir nulla», dice lo sceneggiatore e scrittore Stefano Casi

cepiria in maniera quasi poetica, con i discorsi del protagonista plasmati dalle parole di Walt Whitman. Nel film è una sorta di suggestione. È quasi l'espressione della necessità che la politica torni a emozionare». Il film, aggiunge il co-sceneggiatore Stefano Casi, si snoda come una ricerca in cui compaiono personaggi enigmatici e ambigui. C'è Iris, fredda manager, moglie e titolare di Andres - che, per altro, vuole lasciare; è anche incinta - (Francesca d'Aloja) e c'è Magda, la madre di Andres ammalata (una strepitosa Milena Vukotic). Il padre è invece il regista Tonino Valerii, mentre l'investigatore è Massimo Poggio e non ha nome da film: è solo l'investigatore. La tassista che lo traghetta dall'aeroporto all'inferno dei sentimenti in attesa, è una fascinosa Eva Robin's punk con il volto trasfigurato dal piercing. E ci sono anche Carlo, braccio destro di Iris (Corso Salani) e Edoardo, collega di Andres nell'agenzia di Iris (Maurizio Patella). Il risul-

tato, si dice, sarà quello di un'ambientazione quasi irrealista: una cupa città, impersonale, dove non smette mai di piovere e dove la parola si sforza di ritrovare un significato. «È strano - dice Stefano Casi - ma abbiamo sentito, soprattutto in questo periodo, che le parole spesso hanno un peso maggiore dei contenuti. Per questo la parola diventa una delle chiavi del film. Le grandi emozioni suscitate dalle parole di Whitman in realtà sono solo frasi per non dire nulla». Ma da una frase di Whitman, l'investigatore capisce che la soluzione è lì, a pochi centimetri. Il mistero forse si risolve all'interno della famiglia. Il segreto della scomparsa di Andres è lì, dove l'investigatore trova un libro di Walt Whitman. Quei discorsi del politico per i quali Andres era famoso e che non parlavano delle solite cose che annoiano la gente, ma di entusiasmo, emozioni e vita, erano in realtà parafrasi dei versi del poeta americano.

TV Domani parte su Mtv «Italo spagnolo» di Fabio Volo: un talk-show inchiesta da Barcellona per mostrarci quanto è avanzata la Spagna, ma...

di Roberto Brunelli
inviato a Barcellona

Paradossi: può un qualunque sognare Zapatero? Sì che può, se ha quei lampi ridenti negli occhietti da panda di cui fa sfoggio Fabio Volo, novello opinion leader dell'horror vacui. Può sognare Zapatero (...Zapatera!), può sognare la Spagna, può sognare Barcellona. Dove c'è un'agenzia che di lavoro organizza i matrimoni gay, dove se sei un giovane tra i 20 e i 35 anni è più facile realizzare le proprie aspirazioni o, se non altro, trovare un lavoro. Dove c'è un investimento sulla cultura, le arti, le iniziative che noi ci sogniamo, da Sonar (superfestival della musica elettronica che si tiene a giugno) alle scuole d'arte, dove se vuoi avviare o girare un film le facilitazioni ci sono tutte, dove c'è una superstrada a cinque corsie di cui una va in direzione della città la mattina e la stessa va nella direzione opposta la sera, per evitare ingorghi. Che ci vuole? Nulla. Tempi moderni, per dirla alla Chaplin. E allora ecco la diabolica idea: fare un programma, scritto insieme a Michele Primi, Cristian Biondini e altri tre o quattro facinorosi, che segua giorno per giorno le peripezie del nostro (ossia di Fabio Volo) a Barcello-

Volo da Zapatero nella notte di Mtv



Fabio Volo, a destra, in un momento del suo «Italo spagnolo» da domani notte su Mtv

Fabio incontra gente, ci parla, mostra modi di vita per una cosiddetta generazione boh

na, «la città più dinamica che ci sia», come dice il supercapo zazzera-beatles di Mtv Italia, Antonio Campo Dall'Orto. Infatti va su Mtv il programma, a partire da domani sera per trenta punta-

te, dalle 22.30 alla mezzanotte, e si chiama *Italo spagnolo*. Quasi un reality: le telecamere seguono il Volo sulle rambblas, lo spiano nel suo appartamento in pieno centro, bellissimo, dove lui accoglie ospiti spagnoli e non, dove invita i musicisti di strada a suonare, sulla cui terrazza arrivano a fare dei concerti i suoi amici rock (i primi, giovedì sera, saranno i Negramaro), dove parla di cinema con Jasmine Trinca o con Anita Caprioli, dove propone un nuovo libro, dove chiacchiera con qualcuno che dall'Italia è fuggito e a Barcellona ritrova il proprio futuro (un

po' come succedeva con Londra 30 o 40 anni fa). Oppure se ne va a giro con la sua vespa... (anzi, con la telecamera montata sulla vespa), alla scoperta di ciò che Barcellona, i suoi vicoli, i suoi locali, ma anche i suoi servizi, hanno da offrire... Oppure a cantare in un qualche luogo di perdizione insieme a Tonino Carrotono le canzoni di Manu Chao.

A metà strada tra il sano cazzeggio, il talk-show, e l'inchiesta «on the road», l'idea è di far vedere alla «generazione boh» che esiste un modo di essere giovani che non sia quella dei «Grandi

fratelli», degli «Amici», che non siano i giovani di quella tv in cui (parole di Volo) «l'unico desiderio è diventare famosi, essere competitivi», e mostrare che esistono invece dei ragazzi che in tv normalmente non si vedono, «che non cercano l'applauso, ma sanno e vogliono fare delle cose». Cioè sanno fare delle scelte: come il ragazzo che pur di imparare a fare il liutaio la notte dormiva in un camper, come quell'altro che non potendo fare il musicista in Italia (lui è contrabbassista), se n'è venuto a Barcellona e ora suona con l'Orchestra catalana. Questo è venuto a far vedere Fabio Volo, attualmente uno dei ragazzi più famosi d'Italia. Nonché uno dei più sfuggenti. Il suo terzo libro, *Un posto nel mondo* (Mondadori), è secondo nelle classifiche di vendita con 220 mila copie vendute, il suo show radiofonico su Radio DeeJay è oggetto di culto, ad ottobre uscirà il suo nuovo film da attore, *Uno su due*, regia di Eugenio Cappuccio. Una bella postazione per dire due o tre cose che sa e pensa del mondo. Sennonché, il

Politica? Mai Dice di sé Volo: «Io qualunque né contro Prodi né contro Silvio Lavoro con tutti»

bel Volo sorvola. Stringe i sudditi occhietti, ride e dichiara l'assoluta non-politicità dei cosiddetti giovani d'oggi. «Politica zero», come dice una ricerca fatta eseguire dall'emittente mu-

sicale sulla «generazione boh», che in ogni parte d'Italia pare tenersi a debita distanza da tutto ciò che fa politica...

Domanda: ma venire qui, mostrare questa Spagna e questa Barcellona, mostrare l'attenzione ai diritti (unioni di fatto, matrimoni gay, sanità, legge sulla droga, carovita, solo per fare un esempio), la capacità di amministrare anche il ricambio generazionale, non è già un atto politico, non è già un po' «sognare Zapatero»? Nooooo. Segue una mirabolante sequenza di dichiarazioni ad uso e consumo proprio di quella «generazione boh»: «Io non sono contro Berlusconi e non sono contro Prodi, io propongo un modo d'essere volto a pensare in modo costruttivo le cose». «Io sono contento se mi dicono che sono qualunque». «Il 9 aprile vado a votare, ma destra o sinistra non sono categorie in cui ci si possa identificare...» «Io lavoro indifferentemente per Mondadori, Mediaset, La7, Mtv, gruppo Espresso... io non ho problemi nei confronti di nessuno». «L'Italia è vecchia, la Spagna è contemporanea» (sacrosanta, quest'ultima). Dopodiché, siamo sulla terrazza della casa che gioiosamente lo ospiterà - telecamere, studio di regia, microfoni e staff annessi - per i prossimi tre mesi, e chiediamo: qual è il film più brutto che hai visto negli ultimi sei mesi? «Mmm... non lo so». Qual è il programma televisivo che più ti ha fatto schifo? «non mi viene in mente».

Dubbio: non sarà «il qualunque» proprio uno dei motivi per cui l'Italia è così vecchia, come dice lui? E non sarà anche lui medesimo, alla fine, un esponente della «generazione boh»?

TV Giulietti: decisione grave Auditel: sugli ascolti solo una fascia in più

I dati Auditel continueranno a essere pubblicati come sempre a partire dal totale della popolazione televisiva. Lo dichiara la società di rilevazione degli ascolti televisivi, l'Auditel, in una nota diffusa alle agenzie in cui «smentisce come falsa la notizia secondo cui verranno pubblicati i risultati di ascolto della SOLA fascia di età 15-64 escludendo i più anziani. Auditel ribadisce che niente cambia». Ma continua: «Il Comitato tecnico ha normalmente approvato anche un'altra fascia di età e un'aggregazione socio-economica. Non si tratta perciò di una delibera del Consiglio di amministrazione». L'aggiunta del «target 15-64 anni» però c'è, indiscutibile. E, dice la società Auditel, l'ha decisa il comitato tecnico, non il cda. Al riguardo i consiglieri Rai Nardello, Leone, De Domenico, Esposito, il direttore generale Meocci e i consiglieri della società pubblicitaria Sipra (Mario Bianchi), presenti nel cda di Auditel, chiedono che ne parli il cda della radio-tv pubblica (ricordiamo che in quella fascia d'ascolti prevale Mediaset). «Prendiamo atto che la decisione si riunificare in un'unica fascia gli ascolti tra i 15 e i 64 anni è stata assunta dal Comitato tecnico dell'Auditel che non ha le competenze di modificare le decisioni del cda ma solo di attuarle - commenta il parlamentare Ds in Commissione di vigilanza Rai, Giuseppe Giulietti - Ci troviamo dunque di fronte a una procedura irregolare che ha espropriato i poteri del cda dell'Auditel, le competenze del cda Rai, della Commissione di vigilanza e delle Autorità sulle comunicazioni e antitrust che stavano per formulare indicazioni sulla questione. Ci aspettiamo un'immediata revoca e un accertamento delle responsabilità».

LA POLEMICA Dalle Marche: lo Stato trascura altre realtà rispetto ai 13 «grandi» teatri

Non solo i teatri lirici fanno musica in Italia

di Renato Pasqualetti *

Dal presidente dell'Orchestra filarmonica delle Marche abbiamo ricevuto questo testo che qui pubblichiamo.

Il sistema della musica italiana, della lirica italiana, non è soltanto quello rappresentato dalle attività ed dalle difficoltà dei tredici enti lirici. La legge 800 del '67 inquadra anche le attività dei teatri di tradizione, dei festival, delle Istituzioni concertistiche e orchestrali (Ico), fino alle attività della lirica ordinaria. Malgrado sia l'insieme delle attività e di tutti questi soggetti che costituiscono la musica lirica e concertistica italiana, quasi due terzi del Fondo unico dello spettacolo sono destinati agli enti lirici (oggi Fondazioni lirico sinfoniche) e solo il resto agli altri soggetti. Il fatto che le enormi difficoltà finanziarie ed organizzative degli enti lirici monopolizzino il confronto sui media, rischia di dare un'immagine in parte distorta del sistema musicale italiano. Esistono realtà, infatti, che possono offrire una diversa e positiva e che potrebbero servire anche come modelli da sostenere e prendere a riferimento. Parlo ad esempio del sistema musicale delle Marche che è molto qualificato e anche virtuoso.

Nelle Marche si svolgono il Rossini Opera Festival e MacerataOpera, due manifestazioni di livello internazionale e le stagioni liriche del teatro di tradizione Pergolesi di Jesi e del Teatro delle Muse di Ancona. Opera in questa regione l'Orchestra filarmonica delle Marche, una delle tredici Istituzioni concertistiche e orchestrali

d'Italia. Tutti soggetti inquadri dalla legge 800/67 e finanziati dal Fus, che mettono in scena ogni anno mediamente dieci nuove produzioni di opere liriche e più di ottanta concerti, che negli anni hanno avuto riconoscimenti e premi di grande importanza. Inoltre altre produzioni e stagioni sono organizzate, come lirica ordinaria, a Fermo, Ascoli Piceno, Fano e Fabriano. Nelle Marche esistono due conservatori e lavorano nel sistema musicale delle Marche circa 1500 persone tra artisti e tecnici e si sviluppa un'economia indotta, fortemente legata al turismo, che certamente supe-

«È incredibile come lo Stato dia poco ad altre istituzioni E mentre Parma riceve milioni»

ra i venti milioni di euro ogni anno. Un sistema molto importante e qualificato ma anche flessibile, che organizza la sua attività senza nessuna rigidità e senza produrre disavanzi senza speranza. Cosa veramente incredibile è che tutte queste attività, che danno prestigio alla musica ed alla musica lirica italiana, vengono finanziate dal ministero per i beni e le attività culturali attraverso il Fus con un investimento complessivo che è meno della metà di quello del più piccolo degli enti lirici italiani. Come fa riflettere

che l'estemporaneo finanziamento di tre milioni di euro ripetuto per tre anni, auspice il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Lunardi, per «Parma città della musica»: indirizzato verso le Marche (ma è solo un esempio), avrebbe consolidato e dato ottime prospettive a tutto il sistema musicale marchigiano. Non è giusto che la realtà musicale delle Marche, come altre che esistono in Italia, scompaiano e restino sulla scena solo gli smisurati deficit e le drammatiche difficoltà organizzative dei tredici enti lirici. Certamente non tutte le orchestre, come non tutti i teatri di tradizione, garantiscono la stessa qualità o sono immuni da limiti amministrativi, ma quello che è importante sottolineare è l'esistenza nel Paese di qualcos'altro dai tredici teatri lirici, che svolge un'attività di grande importanza nel campo della musica e della cultura. È necessario affrontare la «questione musica» avendo presente tutta la realtà italiana e prospettare soluzioni che ne tengano conto. Si debbono aumentare e ridistribuire le risorse del Fus valutando seriamente la qualità delle produzioni, le ore di lavoro realizzate e le ricadute economiche; va valutato sia il radicamento sul territorio, che il rapporto tra le risorse locali utilizzate e quelle trasferite dal ministero. È, infatti, anacronistico continuare a riferirsi quasi esclusivamente alla legge 800 del '67; una legge, pur buona, ma approvata trenta anni fa, a fronte di un Paese e della sua musica che sono di fatto tutta un'altra cosa.

* Presidente dell'Orchestra filarmonica delle Marche

**Madri, mogli, spose...
E se fossimo TUTTE donne?**

Il 3 Aprile lasciamo il focolare domestico per assistere al duello televisivo Prodi-Berlusconi.



Una serata promossa e organizzata da
GIOVANNA MELANDRI
in collaborazione con Nessuno Tv.

Segui il dibattito in diretta dalle 21 e 15 su NessunoTv
(canale 89D di Sky e free su Hot Bird 3).

Subito dopo il duello andrà in onda su Nessuno Tv un dibattito a commento della serata condotto da Chiara Galcini. Saranno presenti candidate dell'Unione e ospiti a sorpresa dal mondo della cultura, della comunicazione, della ricerca e dello spettacolo.

www.giovannamelandri.it
www.nessuno.tv



Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

di Isabel Coixet drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale.

di Nanni Moretti commedia

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

di James McTigue fantapolitica

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

di Sidney Lumet commedia drammatica

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

di Shawn Levy commedia

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Gavin Hood drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

(E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Factotum** 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Fuoco su di me** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122 **Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **V per vendetta** 22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **A casa con i suoi** 15:20-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **8 amici da salvare** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 11 113 **La Pantera rosa** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 12 113 **Solo due ore** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 010690073

Sala 1 **Due volte lei - Lemming** 15:00-17:30-21:15

Sala 2 **The Producers: una gala commedia neozista** 15:00-17:30

The Constant Gardener 21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Casanova 20:00-22:10 (E 4,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:30 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Syriana 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Casanova (V.O) 18:00-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Notte prima degli esami 15:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Notte prima degli esami 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Proof - La prova 17:00-19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **Il caimano** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

La morte corre sul fiume 16:00-20:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

La iena - L'uomo di mezzanotte 18:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranst 499 **Basic instinct 2: risk addiction** 17:40-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Fuoco su di me** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Final Destination 3 17:50-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Roll Bounce** 17:40-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Basic instinct 2: risk addiction** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

V per vendetta 19:50-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Solo due ore** 18:10-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **A casa con i suoi** 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **8 amici da salvare** 17:20-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **A casa con i suoi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Il caimano 20:20-22:30 (E 3,70)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:00 (E 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Il caimano 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Basic instinct 2: risk addiction 20:10-22:20 (E 4,50)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Sophie Scholl - La rosa bianca 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

A casa con i suoi 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ALASSIO**

Ritz via Mazzini, 94 Tel. 0182640427

Notte prima degli esami 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **ALBENGA**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419

Il caimano 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997

Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**

Gassman Tel. 019669961

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353

Il mio miglior nemico 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CISANO SUL NEVA**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342

Solo due ore 17:45-20:15-22:40 (E

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Basic instinct 2: risk addiction	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)	
Sala 200	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	
Sala 400	La Pantera rosa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Match Point	21:00 (€ 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 Match Point	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Prova a incastrarmi - Find me Guilty	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Alecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	Basic instinct 2: risk addiction	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Vip, mio fratello superuomo	10:00-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	CINERASSEGNA	10:00-16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		
Sala 2			Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo		

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	La Pantera rosa	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Final Destination 3	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Basic instinct 2: risk addiction	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	8 amici da salvare	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrosse	149	Syriana	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Grande	450	Ogni cosa é illuminata	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220	Il calmano	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo		

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Il fantasma di Corleone	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho		Il grande silenzio	15:40-18:40-21:40 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		Due volte lei - Lemming	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2		La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		The Producers: una gala commedia neozista	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Basic instinct 2: risk addiction	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	La Pantera rosa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Sala 5	132	A casa con i suoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	--------------------------	---

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	149	La vita segreta delle parole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Basic instinct 2: risk addiction	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 5,00)
Sala 2	201	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	124	Solo due ore	15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 5,00)
Sala 4	132	A casa con i suoi	15:50-17:55-20:00-22:10 (€ 5,00)
Sala 5	160	Final Destination 3	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 5,00)
Sala 6	160	La Pantera rosa	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 5,00)
Sala 7	132	Notte prima degli esami	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 5,00)
Sala 8	124	V per vendetta	17:00-19:45-22:30 (€ 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Munich	21:00 (€ 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Il calmano	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2		The Constant Gardener	15:00-17:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
		Terkel in trouble	21:00 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Solo due ore	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2		8 amici da salvare	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Solo due ore	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 6,00)
Sala 2	141	Doom	20:30-22:45 (€ 6,00)
		Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:40-18:35 (€ 6,00)
Sala 3	137	Il calmano	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)
Sala 5	280	Basic instinct 2: risk addiction	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 6	702	Final Destination 3	15:55-18:15-20:35-22:50 (€ 6,00)
Sala 7	280	La Pantera rosa	15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 6,00)
Sala 8	141	A casa con i suoi	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 6,00)
Sala 9	137	8 amici da salvare	14:45-17:15-19:50-22:25 (€ 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,00)
Sala 11		V per vendetta	14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	A casa con i suoi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	La Pantera rosa	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	Basic instinct 2: risk addiction	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Fuoco su di me	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 2		Factotum	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 3		Transamerica	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Vittoria	via Roma , 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino

AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Basic instinct 2: risk addiction	21:15 (€ 4,50)	

BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633		
	Riposo		

BEINASCO			
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Casanova	21:00 (€ 4,50)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	La Pantera rosa	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50)	
Sala 1	411	Final Destination 3	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	Il mio miglior nemico	17:15-19:45-22:15 (€ 5,50)
Sala 3	307	A casa con i suoi	17:25-19:35-21:50 (€ 5,50)
Sala 4	144	Il calmano	16:45-19:15-21:45 (€ 5,50)
Sala 5	144	8 amici da salvare	16:55-19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		V per vendetta	22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Solo due ore	17:25-19:45-22:05 (€ 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami	17:15-19:35-21:55 (€ 5,50)
Sala 9	124	Basic instinct 2: risk addiction	17:20-19:50-20:20 (€ 5,50)

BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Riposo		

BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Syriana	21:00 (€ 4,50)	

CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti , 23 Tel. 0119716525		
	A casa con i suoi	21:15 (€ 4,50)	

CHIERI			
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Il calmano	21:15 (€ 4,50)	

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Notte prima degli esami	20:30-22:30	

CHIVASSO			
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Basic instinct 2: risk addiction	20:15-22:15 (€ 4,00)	

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	8 amici da salvare	19:50-22:05 (€ 4,00)	

CIRIÉ		
--------------	--	--

Scelti per voi



Final Fantasy

Nel 2065 la Terra è stata invasa da una specie di extraterrestri che si nutrono dell'energia di ogni essere vivente. La dottoressa Aki cerca di escogitare una soluzione all'invasione mettendo insieme le sue conoscenze scientifiche con dei sogni misteriosi che la perseguitano, ma i militari non le danno retta... Derivato da un fortunato videogioco ideato dallo stesso regista del film.

21.10 ITALIA 1. ANIMAZIONE. Regia: Hironobu Sakaguchi Giappone 2001

Ricordati di me

Giulia (Laura Morante) e Carlo (Fabrizio Bentivoglio) hanno accantonato i sogni di gioventù per crescere i loro due figli e si trascinano così stancamente. La donna voleva diventare un'attrice e il marito uno scrittore. Valentina (Nicoletta Romanoff), la figlia, sogna ora un futuro da "velina", e la sua determinazione risveglia in tutta la famiglia un desiderio di cambiamento...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Gabriele Muccino Italia 2003

L'uomo che sapeva troppo

Durante una vacanza in Marocco, un medico americano (James Stewart) assiste casualmente ad un omicidio. Ma, prima di morire, il malcapitato aveva fatto in tempo a rivelargli di un prossimo attentato a Londra. Per indurlo al silenzio, alcuni malviventi gli rapiscono il figlio e scappano in Inghilterra. Remake dello stesso regista del film del 1936. Oscar per la canzone "Whatever Will Be, Will Be (Que sera, sera)".

21.00 RETE 4. THRILLER. Regia: Alfred Hitchcock Usa 1956

Effetto Reale

A due mesi dai Mondiali di calcio si può tranquillamente dire che la Germania è nel pallone: un'economia in crisi, con cinque milioni di disoccupati, che ora scommette sul grande rilancio proprio per la manifestazione sportiva, ma che teme l'arrivo in massa di hooligans, neonazisti e prostitute. Nel programma sintesi anche delle grandi sfide tra l'Italia e la Germania calcistiche.

23.30 LA7. REPORTAGE. "Febbre Mondiale" di Paolo Argentini e Guy Chiappaventi

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità
07.00 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—, — TG 1 TURBO. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
—, — I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Vinca il migliore"
14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sotto le strade di Vienna"
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 SANTA MESSA IN SUFFRAGIO DEL DEFUNTO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II. Religione. "Celebra Sua Santità Benedetto XVI"
19.00 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 PROTESTANTISMO. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
10.55 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.15 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Confronto: L'Ulivo, Udc, Alleanza Nazionale, Federazione Verdi"
17.45 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi



08.05 RAI EDUCATIONAL CULT BOOK: HEMINGWAY
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Vaticano 1978 Giovanni Paolo II"
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
12.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "La Casa delle Libertà - L'Unione"
13.45 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica
14.00 TG 3 REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TGR PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



07.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Una giornata senza avvenimenti". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
07.50 HUNTER. Telefilm. "Un valido movente" 1ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La prossima vittima". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 IL PRINCIPE CORAGGIOSO. Film (USA, 1954). Con Robert Wagner, Janet Leigh
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Parigi andata senza ritorno" - "Ritratto di un ritrattore"
09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Il testimone scomparso". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "La regina delle Amazzoni". Con Tia Carrere, Christian Anholt
11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica. (replica)
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il primo appuntamento"
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Cheerleader, che passione!". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna
17.55 SABRINA, VITA DA STRE-GA. Situation Comedy. "Una gatta da pelare"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy.



06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Blues". Con Carroll O'Connor
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.00 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Chi dorme non piglia pesci". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La camera blindata". Con Paul Gross
14.05 UNA SU 13. Film (Italia, 1969). Con Vittorio Gassman. Regia di Nicolas Gessner, Luciano Lucignani
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Trafficienti d'armi"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Un anno d'inferno" 1ª parte. Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici
21.15 ELEZIONI 2006 - LEADERS A CONFRONTO. Attualità. "Silvio Berlusconi - Romano Prodi". Con Bruno Vespa
22.45 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica di politica. "Conferenza stampa leader: Rifondazione Comunista, Popolari Udeur"
23.55 TG 1. Telegiornale

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA. Film commedia (USA, 1991). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di David Zucker
22.30 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 33 1/3 - L'INSULTO FINALE. Film commedia (USA, 1994). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di Peter Segal
24.00 TG 2. Telegiornale
00.10 SUCCESSI. Rubrica. Conduce Stefania La Fauci
00.40 SORGENTE DI VITA

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
24.00 ELEZIONI 2006 - LEADERS A CONFRONTO (L.I.S.). Attualità. "Silvio Berlusconi - Romano Prodi"
01.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su (dissolvenza a) nero"

20.10 SISKA. Telefilm. "La seconda morte". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO. Film thriller (USA, 1956). Con James Stewart, Doris Day. Regia di Alfred Hitchcock
23.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
24.00 INFERNO. Film (Italia, 1980). Con Eleonora Giorgi, Gabriele Lavia
02.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 RICORDATI DI ME. Film commedia (Italia, 2003). Con Fabrizio Bentivoglio, Laura Morante. Regia di Gabriele Muccino
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.30 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 FINAL FANTASY. Film animazione (Giappone, 2001). Regia di Hironobu Sakaguchi
23.10 DIARIO ELETTORALE
23.30 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
00.50 VOGLIA. Talk show
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. "Confronto Berlusconi - Prodi". Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
23.30 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.05 TG LA7. Telegiornale
00.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
01.55 L'INTERVISTA. Rubrica
02.25 PARADISE. Telefilm. "Un debito d'onore". Con Lee Horsley

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 NICOTINA. Film comm. (Argentina/Messico/Spagna, 2003). Con Lucas Crespi
15.40 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film commedia (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr
17.25 SCORSESE ON SCORSESE. Documentario
19.05 SCANDALO A LONDRA. Film drammatico (Canada, 2004). Con Jimi Mistry. Regia di Ian Iqbal Rashid
21.00 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme
23.15 BIG FISH. Film dramm. (USA, 2003). Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton

SKY CINEMA 3
14.30 THE VILLAGE. Film thriller (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di M. Night Shyamalan
16.50 TROPPO BELLI. Film biografico (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano. Regia di Ugo Fabrizio Giordani
18.55 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Rob Minkoff
21.00 THE WEDDING DATE. Film commedia (USA, 2005). Con Debra Messing. Regia di Claire Kilner
22.35 36 QUAI DES ORFÈVRES. Film drammatico (Francia, 2004). Con Daniel Auteuil. Regia di Olivier Marchal
00.30 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Steve Martin"

SKY CINEMA AUTORE
14.30 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry
16.35 TÈ LO LEGGO NEGLI OCCHI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefania Sandrelli. Regia di Valia Santella
18.40 L'IMPERATORE E L'ASSASSINO. Film storico (Cina/Giappone/Taiwan, 1999). Con Gong Li
21.30 BORD DE MER - IN RIVA AL MARE. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jonathan Zaoui. Regia di Julie Lopes-Curval
23.15 LE CHIAVI DI CASA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Gianni Amelio

CARTOON NETWORK
14.55 LEONE IL CANE FIFONE
15.35 CAMP LAZLO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 LE SUPERCHICCHE
20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
21.15 LEONE IL CANE FIFONE
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 PET ALLEN. Cartoni
22.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 MONSTER GARAGE
14.00 AMERICAN CHOPPER
15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "Una guerra senza fine"
17.00 TEST STRESS. Documentario. "Collasso"
18.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Colpo grosso all'arte britannica"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "High-Boy Roadster '32" 4ª parte
20.00 COSTRUIRE I GIOCHI
21.00 MITI DA SFATARE
22.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? "Dieci modi in cui finirà il mondo"
23.00 BRAINIAC. Documentario.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

Radiofonia

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI A MUSIC FARM
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. LA VALIGIA DI CARTONE
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno

Vento: Debote

Variable

Moderato

Nuvoloso

Forte

Pioggia

Mare: Calmo

Temporali

Mosso

Nebbia

Neve

Agitato

OGGI

Nord: poco nuvoloso; in serata annuvolamenti con possibilità di locali piogge.
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio annuvolamenti su Toscana, Umbria e Marche.
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, parzialmente nuvoloso durante la seconda parte della giornata su Puglia e Molise.

DOMANI

Nord: variabile con possibilità di locali piogge. Poco nuvoloso ma con nuvolosità in aumento durante il pomeriggio.
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti sull'Umbria, le Marche e l'Abruzzo.
 Sud e Sicilia: sereno o velato per nubi alte e sottili.

SITUAZIONE

Situazione: l'Italia è interessata dal passaggio di veloci sistemi nuvolosi atlantici che interessano più direttamente le regioni settentrionali.

ORIZZONTI

INTERVISTA al giornalista-disegnatore maltese (ma risiede negli Usa) che ha realizzato una serie di originalissimi reportage dai fronti di guerra: dalla Palestina alla Croazia, dall'Afghanistan all'Iraq. Storia e storie di vita in presa diretta.

di Roberto Arduini

Joe Sacco: «Io, reporter a fumetti senza frontiere»

EX LIBRIS
Reporter: giornalista che persegue la verità e la disperde con una tempesta di parole
Ambrose Bierce

È

possibile fondere reportage giornalistico e fumetto? Qualcuno c'è riuscito egregiamente. Joe Sacco, nato a Malta nel 1960, ma cresciuto tra l'Australia e gli Stati Uniti, è riuscito a mettere insieme disegni e storie vissute, raccontando la sua esperienza di reporter e fotografo di guerra dal Medio Oriente alla ex Jugoslavia, all'Iraq. Nel 1996, Sacco ha vinto l'*American Book Award* per il suo lavoro sul campo, *Palestina*, un resoconto giornalistico a fumetti sulla situazione nei Territori Occupati. *Gorazde. Area protetta* (Mondadori, pp. 228, euro 16,50), uscito in questi giorni in Italia, è invece uno sguardo lungo oltre 200 pagine sulla guerra in Bosnia tra il '92 e il '95. Sacco vi trascorre quattro mesi, concentrandosi sull'enclave musulmana di Gorazde che fu assediata dai serbo-bosniaci. Per un mese visse anche lui nella città isolata, senza acqua potabile ed elettricità. Poi vi tornò a più riprese, facendo la spola con Sarajevo.

Sottilissimo narratore, con uno stile aspro ma efficace (i suoi reportage a fumetti compaiono su giornali importanti come il *Guardian*, su riviste come l'italiana *Internazionale*, che nell'ultimo numero pubblica una sua storia-intervista sull'Iraq), Sacco trasmette con i suoi fumetti quel che molti articoli di giornale non hanno saputo raccontare, la tragedia della guerra e le molte responsabilità in un conflitto che ha lasciato indifferente buona parte dell'Europa. Ne parliamo con l'autore.

Lei è uno strano tipo di autore di fumetti, un misto tra il talento del fumettista e quello del reporter. Come ha iniziato?

«All'università ho studiato giornalismo. Ma la mia passione è sempre stata quella di scrivere fumetti. Mi sono sempre interessato di politica e ho sempre cercato di capire i fenomeni geopolitici. Quando sono andato in Medio Oriente, nella Striscia di Gaza, pensavo di scrivere un racconto autobiografico. Mentre ero lì, però, qualcosa mi è scattato in testa. Volevo capire i problemi e la situazione. Il mio lato "giornalistico" si è risvegliato e ha preso il sopravvento. Ha filtrato le cose che vedevo e come le vedevo, per così dire. Mi sono ritrovato a intervistare la gente, a cercare notizie e verificare i fatti. Il lavoro che stavo facendo si è così trasformato, in maniera inconsapevole, divenendo quel misto di *graphic novel* e di reportage giornalistico che è *Palestina*. Allora, però, non era una cosa del tutto consapevole».

E quando lo è diventata?

«È accaduto per gradi. Tornato a casa, vi ho aggiunto tutto il lavoro di ricerca e di verifica per

Ho fatto vedere i miei libri alla gente che, anche se non capiva l'inglese li leggeva. Ho capito quanto i fumetti siano un linguaggio universale

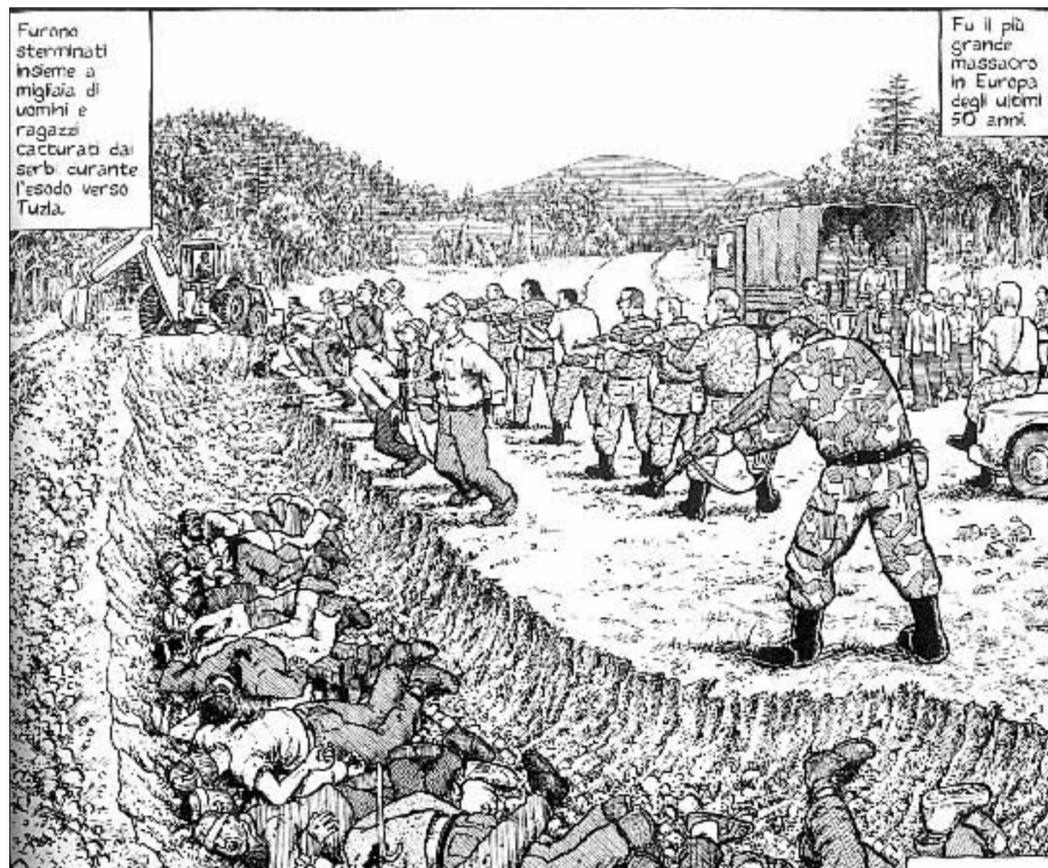
inserire la storia nella realtà. Successivamente, quando sono andato in Bosnia, avevo le idee più chiare e il lavoro è stato più metodico».

Intervistando la gente in quei luoghi "caldi", ha sempre detto che avrebbe scritto una storia a fumetti, con queste persone come protagoniste?

«All'inizio non ero sicuro delle reazioni e, di conseguenza, cercavo di non spiegare molto, talvolta dicevo che volevo scrivere semplicemente una storia e in Bosnia la gente era stanca di parlare con i giornalisti. A Gorazde, però, rivelare che avrei disegnato un fumetto sulle vicende della città ha fatto avvicinare a me i giovani, con cui condividevo un linguaggio comune. Quando sono tornato a Gaza mi sono portato dietro *Palestina*. Anche se la gente non capiva l'inglese, la storia era esplicita. Lì non solo i giovani, ma anche i vecchi erano incuriositi e venivano per "leggere" le immagini. E lì ho capito quanto i fumetti sono un linguaggio internazionale, molto più diretto di qualsiasi libro».

Negli Stati Uniti c'è stata la stessa comprensione?

«Nel mio paese, molta gente non è interessata a



Una tavola di «Gorazde Area Protetta» di Joe Sacco. Sotto un disegno di Enki Bilal

EVENTI L'autore francese alla rassegna Phoenix-Arte in movimento
Ancora dai Balcani, ancora dal fronte il sonno e il sogno dei mostri di Bilal

C'È UN ALTRO GRANDE, grandissimo autore di fumetti che ha avuto a che fare con la guerra e con la ex Jugoslavia. Si chiama Enki Bilal, è nato a Belgrado nel 1951, vive e lavora in Francia ed è autore di una serie di albi che hanno affrontato il tema della guerra e della violenza. Da ultimo, con la trilogia composta da *Il sonno del mostro*, 32 dicembre e dal prossimo volume (a maggio, in uscita in Francia), Bilal fa muovere i tre protagonisti - Nike, Amir e Leyla, nati insieme e dispersi dalla guerra - in un futuro apocalittico dominato da conflitti e terrorismi che racconta con una sceneggiatura ellittica e disegna con un realismo fantastico, virato in colori lividi di blu e pastosi di rosso. In questi giorni, a Poggibonsi (Siena) è in corso una mostra dal titolo *La fiera degli immortali* (dal titolo di uno dei più celebri albi di Enki Bilal) che raccoglie disegni, schizzi preparatori e immagini tratte dal film, diretto dallo stesso Bilal, *Immortal (ad vitam)* del 2004. Tra sabato e ieri è passata, presente il disegnatore francese, anche una mini-rassegna dei suoi film: oltre a *Immortal*, *Bunker Palace Hotel* (1989) e *Tykho Moon* (1996).

L'omaggio a Enki Bilal fa parte di una interessantissima rassegna, alla sua prima edizione, dal titolo *Phoenix - Arte in movimento*, organizzata dall'associazione Phoenix, dal Comune di Poggibonsi in collaborazione con Ver-



nice Progetti Culturali (una società della Fondazione Monte dei Paschi) e altre istituzioni. Fino al 14 maggio sarà un susseguirsi di incontri, mostre, eventi e proiezioni, nel segno dell'arte e della contaminazione dei generi. Tra i molti segnaliamo due omaggi: al regista Roger Corman (sarà presente il 7 aprile), e ad Alejandro Jodorowsky (che sarà a Poggibonsi il 9 maggio); e un fantastico finale «patafisico», dal 12 al 14 maggio, con una performance di assoluto richiamo, presenti annunciati: Fernando Arrabal, Jean Baudrillard, Umbero Eco, Edoardo Sanguineti e l'editore Juan Carlos Varela.

re. p.

cosa accade nel mondo. Alcuni non sanno nemmeno dove siano la Bosnia o Gaza. Ho parlato con gente che non sapeva nulla di ciò che è accaduto in Palestina. Quando si avvicinano a un mio fumetto sono un po' confusi, ma sono invogliati a leggerlo perché è un linguaggio "semplice", sicuramente molto più immediato di un qualsiasi libro di storia, anche se in realtà non è così semplice. Leggendolo, ci trovano tantissime informazioni sulle vicende, tanti dati ed eventi. Per questo motivo mi documento molto, prima di scrivere la storia».

Si riconosce in qualche modello? Un artista a cui si è ispirato?

«Più che a un artista specifico, c'è un genere di scrittori a cui ho sempre guardato. Ammiro molto lo stile di George Orwell. Ma mi piacciono moltissimo anche i reportage, come quelli di Michael Herr, che scrisse uno dei resoconti più intensi sulla guerra del Vietnam. Sicuramente c'è molto anche dei fumetti di Robert Crumb, ma i miei argomenti e il mio approccio alle storie sono molto diversi dai suoi. Una cosa che mi piace di lui è che ha saputo raccontare veramente bene il suo tempo e credo che questo sia quel che un arti-

sta dovrebbe fare».

Come mai ha scelto di raccontare le vicende della Bosnia e in particolare di Gorazde?

«Penso che, com'è accaduto a molte persone, a un certo punto durante la guerra mi sono svegliato una mattina e mi sono ritrovato a cercare di capire gli eventi. In fondo, sono europeo, e una guerra in Europa mi fa molto effetto. Non accadeva dalla seconda guerra mondiale e l'impatto emotivo delle vicende in tutta la Jugoslavia è stato forte. Com'era potuto accadere? Quali motivi validi potevano aver causato un simile orrore? Volevo rispondere a queste domande. Se ne parlava poco e poi c'era anche una responsabilità della comunità internazionale, del mondo occidentale. L'Europa, gli Stati Uniti avevano una responsabilità in questa guerra. Sì, i francesi stavano facendo qualcosa, ma in generale c'era disinteresse per le centinaia di migliaia di persone che pativano direttamente e pesantemente le conseguenze della guerra. Sono partito per Sarajevo perché volevo capire e mi sentivo in dovere di capire. Sentivo che dovevo farlo, dovevo capire. Arrivato a Sarajevo, ho trovato la gente letteralmente stupefatta dei giornalisti, sfinita da anni di pre-

senza internazionale. La città era, in un certo senso, fortunata: c'erano le forze internazionali a difenderla. Gorazde, invece, era isolata, sotto assedio e col reale pericolo di un'ultima pulizia etnica e nuovi massacri. C'era, insomma, molto da raccontare. Nessuno si era occupato di Gorazde».

Prima di giungere in Bosnia aveva dei pregiudizi politici sulle varie forze in campo?

«Prima di partire ho letto molto, mi sono documentato. E ho compreso che, aldilà delle fazioni politiche, si stava combattendo contro la popolazione e contro chi cercava di mantenere una società multietnica che aveva funzionato fino ad allora. Sarebbe stato facile demonizzare i serbi. La mia percezione dei serbi è stata mitigata attraversando il fronte e incontrandoli. La prima cosa che si è rivelata falsa è stata proprio la demonizzazione dei serbi fatta dall'Occidente. Naturalmente, parlo della gente, non delle élite politiche. La guerra è stata vinta contro una società multietnica, che ora non esiste più».

Quindi il vero cattivo nella tua storia più che una parte politica è il nazionalismo?

«Sì, esatto. Il nazionalismo, in maniera indistin-

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Agorà o supermarket?

Mai visto tanto imbarazzo tra gli amici nel dichiarare e scegliere per chi votare. L'indecisione non riguarda ovviamente la coalizione guidata da Prodi, né nulla distrae dal votare contro le destre rovinose che hanno squassato l'Italia in un turbine di spudorata indecenza. Ricordiamo come fin dal 1994 Berlusconi espresse in passato il suo vero programma: «il Parlamento (cioè la democrazia, n.d.r.) è un intralcio perché fa perdere tempo». Ecco, siamo dalla parte di ciò che «fa perdere tempo», ciò che crea disturbo o intralcio ad una governabilità ispirata al modello aziendale, manageriale e quantitativo - sottomessa al profitto indipendentemente dalla qualità delle vite di chi vi concorre. «Rumore nel canale di comunicazione», cioè opacità, irriducibilità, è ciò che nella teoria dell'informazione designa la poesia (la letteratura) rispetto al linguaggio del comando o della semplificazione assoluta. Vorremmo votare per chi rappresenta questo rumore, cioè questa pensosità. Non solo per chi ha a cuore la vita reale della gente, per chi si indigna di fronte alle code agli sportelli dei ticket all'ospedale, ma per chi le persone in coda non le chiama utenti, ma cittadini e pazienti. Alla vigilia elettorale mi pare di capire che l'imbarazzo mio e degli amici sia sintetizzato in un fulminante vignetta di Massimo Bucchi: «Stiamo commissionando un sondaggio per sapere quanti di noi la pensano come loro». Il problema è a monte, nell'appiattimento della politica ad amministrazione dell'esistente, senza il brivido, se non di un'utopia, di una riflessione filosofica che possa spianare la strada a diverse alternative: vogliamo una società che si ispiri al modello del supermarket oppure a quello dell'agorà, alla partecipazione e alla responsabilità dei cittadini o alla loro sottomissione e agonismo, fondata su un senso del futuro oppure una società a breve termine, sul modello dell'uso-e-getta? Il pronunciamento di Prodi contro la precarietà è importante, se ad esso corrisponde la consapevolezza che si tratta di un vero e proprio conflitto di civiltà, di una svolta antropologica. Che l'attuale capitalismo sia punk, cioè senza futuro, lo dicono il protocollo di Kyoto e l'eterno presente dello zapping che orienta le vite di chi si trova oggi nel «mercato del lavoro». Ecco, noi vorremmo votare, all'interno della coalizione del centro-sinistra, per chi offre e manifesta più spessore e pensosità riguardo a questi temi.

ta, ma fortissima. Quel nazionalismo che ti fa dire "la mia patria è la migliore" o "quella città, quel fiume, appartengono a noi". Certo c'erano, da entrambe le parti, i nazionalisti convinti. E c'erano quelli che nel nazionalismo vedevano un vantaggio, primo fra tutti Milosevic, che divenne nazionalista quando capi che per governare bastava agitare il pericolo etnico. La gente lo seguiva di più se alimentava le paure contro gli albanesi. Lo stesso ha fatto Tudjiman».

Tornando al fumetto, lei è presente tra i personaggi del racconto. Ma è un po' più macchietta degli altri, con gli occhietti bianchi e le espressioni accentuate. Perché si disegna così?

«Non lo so! Quando ho iniziato a disegnare, non avendo mai studiato disegno artistico, le uniche cose che sapevo fare erano storie con personaggi buffi. Col passar del tempo, ho acquisito uno stile molto più realistico. Ma anche quando ho iniziato *Palestina* non ho mai ritratto me stesso in modo reale. Non c'è una ragione precisa, solo alla fine della storia mi sono reso conto che l'unico personaggio che avevo dimenticato di aggiungere era il mio!».

Sull'Antartide aria molto più calda del previsto

L'AUMENTO della temperatura ad oltre 5.600 metri d'altezza sul Polo Sud è molto più veloce che altrove. Una ricerca pubblicata su «Science» mette in dubbio i modelli di simulazione del cambiamento climatico

■ di Pietro Greco

L'aria che sovrasta l'Antartide si sta riscaldando. Per cause non ancora chiare, con modalità particolari, ma a una velocità decisamente superiore a quella del resto del pianeta. È vero, i nuovi dati pubblicati venerdì scorso sulla rivista americana *Science* da un gruppo di ricercatori inglesi della British Arctic Survey riguardano essenzialmente la media troposferica - l'aria che si trova a oltre i 5.600 metri di altezza. Riguardano solo la stagione invernale. Tuttavia non sono una conferma di qualcosa che conosciamo, ma ci forniscono indicazioni utili su quello che ancora non conosciamo. I fatti raccolti dai ricercatori britannici ci dicono quattro cose. Primo: che abbiamo finalmente un quadro completo della variazione di temperatura che si è verificata nell'atmosfera che sovrasta l'inter-



Una veduta aerea delle distese ghiacciate dell'Antartide. Foto Ansa

ro continente antartico a partire dal 1971 fino al 2003. Secondo: che nella bassa troposfera, ovvero nell'aria che è a contatto diretto con la superficie, l'aumento medio della temperatura in inverno è stato di 0,15 gradi per decade. Solo un po' superiore all'aumento medio della temperatura nella bassa troposfera dell'intero pianeta (0,11 gradi per decade). Terzo: che nella media troposfera dell'Antartide, l'aumento di temperatura registrato è stato da tre a cinque volte superiore (tra 0,50 e 0,70 gradi per decade). Si tratta del più alto incremento regionale mai registrato al mondo. Quarto: che nella stratosfera antartica, ovvero ad altezze superiori ai 20 chilometri, la temperatura è diminuita al ritmo di 0,16 gradi per decade. Il primo fatto è da salutare positivamente: ne sappiamo di più. Il se-

L'incremento è di 0,7 gradi per decade. Lo scioglimento dei ghiacci è più vicino?

condo e il quarto sono dati attesi: il cambiamento del clima globale per aumento della concentrazione di gas serra prevede, appunto, un aumento della temperatura dell'aria a contatto con la superficie terrestre (bassa troposfera) e una diminuzione della temperatura dell'aria stratificata tra i 20 e i 50 chilometri di altezza (stratosfera). È il terzo fatto che risulta inatteso. Per modalità e per intensità. E, in-

fatti, i ricercatori inglesi hanno cercato di simulare al computer l'andamento registrato sul campo (anche per mezzo di una flottiglia di radiosonde inviate in atmosfera da colleghi russi). Ma non sono riusciti a riottenere in termini virtuali ciò che hanno misurato in termini reali. Ciò significa due cose. La prima è che i nostri modelli di simulazione del cambiamento del clima su scala regionale non sono ancora molto precisi. Secondo che non sappiamo perché nella media troposfera antartica sta succedendo quel che sta succedendo, anche se è associabile all'aumento della concentrazione di gas serra in atmosfera. Ciò è fonte di inquietudine per i ricercatori, che si vedono costretti a raffinare i modelli teorici di spiegazione. Ma, senza voler fare allarmismi, lo è un po' anche per

noi. Perché in Antartide si concentrano i tre quarti dell'acqua dolce dell'intero pianeta. Ce n'è tanta di acqua allo stato solido, che se si dovesse sciogliere per intero, i livelli dei mari in tutto il mondo salirebbero di ben 7 metri. Uno scenario apocalittico. E, per fortuna, lontano. Tuttavia un aumento medio di 0,5-0,7 gradi per decade se si protrae per un secolo, significa un incremento compreso tra 5 e 7 gradi. E se questo incremento di temperatura dovesse trasferirsi dalla media troposfera al suolo, lo scioglimento pressoché totale dei ghiacci cesserebbe di essere un'ipotesi accademica. Per divenire una minaccia concreta. Per fortuna i se sono ancora tanti. Mentre il tempo stringe per accelerare le possibili azioni di contrasto e cercare di evitare lo «scenario peggior».

BLINK Banca dati per la biomedicina
Il «chi è chi» della ricerca made in Italy

■ Una banca dati informatica in grado di mettere in contatto tra loro i ricercatori italiani che lavorano nell'area biomedica per sapere in tempo reale «chi fa che cosa»: sembra incredibile eppure, nell'era di internet, uno strumento del genere non c'era ancora. Per questo nasce Blink, una rete per la ricerca preclinica voluta dalla fondazione Schering in collaborazione con l'Università di Roma La Sapienza, la Società Italiana di Farmacologia e l'Istituto Mario Negri. Entrando nel sito www.blink-biomedicalresearch.com, i ricercatori potranno compilare la scheda che li riguarda, indicando settori di interesse e pubblicazioni recenti. I dati raccolti serviranno a compilare una mappa della ricerca italiana, ma soprattutto permetteranno ai ricercatori di confrontare esperienze e stabilire nuove collaborazioni. Le informazioni sono a disposizione di tutti, «mentre per entrare in contatto con uno dei ricercatori - spiegano gli organizzatori - bisogna inviare tramite il sito richiesta di contatto, cui l'interessato potrà decidere o no di rispondere». Blink è destinata soprattutto ai ricercatori che operano nel settore pubblico, ma anche chi lavora in azienda potrà partecipare o chiedere informazioni sui progetti più interessanti. «Una banca dati - ha commentato il prorettore dell'Università di Roma, Luciano Caglioti - può contribuire a rendere meno inevitabile la fuga dei cervelli».

p.e.c.

IL LIBRO edito da «Il pensiero scientifico»
L'aviazione e i venditori di miracoli

■ L'influenza aviaria è una bufala o una minaccia reale? Chi vuole saperne qualcosa in più può leggere un libretto appena uscito per la casa editrice «Il pensiero scientifico» («Aviaria, influenza dei polli?», pag. 79, euro 8). Gli autori sono tre: Tom Jefferson, epidemiologo, David Frati, giornalista, e Emanuela Grasso, ricercatrice e giornalista. L'intento è quello di fare un po' di chiarezza in un panorama di disinformazione mediatica. Con un linguaggio chiaro, ma basato sulle conoscenze scientifiche fin qui acquisite, si spiega cos'è l'influenza aviaria, cosa sono le pandemie influenzali, quali sono i rischi del virus H5N1, quali sono le contromisure che si possono prendere e quelle che si stanno prendendo. Ma anche quali sono gli interessi commerciali che si nascondono dietro lo spettro dell'aviazione e come difendersi dai venditori di soluzioni miracolose. L'ultima parte del libro è dedicata alle differenti posizioni che gli scienziati stessi hanno riguardo all'allarme aviaria e all'uso distorto che anche loro fanno dell'informazione. Gli autori non rinunciano però a divertirsi un po' con qualche storia di contorno. Scopriamo così che la monarchia inglese è preoccupata che i corvi della Torre di Londra possano infettarsi. O che una delle fatiche di Ercole fu (forse) quella di combattere gli uccelli che portavano una patologia infettiva.

c.pu.

 **Banca Intesa**

SE È MEGLIO PER TE, È MEGLIO PER NOI.

SE POSSO AVERE
UN CONTO
CHE MI FA ANCHE
RISPARMIARE
IN 12.000 NEGOZI,
È MEGLIO.

CONTO INTESA.

Conto Intesa è il conto corrente omnicomprendivo a canone bloccato fino a tutto il 2010.

Cosa vuol dire? Vuol dire che puoi usarlo come e quanto vuoi, senza timore di sorprese. Il canone comprende operazioni illimitate, Carta Intesa (per i tuoi acquisti nei negozi e prelievi bancomat in Italia e all'estero), l'utilizzo del conto via internet o via telefono, tutti i libretti degli assegni, l'estratto conto mensile, la domiciliazione delle bollette. Il tutto con un canone mensile di 10 euro che si riduce fino a 0 all'aumentare dei prodotti Banca Intesa che possiedi (es: carte di credito, investimenti, polizze vita, prestiti, mutui), che non varierà almeno fino a dicembre 2010 e senza alcuna spesa in caso di estinzione conto. Insieme al conto hai gratuitamente Bonus Intesa, il programma esclusivo per risparmiare sulle tue spese quotidiane. Semplicemente, se acquisti beni e servizi presso i negozi convenzionati (oltre 12.000 in tutta Italia), ricevi uno sconto che ti verrà automaticamente accreditato sul conto.

Se vuoi saperne di più vieni in una filiale Banca Intesa, chiama il numero verde 800.02.02.02 o vai su www.bancaintesa.it

Avviso Pubblicitario. Per ulteriori informazioni e condizioni contrattuali fare riferimento al Regolamento Bonus Intesa e ai Fogli Informativi disponibili in Filiale.

STORIA In un libro di Gianni Oliva la verità sulle stragi dell'esercito italiano in terra slava durante la seconda guerra. Una realtà antecedente alle foibe e che rimase celata negli «armadi della vergogna»

di Furio Colombo

Il lettore avrà provato un senso di smarrimento leggendo su *L'Unità* il titolo di questo articolo. Eppure questo titolo introduce all'ultimo libro di Gianni Oliva, cui questo articolo è dedicato, almeno quanto il titolo vero dell'opera, che è una frase del generale Roatta, nel pieno dell'occupazione italiana della Jugoslavia: «Si ammazza troppo poco».

Il generale, che pure comandava e rappresentava una armata che è sempre piaciuto alla storiografia italiana descrivere come «non fascista», si preoccupa che la mano degli italiani che occupano, italiani del Regio Esercito, (dunque, amiamo credere, «buoni») non sia abbastanza pesante. In caso di occupazione (che era il «nostro caso» negli anni 1940-1943) mano pesante vuol

Stimati generali e fascisti brava gente

dire rappresaglia, incendio, distruzione di case e famiglie, incursioni, fucilazioni in massa, cattura e uccisione di civili innocenti, senza esclusione per i bambini. Gianni Oliva va ricordato nell'ambito delle ricostruzioni storiche italiane che in questo periodo si inseguono nelle vetrine dei libri, va ricordato, rispetto a molti storici professionisti e a molti storici-giornalisti che all'improvviso ritrovano la memoria, perché, lavora al contrario. Invece di scoprire, regnante un governo molto vicino al passato e al fascismo, che il fascismo non era così male o così colpevole, e che anzi ha pagato anche troppo per misfatti mai compiuti. Oliva risale i fiumi delle vendette in cerca di ciò che è accaduto prima. A valle della storia italiana-Jugoslava c'è la tragedia di alcune migliaia di italiani scomparsi nelle foibe. A monte di questa vicenda (di solito accuratamente oscurata) ci sono le stragi di massa italiane e tedesche (o solo italiane) compiute per anni in tutta quella parte dell'Europa occupata e fascistizzata. Alcune volte i crimini sono compiuti insieme al camerata tedesco, o ubbidendo ai suoi ordini. In alcuni casi i crimini più efferrati sono affidati a fascisti locali, considerati alleati fidati, come Ante Pavelic, che si cura di estrarre gli occhi dai suoi prigionieri prima di ogni esecuzione.

In altri casi ancora i delitti italiani sono compiuti direttamente dal Regio Esercito. Sono italiani, pur-



troppo, coloro che provvedono ad uccidere adolescenti e bambini a incendiare villaggi, a catturare donne e a tenere in ostaggio intere comunità. Sono italiani, soldati italiani con le mostrine delle migliori unità dell'onorato esercito di questo Paese. Provvedono a rappresaglie pesanti e crudeli. Tocca per esempio, ai Granatieri di Sardegna. E lo storico Oliva vi dice dove, quando, quante vittime. E purtroppo dimostra sempre, documenti alla mano, che le stragi italiane, compreso il coinvolgimento senza scrupoli di donne e bambini, non sono meno pesanti delle stragi tedesche. E poiché il generale Roatta (che ritroveremo poi nel governo del Sud,

con Badoglio e che concluderà la sua carriera onorata nell'Italia libera e democratica) raccomandava, come ricorda il titolo del libro di Oliva: «Si ammazza troppo poco», c'è da capire perché alla fine molti croati, sloveni, dalmati e serbi non si siano accorti della differenza fra «italiani brava gente» e nazisti assassini.

La maledizione degli italiani innocenti purtroppo è connessa con i crimini italiani commessi senza riserve o pietà, durante tutto il periodo di occupazione di quei Paesi. Una delle operazioni storiografiche più interessanti di Gianni Oliva è di individuare nei famosi armadi della vergogna, ritrovati decenni dopo negli scantinati del ministero della Difesa, la chiave di vendette contro gli italiani che seguono, e non precedono, gli eventi della spietata occupazione italiana, e della ferocia italiana e fascista contro le popolazioni civili. In quegli armadi, infatti, ci sono le richieste di estradizione

dei comandanti italiani colpevoli. Sono le richieste di estradizione da un Paese che si sta liberando dal fascismo e dal nazismo, la Jugoslavia, ad un Paese che si sta liberando dal fascismo e dal nazismo, l'Italia. Dunque sono richieste che avrebbero dovuto essere dalla stessa parte della storia.

Ma l'Italia non risponde e non risponderà mai a quelle richieste né sul piano giuridico né su quello politico. Nessuno ne saprà mai nulla, fino alle foibe. E anche dopo, silenzio, silenzio su tutto. Gianni Oliva ha messo la cornice della ricostruzione documentata e razionale intorno a un tremendo quadro di sangue. Il suo libro, scritto, va ricordato, mentre governa la destra che celebra solo le foibe, dà alle foibe il loro vero, tragico nome: una spaventosa conseguenza del fascismo, ma anche dell'opportunismo e del silenzio italiano. Un crimine in più, a cui ha concorso l'Italia dei Savoia.

RACCONTI Calcio e Italia ieri e oggi narrati da Pippo Russo

Lotta dura di uno stopper contro la zona

Nel giugno del 1989 l'Empoli non era in serie A, ma era appena precipitato in C1. E anche l'Avellino nel campionato 1988-89 non era in serie A. Queste sono le uniche due inaspettate (ovviamente volute) nella vicenda raccontata da Pippo Russo, che, al suo esordio come romanziere, firma un libro avvincente, capace di restituire un quadro - e, tra le righe, ma neanche troppo velatamente, un'interpretazione - di come il nostro Paese sia cambiato tra gli anni Ottanta e Novanta. Per farlo, l'autore ha scelto di raccontarci una storia ambientata nel mondo del calcio, proprio in quel faticoso momento di svolta, alla vigilia dei Mondiali del '90, quando cominciò a diffondersi il nuovo verbo del gioco a zona.

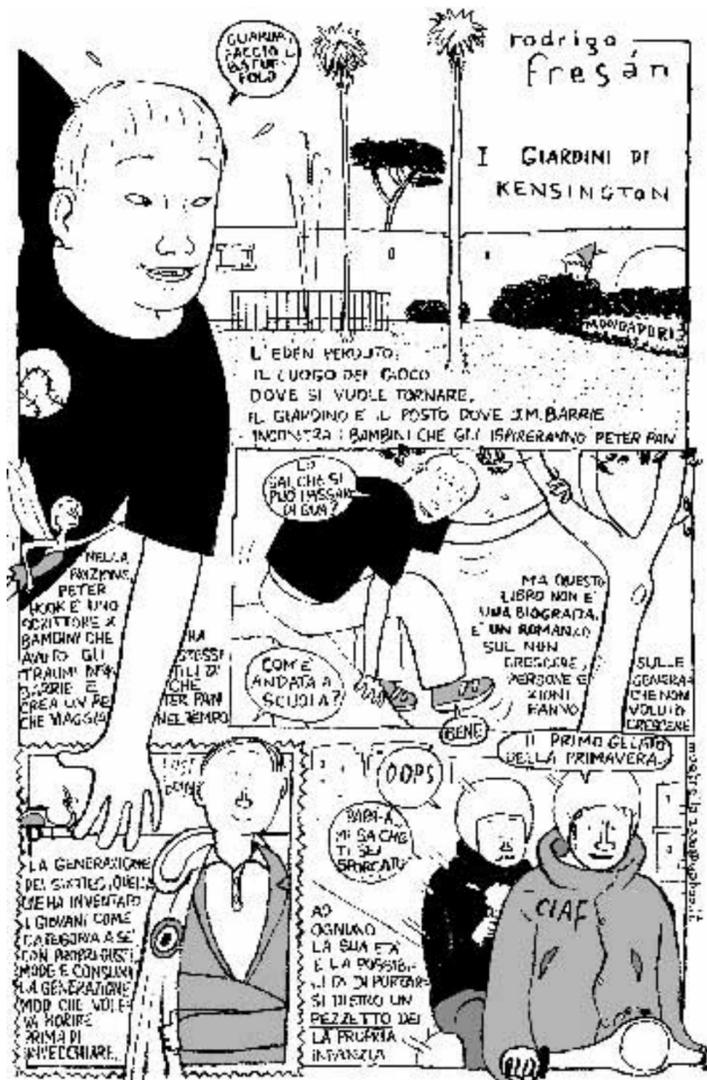
REPORTAGE In viaggio con Gabriele Romagnoli

Il Bel Paese è stanco non ci sono santi

Non ci sono santi di Gabriele Romagnoli è un altro di quei reportage narrativi che in Italia, per quanto riguarda gli ultimi anni, da *La città distratta* (Einaudi) di Antonio Pascale a *Porto di mare* (Sironi) di Livio Romano a *Il cuore oscuro dell'Italia* (Rizzoli) di Tobias Jones, hanno conquistato il pubblico e la critica. Questo «successo» è avvenuto principalmente per due fattori, ovvero per l'esigenza che si avvertiva di discendere nelle «viscere» dell'Italia (per uscire dal trionfo della finzione televisiva) e per il rigenerante mescolamento di generi che si è determinato (narrativa, saggistica e reportage). In Romagnoli l'apertura dei generi è totale, perché Romagnoli è un apolide, perché Romagnoli è un apolide, uno scrittore che è più facile trovare in Libano o in Egitto che non in Italia. In questo libro ci si imbatte in avvocatesse che, anziché aprire uno studio, decidono assurdamente di dedicarsi alla carriera televisiva, in medici che promettono di conoscere la cura contro il vizio del fumo, in politici locali arroganti e populistici, in persone, insipide dal gioco. E allora - memore del celebre proverbio latino: *nomen omen* - intuisci la ragione del proprio nome, italianizzazione di Ned Ludd, l'operaio inglese che all'inizio dell'Ottocento si scagliava contro i nuovi macchinari tessili per difendere i posti di lavoro dei suoi compagni dal rischio della meccanizzazione. Così il difensore vecchio stampo Ned Ludd abbia salvato la sua squadra dalla retrocessione segnando nell'ultima giornata di campionato, gli renderà la vita difficile. A fronteggiarsi sono due diverse concezioni del calcio: quella di ieri, più spontaneistica e artigianale, e quella del futuro, fatta spesso di astratte teorie. Ludi capisce che la vera partita da giocare ora è tra queste due idee di gioco. E allora - memore del celebre proverbio latino: *nomen omen* - intuisci la ragione del proprio nome, italianizzazione di Ned Ludd, l'operaio inglese che all'inizio dell'Ottocento si scagliava contro i nuovi macchinari tessili per difendere i posti di lavoro dei suoi compagni dal rischio della meccanizzazione. Così il difensore vecchio stampo Ned Ludd abbia salvato la sua squadra dalla retrocessione segnando nell'ultima giornata di campionato, gli renderà la vita difficile. A fronteggiarsi sono due diverse concezioni del calcio: quella di ieri, più spontaneistica e artigianale, e quella del futuro, fatta spesso di astratte teorie. Ludi capisce che la vera partita da giocare ora è tra queste due idee di gioco. E allora - memore del celebre proverbio latino: *nomen omen* - intuisci la ragione del proprio nome, italianizzazione di Ned Ludd, l'operaio inglese che all'inizio dell'Ottocento si scagliava contro i nuovi macchinari tessili per difendere i posti di lavoro dei suoi compagni dal rischio della meccanizzazione. Così il difensore vecchio stampo Ned Ludd abbia salvato la sua squadra dalla retrocessione segnando nell'ultima giornata di campionato, gli renderà la vita difficile. A fronteggiarsi sono due diverse concezioni del calcio: quella di ieri, più spontaneistica e artigianale, e quella del futuro, fatta spesso di astratte teorie. Ludi capisce che la vera partita da giocare ora è tra queste due idee di gioco. E allora - memore del celebre proverbio latino: *nomen omen* - intuisci la ragione del proprio nome, italianizzazione di Ned Ludd, l'operaio inglese che all'inizio dell'Ottocento si scagliava contro i nuovi macchinari tessili per difendere i posti di lavoro dei suoi compagni dal rischio della meccanizzazione. Così il difensore vecchio stampo Ned Ludd abbia salvato la sua squadra dalla retrocessione segnando nell'ultima giornata di campionato, gli renderà la vita difficile. A fronteggiarsi sono due diverse concezioni del calcio: quella di ieri, più spontaneistica e artigianale, e quella del futuro, fatta spesso di astratte teorie. Ludi capisce che la vera partita da giocare ora è tra queste due idee di gioco. E allora - memore del celebre proverbio latino: *nomen omen* - intuisci la ragione del proprio nome, italianizzazione di Ned Ludd, l'operaio inglese che all'inizio dell'Ottocento si scagliava contro i nuovi macchinari tessili per difendere i posti di lavoro dei suoi compagni dal rischio della meccanizzazione. Così il difensore vecchio stampo Ned Ludd abbia salvato la sua squadra dalla retrocessione segnando nell'ultima giornata di campionato, gli renderà la vita difficile. A fronteggiarsi sono due diverse concezioni del calcio: quella di ieri, più spontaneistica e artigianale, e quella del futuro, fatta spesso di astratte teorie. Ludi capisce che la vera partita da giocare ora è tra queste due idee di gioco. E allora - memore del celebre proverbio latino: *nomen omen* - intuisci la ragione del proprio nome, italianizzazione di Ned Ludd, l'operaio inglese che all'inizio dell'Ottocento si scagliava contro i nuovi macchinari tessili per difendere i posti di lavoro dei suoi compagni dal rischio della meccanizzazione. Così il difensore vecchio stampo Ned Ludi inizia la sua personale battaglia contro un nuovo modello di calcio nel quale non si riconosce più e del quale, soprattutto, intuisce, in prospettiva, i rischi profondi. Ma il nuovo che avanza è anche altro, al di fuori del mondo dello sport: l'Italia è in rapida trasformazione, sta conoscendo l'ultima, più recente ondata di industrializzazione, la Prima Repubblica sta per cedere il passo alla Seconda, il Pci vive la drammatica svolta della Bolognina, sulla scena della politica italiana si affaccia una classe dirigente decisamente più becera. Insomma, una storia le cui propaggini sono l'attualità di oggi. Una storia che Pippo Russo ci racconta in maniera convincente, per via di metafora calcistica.

STRIPBOOK

di Marco Petrella



Roberto Carnero

Andrea Di Consoli

Il mio nome è Ned Ludi

Pippo Russo

pagine 455
euro 17,00
Baldini Castoldi Dalai

Non ci sono santi. Viaggio in Italia di un alieno

Gabriele Romagnoli

pagine 211
euro 15,00
Mondadori

QUINDIRIGHE

VISTI DAL PARRUCCHIERE

L'avvertenza è quella canonica: «Fatti, luoghi e personaggi di quest'opera sono frutto dell'immaginazione. Qualunque riferimento alla realtà è da ritenersi puramente casuale». Noi, però, non siamo disposti a prestare fede a questa affermazione. Perché Gianluca Mercadante, l'autore di queste *Confessioni di un parrucchiere anarchico* (come recita il sottotitolo del libro), lo conosciamo bene. È uno scrittore vercellese poco più che trentenne e, guarda caso, di mestiere fa proprio il parrucchiere. Il suo negozio è diventato, negli anni, luogo di osservazione privilegiato su una realtà già di per sé abbastanza stralunata, ma accentuata, in questa dimensione, nella rappresentazione del narratore. Che ha scritto un libro frizzante, divertente, irriverente.

I testi erano originariamente comparsi in una rubrica ospitata sul blog di Giuseppe Caliceti, che firma la prefazione. Ora, fusi insieme, hanno dato vita a un nuovo, convincente organismo narrativo, illustrato da bei disegni di Manuela Lupis.

Nodo al pettine
Gianluca Mercadante
pp. 176, euro 12,80
Alacran

LA CLASSIFICA

- 1. La fine è il mio inizio**
Tiziano Terzani
Longanesi
- 2. Ho voglia di te**
Federico Moccia
Feltrinelli
- 3. Le mille balle blu**
Gomez - Travaglio
Rizzoli
- 4. Un posto nel mondo**
Fabio Volo
Mondadori
- 5. La pensione Eva**
Andrea Camilleri
Mondadori
ex aequo
- La ragazza del secolo scorso**
Rossana Rossanda
Einaudi
- I primi in Europa**
GRAN BRETAGNA: Cell di S.King.
FRANCIA: Sans raison di P.Cornwell.
SPAGNA: La fortezza digital di D.Brown
GERMANIA: Die Vermessung der Welt di D.Kehlmann

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Mozart divino fanciullo

GIUSEPPE MONTESANO

Mozart? Ecco: «Quel miscuglio di infantile allegrezza e di inspiegabile malinconia, quella facoltà di riso tra le lacrime, quella illarità nella tristezza e viceversa... L'amore per l'uomo, l'affetto per le creature, animali compresi... La nostalgia indistruttibile di un

paradiso ingiustamente perduto, la fede in un mondo di bontà e di concordia, dove l'uomo sia all'uomo fratello e non lupo...». È uno dei molti passi luminosi che si trovano in *Mozart. Saggi 1941-1987*, un volume che raccoglie scritti di Massimo Mila su Mozart, e che andrebbe assolutamente letto insieme a altri due libri di Mila: *Lettura delle Nozze di Figaro e Lettura del Don Giovanni*. Il Mozart di Mila è alla continua ricerca di quel segreto, così evidente e abbagliante da risultare invisibile e sfuggente, che giace nella musica mozartiana. In una prosa limpida e mai estetizzante perché sempre legata all'oggetto, Mila lavora a una sorta di *déponillement* della mitologia mozartiana, e scende

con cautela e acutezza molto in profondità. Troviamo così l'intuizione sul cromatismo mozartiano, inteso come una specie di «tatto» e di «civiltà» dell'anima, «una questione di cortesia...»; troviamo la lettura bellissima del *Così fan tutte*, che va a scavare sotto la superficie della commedia di inganni e travestimenti, e ci trova insospettabili dissonanze e anticipazioni del Goethe delle *Affinità elettive*. Ma quanti Mozart ci sono? Sicuramente moltissimi, e quello che emerge dalle *Lettere*, è sicuramente tra i più inquietanti e misteriosi. Davvero il ventenne che scrive lettere rabelaisiane alla cugina, traboccanti di giochi di parole e oscenità e ossessivi refrain sulle proprie funzioni escrementizie è

l'autore del Concerto K 488? Ed è proprio il Mozart che scrive il *Don Giovanni* o delle *Nozze di Figaro* quel musicista che deve pitoccare per dare lezioni di musica a una pletora di maleducate damigelle aristocratiche e mendicare la paga a una governante che gli dà meno del pattuito? Le *Lettere* scoperciano un Wolfgang Amadeus conficcato nel suo tempo: un ragazzo ossessionato felicemente dalla musica; un adulto nevrotico e aggressivo costretto a fare i conti con un mondo che vuole musica solo come sottofondo e passatempo; un servitore alla tavola dei ricchi che deve misurare il cibo che consuma e teme che gli razzinino le candele; un giovane invecchiato

precocemente che cerca un barlume della festosità di un tempo nel bere e nelle ragazze di piacere, e che muore pieno di debiti. Eppure, proprio in questo Mozart così opposto a quello luminoso e leggero della mitologia, si vede comparire a tratti il Sossia rivelatore, il Doppio inquietante dell'artista riuscito: e, tra le righe, compare l'ombra cupa dell'Altro. Non ci sono segreti, in Mozart, perché è tutto detto nella musica: il giovane invecchiato che cerca di sottrarsi all'ansia vagando tra bordelli e taverne, è il bambino luminoso che cerca il piacere perduto e sempre negato dalla struttura sociale; ed è da quel bambino represso che proviene l'elemento ribelle, rivoluzionario, irriducibile che

risuona nel suo invito alla felicità: solo Eros libera, ma deve essere l'eros polimorfo e perverso della perenne infanzia, prima delle differenze sessuali, prima delle leggi etiche, prima delle prigioni razionali. Se la vita gli mancava, non restava che quella vita immaginaria e perciò più vera della meschina verità, che era l'arte: e allora *Le Nozze di Figaro* e il *Don Giovanni* e *Così fan tutte*, potevano alludere a un mondo amoroso che è esistito un tempo o dovrà esistere da qualche parte: un mondo fluido, senza manette mentali, liberato dall'ossessione economica del comprare e del vendere. Su quel paradiso perduto si stendeva l'ombra ottusa del Commendatore, il principio del

Dovere e del Padre elevato a dogma pietrificato, il Male infelice travestito da Bene che vuole l'infelicità di tutti: contro quel Male osceno si levò la voce di Mozart, e la ferita non rimarginabile che il Male gli inflisse e che pulsa sotto le sue dolcezze stremanti e il suo appello alla felicità terrena, è la cifra segreta della sua grandezza.

Mozart Saggi 1941-1987

Massimo Mila
a cura di Anna Mila Giubertoni
pagine 374, euro 12,50
Einaudi

Lettere

Wolfgang Amadeus Mozart
introduzione di Enzo Siciliano
cura e traduzione di Elisa Ranucci
pagine 335, euro 16,50
Guanda

Cara **U**nità

Perché i «liberali» del Foglio non diffondono all'estero il loro appello per Mediaset?

Caro Furio Colombo, ho appena letto con la consueta attenzione il tuo editoriale «Storie di regime». L'amara ironia dell'ultimo capoverso, in cui chiedi uno sforzo, anche economico, ai «liberali» del «Foglio» ed affini, al fine di diffondere anche all'estero l'appello sulla necessità di non toccare il monopolio berlusconiano in caso di sconfitta elettorale dell'attuale presidente del Consiglio, per illustrare anche agli stranieri quale sia oggi la concezione «liberale» in Italia, la si potrebbe riportare a tante situazioni quotidiane nelle quali noi, persone normali, ci troviamo a combattere. Sull'Unità per primi avete iniziato a parlare di regime: vedo che oggi in molti, sia pur in ritardo, si accorgono che forse non si era in torto, che i sintomi di intolleranza e prevaricazione che caratterizzano uno stato totalitario si moltiplicano. La paura che molti di noi avvertono sui posti di lavoro, dove in piccolo vengono ripetute le minacce epurative già applicate dal premier, e più ancora dai suoi servili sottoposti, a carico dei famosi giornalisti da te

citati o di chiunque si opponga ad un consenso forzatamente plebiscitario, al di là e al di fuori di ogni ragionevolezza, non è un'invenzione de l'Unità, ma una sensazione palpabile. Solo la speranza in quel formidabile strumento democratico che è il voto, ci dà la forza di sopportare la nausea derivante da questi cinque anni. Mi auguro che possiamo, dopo il 9 aprile, ripristinare il tessuto democratico lacerato da tanti insulti e forzature, e che possiamo riattingere dalla Costituzione nata dopo il fascismo le indicazioni giuste per una dialettica realmente democratica tra parti pur tra loro contrapposte.

Mauro Contini, Cagliari

Tommaso/1: quando l'umanità prova vergogna

Caro direttore, Lamech disse alle mogli: «Ada e Zilla, udite la mia voce...Ho ucciso un uomo per una mia ferita ed un ragazzo per una scalfittura» (Genesi 4, 23). I rapitori del piccolo Tommaso lo hanno ucciso a colpi di badile, non per una ferita o una scalfittura, ma perché piangeva. Ogni volta, gentile direttore, che apprendiamo notizie atroci come questa, dobbiamo vergognarci e sentirci nudi come i progenitori, che non provarono certamente vergogna per essere senza vestiti, ma per lo squallore dell'anima: la consapevolezza di essere incapaci di compiere azioni nefande. Adamo ed Eva che si fecero cinture con foglie di fico, rappresentano l'umanità che si vergogna di se stessa. E così avviene ogni volta che uomini inferiscono su altre creature, animali compresi; ogni volta che tormentano, torturano, annientano la vita altrui. Uomini simili a noi, con una mente e un cuore; con braccia e mani come le nostre, rapiscono e

straziano un bimbetto. E macchiano in tal modo tutti noi. Ci contaminano. Abbiamo bisogno tutti di cucire foglie di fico. Di nasconderci.

Veronica Tussi

Tommaso/2: che orrore pensare che tra i carnefici c'era una mamma

Caro Unità, il primo pensiero va al povero bambino assassinato e inorridisce di fronte alla ferocia, alla bellumità, alla bestialità dei suoi carnefici, fra i quali una donna, una mamma. Un sentimento di grande pietà va verso i genitori traditi da quei giudei che avevano per mesi frequentato la loro casa e conosciuto e, forse, anche giocato con quel bambino che quella casa allegrava. Dopo, molto dopo, non si può non fare una riflessione sulla cultura di questo paese che nutre e arricchisce centinaia di maghi, sensitivi, veggenti, chiaroveggenti, cartomanti, indovini, chiromanti. Solo nelle pagine utili della Mondadori e nel televideo di Mediaset (pecunia non olet) ce sono oltre seicento. Stranamente, per la circostanza, costoro non hanno ricevuto comunicazioni dall'aldilà e prudentemente non si sono pronunciati mentre le due sensitive che hanno fatto rivelazioni hanno avuto dagli spiriti informazioni opposte: la veggente Costantina Comotasi ha annunciato che il bambino era morto e il suo corpo era nel fiume Magra (da qui le inutili ricerche dei sommozzatori), la sensitiva e detective più famosa, Maria Rosa Busi, quella della presunta profezia del lago di Como, rassicurava: «Il bambino è vivo, i rapitori si faranno presto sentire». Servirà questa debacle ad aprire gli occhi, nel paese di Galileo Galilei, ai troppi fedeli delle tante Vanna Marchi?

Ezio Pelino

L'importanza di chiamarsi Scapagnini

Carissima Unità, questa mattina alle 7.30 ho acceso la televisione e mentre scorrevo i programmi disponibili mi sono imbattuto nella trasmissione di Rai 2 «Sabato Domenica e...». La mia attenzione è stata attirata dal Dr. Giovanni Scapagnini, consulente medico e ospite fisso della trasmissione, il cui nome e volto non mi sono parsi nuovi. Una rapida ricerca su internet ed ecco svelato il mistero. Il Dr. Giovanni Scapagnini è figlio del Prof. Umberto Scapagnini, medico personale di Silvio B. e sindaco di Catania. Senza nulla togliere alla competenza e alle sicure capacità professionali del Dr. Giovanni Scapagnini e dell'illustre genitore, mi interrogo sulla «casualità» della scelta e capisco perché tanti miei amici medici non andranno mai in televisione. Ogni commento è puramente superfluo.

Enrico, Bologna

Mimur e la «par condicio» del Tg1

In tempi recenti l'Unità ha scritto che il nostro è un telegiornale di papponi, dopo che un gentiluomo della segreteria Ds mi aveva appena definito marchettaro. Negli anni avete tentato di farmi passare per un mezzo fascista (poi vi siete pentiti), per uno che nasconde disagi e povertà. A giorni alterni mi avete dipinto come un incapace, o un furbacchione. Ieri con la solita Natalia Lombardo - chissà cosa scriverà quando non ci sarò più (al Tg1, non sulla terra...) - inventate un boicottaggio tecnico studiato e reiterato ai danni del Prof. Prodi. L'articol-

sta, che usa sempre fonti anonime e prive di credibilità, dice il falso quando afferma che per Berlusconi c'è sempre un inviato e per Prodi mai. Il candidato premier dell'Unione è seguito da sempre, in modo corretto, da Marco Frittella, che valuta di volta in volta se, quale evento, coprire personalmente, o se farsi riversare immagini e sonori dalle sedi, così come accade per gli altri Tg della Rai. Anche per il Premier, vista la quantità di comizi e di spostamenti, molto spesso usiamo l'inviato, a volte mandiamo l'operatore, altre ci facciamo riversare immagini e sonori dalle sedi regionali della Rai. Caro direttore, appena tre giorni fa l'Unità ci ha chiesto scusa per aver scritto che il Tg1 non si era mai occupato del «Caimano» di Moretti, per poi ammettere che avevamo fatto due servizi, con titolo, per due giorni consecutivi nel Tg1 delle 20, a firma Mollica. Stavolta niente scuse: non ho nulla da farmi rimproverare e non me ne frega niente di essere «riabilitato».

Clemente J. Mimur

Mimur fa male a prendersela. Chi dirige un giornale, e a maggior ragione una testata importante come il Tg1, deve sottoporsi alle critiche degli altri (e agli apprezzamenti quando è giusto riconoscerli). Il problema è se queste critiche siano o no fondate. Come Mimur ricorda, nel caso del «Caimano» abbiamo prontamente riconosciuto il nostro errore. Sul diverso trattamento che il Tg1 riserva a Berlusconi e a Prodi, la realtà è, come si dice, sotto gli occhi di tutti. Anche sugli invii al seguito dei due leader il direttore del Tg1 sa bene che non ci siamo inventati nulla. Questo non significa mancanza di rispetto per il lavoro degli altri. Infine non spetta a noi condannare o riabilitare chichessia. Cerchiamo di fare il nostro lavoro come il direttore del Tg1 cerca di fare il suo.

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Quando il libro diventa flessibile

C'è un mondo pieno di lavori atipici ed è quello che ruota attorno ai libri. E qui, a differenza di tanti altri settori, la flessibilità può aprire strade più soddisfacenti, sia pure attraverso mille difficoltà. Ne parla un sito interessante del Comune di Torino (www.comune.torino.it/informativo). Qui si parla di «giovani, affascinati dalla lettura, dallo studio, dalla ricerca intellettuale» che cercano appunto nel settore editoriale «la possibilità di lavorare con quei meravigliosi veicoli di sapere ed emozioni che sono i libri». È un settore che ha subito negli anni radicali cambiamenti e dove è massiccio il ricorso al lavoro saltuario e atipico. Il sito pubblica a questo proposito numerose testimonianze, anche di parte imprenditoriale. Come Federica Matteoli (39 anni) e Luisa Castellani (38 anni), socie in un servizio editoriale che svolge tutte le lavorazioni di un libro, dalla redazione fino alla stampa. Hanno tre dipendenti e più di 20 collaboratori quasi tutti con partita Iva. Con i collaboratori, raccontano, «c'è un forte rapporto di stima, tendiamo a lavorare quasi sempre con gli stessi grafici, impaginatori o illustratori...». Trattasi di un lavoro discontinuo: «In certi periodi dell'anno impazzisce e in altri sei molto tranquillo». Per questo, sostengono, non possono assumere e rischiano così di perdere collaboratori preziosi. E aggiungono: «C'è un unico sistema per fidelizzarli. Trattarli il meglio possibile». Non hanno mai utilizzato stagisti. Sono contrarie all'uso e abuso di stagisti che si sta facendo, preferiamo pagare bene una persona che garantisca un lavoro ben fatto piuttosto che non pagare affatto qualcuno da dover seguire...».

Le testimonianze spiegano come il modo per avvicinarsi all'editoria siano molti. Mentre sono rare le possibilità di ottenere un'assunzione. Quelli che resistono, soprattutto in una grande casa editrice, possono entrare a far parte della piccolissima cerchia di professionisti che decidono cosa pubblicare, ma è un percorso molto lungo. Un editore come Gaspare Bona di 54 anni spiega come l'aspirazione a lavorare in questo ambito nasca spesso da un malinteso: «Molti ragazzi credono che si tratti di

leggere e scrivere testi, per lo più non è così...». Il lavoro redazionale, in realtà è molto ripetitivo: «Si tratta di rivedere testi scritti da altri: la dote più importante di un redattore è l'affidabilità, non fare errori e correggere gli errori; per fare questo bene, ci vuole un certo eclettismo, bisogna essere precisi e scrupolosi, conoscere la lingua italiana e avere una buona cultura generale». Per il lavoro redazionale, vere valide scuole non esistono, spiega Gaspare Bona: «mentre esistono scuole per i grafici e per i traduttori, le scuole per i redattori affidabili sono poche, un buon redattore è frutto dell'esperienza, non certo di una scuola».

C'è, in questo complesso mondo dei libri, indagato da «Informativo», il ruolo di chi si applica alle traduzioni. Come Manuela Pietrini (34 anni) che ha incominciato a collaborare con una grossa casa editrice nel 1999. Spiega come alcune lauree specialistiche (ingegneria, legge, medicina) possono aprire più facilmente le porte a delle collaborazioni editoriali. Un'importante traduttrice Maria Nicola, racconta come all'inizio sia stata dura: «Ho avuto molta fortuna, ma dare continuità al lavoro non è facile... Per fortuna, con il tempo, si acquista una piccola notorietà e lavori grandi e piccoli arrivano». Non esistono case editrici che abbiano traduttori letterari assunti. «Il traduttore spesso è più legato ad un autore, che conosce profondamente, a un genere o a un tema che non a una casa editrice...». Quindi un percorso certo e definito per incominciare a collaborare con una casa editrice non esiste, ci vuole un poco di fortuna e molta costanza, ma soprattutto ribadisce Gaspare Bona «... la cosa preliminare per lavorare in editoria è chiarirsi le idee, capire quali sono le competenze che si possono mettere a disposizione di una casa editrice ed offrirle, anche iniziare come hostess alle fiere ad esempio, non è disdicevole». Ogni giorno in una piccola casa editrice arrivano molti curriculum, ma alcuni appaiono terribilmente generici, con affermazioni del tipo «mi piacerebbe lavorare in una casa editrice», mentre ci sarebbe spesso bisogno di figure tecniche per l'impaginazione o commerciali.

Quello che Berlusconi non dice

LAURA PENNACCHI

Nei giorni che ci separano dal voto è cruciale che l'attenzione degli elettori sia riportata dai «mezzi» ai «fini» che i programmi politici si propongono di perseguire, disvelando se si ha o no un'idea di «bene comune» da proporre per il futuro del Paese. Per fare ciò bisogna ricondurre sotto la luce dei riflettori parole-chiave: innovazione, ricerca, qualità, istruzione, capitale umano, benessere, cittadinanza, etica pubblica. Parole che, invece, sono state confinate nell'ombra dallo spudorato terrorismo mediatico messo in atto dalla Casa delle libertà per falsificare le posizioni del centrosinistra sulla pressione fiscale e per nascondere la natura hobbesiana dell'immagine di società da essa propugnata, in cui ognuno dovrebbe arraffare per se stesso e tutti dovrebbero essere in guerra ininterrotta gli uni contro gli altri.

Al fine della possibilità di traggarsi verso il futuro, il significato di parole-chiave come innovazione, ricerca, qualità emerge con più chiarezza dalla ricostruzione degli esiti disastrosi a cui ci hanno già condotto cinque anni di governo delle destre. Il dissesto dei conti pubblici è sotto i nostri occhi, rintracciabile nitidamente nella Trimestrale di cassa, nonostante il «genio della spudoratezza» Tremonti - ricordate? quello stesso di cui Fini impose un temporaneo lenocenziamento per «trucchi contabili» - le voglia imprimere una certa «timidezza» (parola del Sole 24 Ore, il quale ribadisce la necessità di compiere «un'aperta confessione-

de delle insufficienze e delle inadempienze della Finanziaria 2006»). L'incredibile è che da una parte il risanamento già effettuato dal centrosinistra nella seconda metà degli anni '90 sia stato così miserevolmente compromesso, dall'altra che al dissesto finanziario si accompagnino oggi un'economia e una società stagnante, impoverita, bloccata, sperequata, divisa. Un'analisi sommaria limitata alle più importanti variabili «reali» ci consegna un quadro impressionante.

1) Negli anni in cui l'economia mondiale cresceva a tassi cinque volte quelli dell'Italia e l'area euro il doppio, il Pil italiano (di cui con il Dpef del 2001 ci era stata promessa un incremento superiore al 3% annuo «per l'intera legislatura») è cresciuto mediamente dello 0,8% giungendo alla crescita zero nel 2005, mentre nel quinquennio del centrosinistra l'incremento medio annuo era stato dell'1,9%. 2) Fatta 100 la produzione industriale del 2000 quella del 2005 è calata a 96,1 (la manifatturiera addirittura a 94), evidenziando la più grave e protratta recessione del sistema industriale nazionale nel dopoguerra, per di più associata alla fine di fatto della partecipazione italiana ai grandi progetti di ricerca e innovazione tecnologica promossi dall'Unione Europea, come nei casi del progetto Galileo (volto a consentire ai paesi partecipanti di avere un sistema di posizionamento satellitare superando il monopolio GPS degli Stati Uniti) e del consorzio Airbus (per cui il governo Berlusconi non firmò l'impegno all'acquisto di 16 «A-400»). 3) Per ricerca e sviluppo e tecnologia l'Italia, che nel 2001 era al 22° posto nelle classifiche del World Economic Forum, nel 2005 è crollata al 50°, mentre tutti i principali indicatori (spesa pubblica rispetto al

Pil, spesa per innovazione, spesa per Information Communication Technologies) la danno al di sotto della media europea. 4) Nel quinquennio berlusconiano la dinamica della produttività si è interrotta ed è diventata addirittura negativa, soprattutto per quanto riguarda la «produttività totale dei fattori», quella che segnala la capacità di un sistema di introdurre e diffondere innovazione, progresso tecnologico, avanzamenti tecnici e organizzativi. Da ciò, e da tutto il resto, è seguita una netta perdita di competitività: tra il 2000 e il 2004, mentre la domanda internazionale di beni aumentava di oltre 20 punti, la quota dell'Italia sul mercato mondiale scendeva dal 3,5 al 2,9, trend inarrestabili viceversa successivamente. 5) L'occupazione - aumentata tra il 1996 e il 2001, con un vero e proprio boom, di 1 milione e 363 mila persone - durante il governo Berlusconi è cresciuta di 831 mila unità (non del milione e mezzo vantato), alle quali, però, vanno sottratti 650 mila lavoratori immigrati regolarizzati, riducendosi così a 132 mila i posti di lavoro nuovi effettivamente creati. In ogni caso la dinamica occupazionale, secondo dati Banca d'Italia, sembra essersi arrestata dal 2003 (proprio dall'approvazione della legge 30, il cui effetto è stato di moltiplicare il numero dei contratti atipici più che i posti di lavoro), con conseguenze particolarmente gravi per il Mezzogiorno (con un tasso di disoccupazione ancora superiore di 10 punti a quello del Centro Nord) e per le donne, nuovamente scoraggiate all'entrata nel mercato del lavoro, il che provoca una caduta del tasso di attività femminile che nel Sud - dove il tasso di disoccupazione delle donne giovani è del 44% - scende dal 40% al 38,7, lo stesso valore del 2000.

Perché il centro-destra non formi-



se alcuna risposta credibile su nessuno di questi temi, perché non presenta, come è obbligo insieme alla «Trimestrale di cassa», l'aggiornamento della «Relazione previsionale e programmatica» in cui dovrebbe essere fornito un rendiconto su tutto ciò? Eppure, il crudo quadro della «economia reale» qui rapidamente tratteggiato risulterebbe ancor più drammatico se vi aggiungessimo altri indicatori, per esempio quelli relativi alla perdita di qualità e di efficacia - dopo le «non-riforme» Moratti - del nostro sistema scolastico e del nostro sempre più caotico sistema universitario. In ogni caso, per tutti questi fattori, assistiamo al peggioramento delle condizioni di reddito e di vita di milioni di cittadini anche di ceto medio, alla diminuzione del benessere e all'incremento del disagio sociale. Su tale peggioramento un'influenza corposa è esercitata proprio dal degrado delle politiche sociali e delle funzioni pubbli-

che di welfare, sottoposte - in primo luogo per la sottoposizione di risorse finanziarie - ad un intenso processo di dequalificazione e di svuotamento, di cui è parte il disprezzo gettato sui dipendenti dello stato: anche da qui si vedono le conseguenze di quella «strisciante» privatizzazione dei servizi pubblici che la Casa delle libertà ha sempre visto come altra faccia e vero movente della propria visione del taglio delle tasse. Un taglio delle tasse che da una parte ha contratto ancor più i servizi soprattutto attraverso le decurtazioni dei trasferimenti agli enti locali, dall'altra avendo gratificato solo i benestanti si è rivelata inesistente per la maggior parte dei cittadini: come dimenticare che il 63% della popolazione è stato del tutto escluso dai benefici del secondo modulo della controriforma fiscale voluta da Tremonti e che essi sono andati nella misura di ben il 40% del totale al 2% più ricco dei contribuenti?

L'orgoglio di volere uno Stato sociale

CARLA RAVAIOLI

Caro professor Prodi, perché continua a rispondere alle brutali bordate di Berlusconi allineando numeri, spiegando che il suo programma non prevede tasse così pesanti come si vuol far credere, promettendo che saranno colpiti solo i grandi patrimoni, ecc., come qualcuno che debba giustificarsi? Perché invece non sostiene con orgoglio la propria politica fiscale, e non dice che le tasse sono il ne-

cessario supporto dello stato sociale, cioè di un complesso di servizi destinati a correggere in qualche misura le disuguaglianze? Perché non ricorda che infatti nei paesi socialmente più avanzati, come quelli scandinavi e per buona parte quelli del nord Europa, le tasse sono molto più alte che da noi, e in qualche caso toccano il 50% dei redditi maggiori? E che proprio questo garantisce sistemi sanitari efficienti, asili per tutti, scuole di qualità, università e ricerca scientifica di buon

livello, giustizia funzionante, città vivibili? Perché non dice che la riduzione delle tasse è una politica tipica delle destre, che va a beneficio soprattutto, a volte soltanto, dei ceti più abbienti, con la difesa delle grandi fortune, delle rendite, della speculazione? Perché non grida che politiche di questo tipo non fanno altro che allargare la forbice tra ricchi e poveri, proprio come è accaduto e continua ad accadere negli Stati Uniti, e come è accaduto anche in Italia

con il governo Berlusconi? Perché non insiste a ricordare che Berlusconi con una serie di condoni ha favorito e apertamente incoraggiato l'evasione fiscale, e ha avuto l'impudenza di dichiarare pubblicamente il diritto all'evasione; diritto che ovviamente non può appartenere ai lavoratori dipendenti? Perché non mette sotto accusa quanti (a destra soprattutto, ma non solo) di fatto sembrano ritenere le tasse null'altro che un furto perpetrato dallo stato ai danni dei cittadini, e fan-

no di tutto per diffondere questa convinzione? Perché non denuncia l'uso corrente di frasi come «mettere le mani nelle tasche dei cittadini», che proprio questa convinzione più o meno consapevolmente esprimono e ribadiscono? Perché non dice insomma con chiarezza e, ripeto, con orgoglio: le tasse non sono un furto, sono uno strumento necessario a ridurre, almeno un po', la vergogna di enormi e crescenti iniquità sociali?

Finale di partita

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Negli stessi mesi degli stessi anni si accomodavano nella loggia del Venerabile leggendo sui giornali cosa stavano combinando a Buenos Aires i fratelli appena iscritti (come loro) alla P2. La filosofia berlusconiana teorizza l'identificazione morale. Un gratta-capo. Anche perché i protagonisti di oggi in quel momento riconoscevano la signorilità dei governi in divisa strappando i diritti televisivi del Mundialito di calcio, dittatura massonica uruguayana, con Ortolani, fondatore P2, impegnato a dare una mano. Assieme a Franchi, presidente della Fifa e tessera P2, li ha aiutati a rubare alla Rai le telecronache che la legge proibiva a Mediaset (nonna Fininvest) ma che Mediaset iscriveva fiduciosamente nel palinsesto sicuro della benevolenza del decreto Craxi. Regalo della diretta. Fino a ieri il Cavaliere tirava la corda del terrore rosso sapendo che il centrosinistra programma il futuro senza aggarrarsi alle acrobazie dei piazzisti disperati. Berlusconi, Cicchitto, Gustavo Selva, Publio Fiori e l'aspirante Martino, ministro della Difesa, dormivano fra due guanciali fino all'annuncio dei bambini bolliti, ultima frontiera del buon gusto Forza Italia. A questo punto, l'allarme: e se anche loro battono la stessa strada? Meglio darsi una calmata per non ritrovare in campagna elettorale i peccati custoditi nel cappuccio. Non è la vera ragione, purtroppo. La professionalità dell'uomo più ricco d'Italia pianifica con cura gli insulti. Sondaggisti, consiglieri, avvocati, insomma la folla dei cortigiani che lo massaggia, devono avergli mostrato i tabulati Auditel. La disperazione dei mondi disperati infastidisce gli elettori sul piatto della cenale. Un secondo dopo cambiano canale. Non se ne può più di storie tristi. L'usa e getta dei grandi fratelli è il dogma delle televisioni commerciali allargato al servizio pubblico. E chi spera di soffiare sul caos resta a mani vuote. Meglio lasciar perdere. L'horror è uno spot che non rende più. Purtroppo le antenne degli gnomi berlusconiani raccolgono una realtà sconsolante. Siamo ancora in grado di indignarci, inorridire, reagire? Ormai viviamo nella non indignazione permanente. Metabolizziamo tutto. Cancelliamo immagini sgradevoli, imbrogli e tragedie che dovrebbero sconvolgere la morale di ogni persona normale. Tanto per riassumere cosa è successo mentre ascoltavamo Calderoli, Giovanardi, Storace, Fini e Tremonti, eroi di Porta a Porta impegnati ad evocare la catastrofe dell'Italia di Prodi; insomma, intanto che loro annunciavano un finimondo immaginario, poco più in là il vero finimondo ripeteva

dolori le cui immagini scorrevano in differenti nelle nostre case. Mentre le chiacchiere continuano anche i massacrati presentano sottovoce il trimesale di cassa: le vittime dell'attentato alla moschea scita nell'Iraq, «normalizzato», sono diventate più di mille. Trecento feriti non ce l'hanno fatta. 709 ladinos morti attraversando clandestinamente le colonne d'Ercolo del primo mondo, frontiera Messico-Stati Uniti. Per restare in Messico: 81 neonati mescolati alle immondizie della capitale come stracci senza vita. L'Onu continua a sbracciarsi per richiamare l'attenzione sul Corno d'Africa dove 10mila persone ogni mese rischiano di morire per fame. Di loro non si sa più nulla. Avete notizie sulle vittime del fosforo bianco di Fal-lujja? Negli ultimi dieci giorni, 109 corpi sono venuti alla luce attorno a Bagdad: 27 decapitati. Da Cartagena, Colombia, arriva l'allarme: i charter che dalle nostre città portano turisti pedofili alla ricerca della vacanza sessuale, questi charter hanno raddoppiato i passeggeri per Fortaleza (Brasile), Thailandia, Filippine, Colombia. Non voglio annoiare con le autobombe e i pezzi di uomo che insanguinano le Tv. Il buon gusto li riduce a lampi frettolosi. Le nostre abitudini non li sopportano. Nella classifica dei dieci articoli più cliccati del Corriere della Sera on line, subito dopo la morte del povero bambino, la concretezza delle preferenze non lascia dubbi: «Cosi sono diventata miss sedere», storia di una modella dal fondo schiena apprezzabile; «Dvd porno rubati alle star»; «Berlusconi: e se non compraste le scarpe Tod's del nemico Della Valle?». Ecco il dubbio: le immagini che hanno cambiato la nostra vita riuscirebbero a segnare per sempre la storia delle generazioni allevate al

l'emozione commerciale? Non è sicuro se i corpi accatastati come legna nei lager della Shoah, gli scheletri di Hiroshima, la bambina bruciata dalla lingua di fuoco nel Vietnam liberato da Nixon, gli occhi senza luce dietro i reticolati dei gulag, potrebbero ancora influenzare le scelte di chi abita il mondo civile. Due milioni di morti nelle rivolte africane, foibe croate e serbe dopo la guerra nei Balcani, Putin che bombarda centinaia di bambini per catturare sei ribelli ceceni: solo ieri, eppure sbiadiscono in un medioevo che non ci appartiene. Persino gli aerei degli sciacalli che hanno tagliato le torri gemelle: se resiste l'indifferenza, tempo due presidenti Usa e anche quelli diventano gadget di Hollywood con destino finale nelle slot machines. Dal punto di vista statistico il Cavaliere è stato consigliato bene. Meglio buttarsi sui numeri. La gente non riesce a fare i conti tra la una domanda e la risposta Tv. E il batti e ribatti dei profeti del pareggio elettorale - garullo Casini, Gasparri vestito da ministro - alla fine insinua il dubbio: stiamo male ma dicono che andrà peggio. Cosa fare? Bisogna riconoscerlo: l'Italia resta all'avanguardia nella razionalizzazione della disinformazione. Meglio degli Stati Uniti ancora prigionieri di una burocrazia delle regole che è obbligo rispettare. Tanto per fare paragoni sulla nostra praticità: una strana organizzazione ha aperto gli uffici a due passi dalla Casa Bianca. Il signor Christian Bailey si è inventato l'agenzia Lincoln Group, stampa specializzata in «operazioni psicologiche». Il Pentagono lo ha messo sotto contratto: 300 milioni di dollari l'anno e Bailey apre a Bagdad il club della stampa libera, un po' di giornalisti iracheni che ogni giorno

scrivono articoli impegnati ad inventare (nomi finti, situazioni verosimili, mai vere) belle storie sulla simpatia che i soldati Usa raccolgono tra gli occupati. Ragazze riconoscenti, madri adoranti, uomini commossi per le imprese umanitarie dei marines. Gli articoli vengono distribuiti a giornali di provincia. Non solo regalati, addirittura pagati dal Lincoln Group come inserzioni pubblicitarie. Tariffe da 14 a 40 dollari, dipende la lunghezza. Temi suggeriti ogni settimana dal Pentagono. Nei primi due anni ha funzionato, ma i morti americani crescono e i giornali cominciano a vergognarsi. In Italia la vergogna sarebbe impossibile. La rete delle Tv e giornali minori viene nutrita con pubblicità, film, dibattiti dalla benevolenza di Publitalia. Vanno in onda senza controlli di par conditio i veleni forzisti sulle tasse di Prodi. Se il Pentagono fosse proprietario dei giornali, amministrandone la pubblicità, poteva andare avanti fino all'ultimo minuto risparmiando soldi. Ma le regole lo vietano ed è costretto a rimangiarsi l'informazione pilotata. Procedure più semplici in Italia. Potere, pubblicità e media riuniti nel segno del biscione. Il tam tam delle false tasse ha preso il posto del tam tam dei bambini strangolati. Nessuna spiegazione se la paura è cambiata: siamo sempre lavorando per voi. Batti e ribatti, qualche massaia potrebbe abboccare senza domande imbarazzanti: ma i cinesi bolliti dove sono andati a finire? La riforma delle frequenze Tv deve essere sbrigata nei primi giorni di governo per tamponare il veleno delle invenzioni. Regole precise canale per canale, Tv nazionali e Tv locali. Nelle province fioriscono piccoli don Rodrigo e affettuosi Emilio Fede. Galleggianti si nasce.

mcherichi2@libero.it



BOLIVIA L'ultima tribù

UN BAMBINO della tribù colombiana dei Nukak-Maku gioca con una scimmia in un campo di accoglienza vicino ad Aqua Bonita. Circa ottanta Nukak-Maku hanno denunciato di essere stati cacciati dalla giungla. I Nukak-Maku, oggi sull'orlo dell'estinzione, sono l'ultima tribù nomade della Colombia

Foto di Fernando Vergara/Agf

LUIGI CANCRINI

DIRITTI NEGATI

Disabili, siamo rimasti alla legge della giungla

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mcmlink.it

Caro Cancrini, dichiarava nel 2001 Publio Fiori, in campagna elettorale che «l'Italia, tra i Paesi Occidentali, è il Paese all'avanguardia per quanto riguarda le leggi in favore dell'handicap: mi riferisco in particolare alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 ossia la Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. Ma tale legge, ottima nelle intenzioni, è stata finora male e scarsamente applicata e non ha ancora raggiunto gli scopi che si era prefissata. È intenzione della Casa delle Libertà e di Alleanza Nazionale in particolare, arrivare ad una puntuale e rigorosa applicazione di questa legge e di quella di recente approvazione da parte del Parlamento, ossia la Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, come primo obiettivo per realizzare una nuova politica sociale». Contano così poco gli handicappati? Semberebbe proprio di sì se così poco se ne parla oggi. Vince la sinistra, cambierà davvero qualcosa?

Emilio Picello
Presidente Associazione Movimento Italiano Disabili Onlus

Conosco e stimo Publio Fiori dai tempi in cui, democristiano, fu ferito in un attentato delle Brigate Rosse e non ho difficoltà alcuna a pensare che fosse in buona fede nel momento in cui prese quell'impegno. Quello su cui è importante riflettere, tuttavia, per capire perché un governo guidato da Silvio Berlusconi non è quello giusto per affrontare questo tipo di problemi è la differenza fondamentale che c'è, in questa fase della vicenda politica, fra politiche di destra e politiche di sinistra. Partendo, per farlo, dallo slogan neocon di Silvio Berlusconi e dei suoi «meno Stato e più mercato» su cui Berlusconi basò le sue promesse del 2001 e dall'attacco violentissimo che, in questa stessa direzione, la Casa delle Libertà sta lanciando ad una sinistra che vuole far pagare le tasse a tutti. Anche ai furbetti e ai cialtroni che non le pagano. L'idea per cui l'economia deve essere soprattutto libera, senza controlli, senza regole e, il più possibile senza tasse è in realtà l'idea di un capitalismo selvaggio del tipo di quello descritto da Adam Smith. Superato dalla storia, esso vive oggi solo nella fantasia vorace di chi di soldi ne ha molti e vorrebbe averne sempre di più. Quello che è importante notare, tuttavia, è l'insieme delle conseguenze che esso determina se lo si applica coerentemente. Proviamo a farlo. Dire, come fa ormai ogni giorno la destra, che lo Stato mette le mani nelle tasche dei cittadini se chiede a chi realizza dei profitti speculativi e/o eredita un patrimonio importante di pagare tasse ragionevoli serve sicuramente a destare, in una parte dell'opinione pubblica, un riflesso di paura. Se i ricchi non pagano una quantità sufficiente di tasse, tuttavia, come sarà possibile allo Stato mettere in piedi una politica seria di sostegno per i diritti dei più deboli e fra questi dei portatori di handicap? L'idea di centrare tutto l'intervento del sociale sulle famiglie in genere come fa ormai da tempo l'Udc di Casini può sicuramente attrarre voti e consensi. Molte di queste famiglie, tuttavia, non hanno bisogno di aiuto e i soldi spesi per loro sono quelli che non si trovano mai, sull'altro versante, per

dare risposte efficaci, sul piano economico e professionale, alle famiglie che vivono condizioni di difficoltà economica vera o che debbono confrontarsi con il problema vero dei bambini o degli adulti portatori di handicap fisici o psichici di vario genere. L'idea di utilizzare i fondi della pubblica istruzione per sostenere le scuole private e le famiglie che le scelgono, come ha fatto Letizia Moratti, è un'idea che può piacere ai religiosi che dirigono le scuole private e ai genitori più o meno privilegiati che le scelgono ma ha determinato, sempre con la Moratti, una diminuzione contestuale e gravissima (a mio avviso quasi delinquenziale) di insegnanti di sostegno nella scuola dell'obbligo. Le scuole private, del resto, degli insegnanti di sostegno non hanno bisogno perché si occupano solo dei bambini "bene", rifiutano o escludono quelli che, invece, hanno dei problemi.

L'insieme di questi esempi è utile a spiegare perché la destra non può dare risposte ai problemi dei più deboli. La progressività e la certezza dell'esazione fiscale sono fondamentali per assicurare allo Stato la possibilità di svolgere in modo adeguato la sua funzione fondamentale: la redistribuzione del reddito fra più e meno ricchi, fra più e meno fortunati. La capacità di orientare la spesa indirizzandola verso quelli che hanno più bisogno degli altri è o dovrebbe essere naturale per chi riflette sul dettato costituzionale che vincola (dovrebbe vincolare) chi governa a fornire uguali opportunità a tutti i cittadini. Questi due punti sono il riferimento naturale di una politica della sinistra semplicemente perché partiti e movimenti della sinistra sono nati proprio intorno alla necessità di difendere posizioni e diritti dei più deboli. Per quello che mi riguarda vengo dal sociale, dalla pratica di una professione di aiuto e da un'esperienza di lungo periodo nei servizi che si occupano di persone che fanno fatica a vivere. Lottare politicamente per una affermazione della sinistra è per me una conseguenza naturale di queste esperienze professionali. Con due osservazioni importanti.

La prima riguarda la difficoltà, che è stata anche del centro sinistra, di passare dalle parole ai fatti nel momento in cui ci si occupa delle persone più sfortunate. Dare sbocco concreto alle indicazioni contenute nelle buone leggi che tutelano i portatori di handicap sarà possibile solo se si provvederà, fin dalla scrittura della prossima finanziaria, ad un rifinanziamento forte di queste leggi. La seconda riguarda la necessità di sostenere, con una adeguata normativa, l'impegno delle famiglie. L'assistenza ai portatori di handicap non può e non deve limitarsi alla erogazione di prestazioni più o meno specialistiche, deve basarsi anche sulla valorizzazione del lavoro portato avanti dai familiari. Dire che le famiglie sono fondamentali non basta più, quello di cui c'è bisogno è un riconoscimento formale ed economico del loro ruolo. La possibilità di limitare o di controllare sofferenze e danni determinati dall'handicap dipendono soprattutto dalla qualità delle relazioni in cui chi soffre è più coinvolto. La debolezza delle risposte basate tutte sull'assistenza fatta da tecnici esterni o sul ricovero risulta evidente se si riflette sul numero sempre in aumento di persone anziane non autosufficienti e sulla necessità morale di eliminare per sempre i lager dove molti di loro vengono ancora rinchiusi.

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Persino più interessante e più denso di conseguenze è il discorso sulla tassa di successione. Se non ricordo male, già i governi di centrosinistra (1996-2001) avevano eliminato la tassa di successione fino alla cifra di trecento milioni di lire. Era stata una decisione saggia. Infatti è giusto che, in una certa misura, i genitori abbiano la possibilità di consegnare ai loro figli una parte delle risorse monetarie e di altro genere che hanno guadagnato e accumulato. È un premio alla loro produttività e alla loro capacità di risparmiare. E anche un riconoscimento all'affetto dei figli che magari hanno avuto cura dei loro genitori. Una non alta soglia di esenzione dalle tasse di successione non crea conseguenze negative o distorsioni nella vita di una comunità. Il discorso diventa, invece, significativamente diverso quando la

tassa di successione viene totalmente eliminata come, senza purtroppo suscitare nel centrosinistra una opposizione abbastanza vigorosa e, soprattutto, motivamente critica, ha fatto il governo della Casa delle Libertà. Senza per niente prescindere dalla considerazione comparata che in tutte le democrazie (debbo proprio aggiungere, per rimanere nella moda, "liberali"), ma il discorso vale a maggior ragione per le democrazie socialdemocratiche) esistono tasse di successione variamente modulate, fenomeno che vorrà pure dire qualcosa, c'è una riflessione di fondo da formulare e discutere. L'accumulazione di ricchezza può essere avvenuta in vari modi, naturalmente, anche in modi illeciti, in particolare quando si tratta di grandi ricchezze. Certamente, un sistema fiscale efficiente avrebbe già saputo colpire e punire alcune forme "improprie" di accumulazione, ma il punto più rilevante è un altro. Siamo giustamente preoccupati - in Italia più che altrove perché, effetti-

vamente, il fenomeno sembra più diffuso in Italia - da una scarsa capacità di innovare e da una scarsa volontà di entrare in competizione. La eliminazione totale della tassa di successione cristallizza la distribuzione esistente della ricchezza a favore dei figli di genitori benestanti e, in una qualche misura, a scapito dei figli di genitori che, nel migliore dei casi, sono riusciti a comprarsi una abitazione decente. Ne consegue che i figli (e i figli dei figli) dei genitori e dei nonni benestanti partono già avvantaggiati nella "corsa" della vita. Naturalmente, una società può anche essere contenta e soddisfatta di una simile situazione. Forse, però, almeno i partiti di sinistra, che abbiano a cuore una società più giusta, e i partiti liberali, che desiderino una società meritocratica, dovrebbero preferire una situazione nella quale tutti i giovani cittadini siano messi in condizione di partire sul piede di parità. Non sarà mai proprio così, lo sappiamo benissimo, poiché esistono altre forme di irriducibile dispa-

rità per ridurre le quali, senza incidere sulla libertà dei singoli, è imperativo cercare altri strumenti condivisivi. Ma una tassa di successione, saggiamente modulata, potrebbe, da un lato, ridurre i vantaggi di partenza dei figli di benestanti, dall'altro, attraverso una adeguata e oculata redistribuzione delle risorse, per esempio, nel settore dell'istruzione, potrebbe consentire ai ceti svantaggiati di colmare almeno in parte lo svantaggio iniziale. Insomma, chi pensa che una società giusta si costruisce anche a partire da possibilità e praticabili eguaglianze di opportunità ha l'obbligo di porsi il compito culturale, economico e politico di non rinunciare ad imporre tasse di successione, ma di calibrarle in maniera che siano utili a ridurre le diseguaglianze di partenza e a creare eguaglianze di opportunità. Una società che incoraggi l'innovazione e premi i meriti, e non si adagi pigramente su quanto già accumulato, avrà la possibilità di diventare più giusta e risulterà migliore agli occhi di (quasi) tutti.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicediretteri
Pietro Spataro (Vicarario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicante
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano
via Antonio da Fiescanate, 2
tel. 02 89698110
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

LU

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Estorre
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - I-110.

Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
● **Subo S.r.l.** Via Carducci 28

Fac-simile
● **Sies S.p.A.** Via Sani 87
Paderno Dugnano (MI)
● **Litosud** Via Carlo Pesenti 130
Roma
● **Ed. Teletampa Sud Srl**
Località S. Stefano, 82038
Vulturno (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Forzezza, 27

Pubblicità
● **Publikompass S.p.A.**
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424990 - 02 24424550

La tiratura del 2 aprile è stata di 165.152 copie

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®